



N. 2 - 2010  
FEBBRAIO  
MENSILE DELL'A.N.A.

# L'ALPINO



**Nikolajewka:  
per ricordare,  
capire, imparare**

Sped. in a.p. comma 2 art. 1 DL 24.12.2003 n° 353 conv. con modificazioni in L.46 del 27.02.2004 - DCE Milano - Anno LXXXIX - N. 2

## IN COPERTINA

L'incontro di un reduce (Carlo Vicentini) con il col. Sergey Semenov, dell'ambasciata della Repubblica Russa a Roma. Ogni anno alla cerimonia per l'anniversario che si celebra a Mompiano, dove c'è l'istituto per miodistrofici Nikolajewka, si rinnova l'amicizia e la stima reciproca degli addetti militari dell'ambasciata con i nostri reduci. Questa di Brescia è una celebrazione che ha un alto significato simbolico universale: testimonia il sacrificio degli alpini, il loro senso del dovere, la loro forza d'animo nella tragedia della guerra. Per questo è necessario non dimenticare, capire, imparare. Qui a lato gli onori al Labaro in piazza della Loggia a Brescia. È scortato dal vice presidente nazionale Cesare Lavizzari, dal generale D. Alberto Primicerj, dai consiglieri nazionali Michele Casini, Antonio Arnoldi e Adriano Crugnola. (Fotoservizio di Matteo Martin - L'Alpino)



febbraio 2010

# sommario

- |              |   |              |   |
|--------------|---|--------------|---|
| <b>3</b>     | Editoriale  | <b>22</b>    | P.C.: un camion attrezzato dalla Regione Veneto   |
| <b>4-5</b>   | Lettere al direttore                                  | <b>24-25</b> | Al Tempio di Cargnacco nel 67° di Nikolajewka     |
| <b>6</b>     | Consiglio Direttivo Nazionale del 16 gennaio          | <b>26-28</b> | Storia delle nostre sezioni all'estero: Argentina |
| <b>8</b>     | Calendario manifestazioni                             | <b>29</b>    | Cori e fanfare                                    |
| <b>10-14</b> | Aspettando l'Adunata nazionale                        | <b>32</b>    | Sfogliando i nostri giornali                      |
| <b>16-17</b> | Brescia: anniversario della battaglia di Nikolajewka  | <b>33</b>    | Zona franca                                       |
| <b>18-19</b> | L'abbraccio ai reduci della Cuneense                  | <b>34</b>    | Notizie in breve                                  |
| <b>20-21</b> | Il concorso letterario <i>Parole attorno al fuoco</i> | <b>35</b>    | Biblioteca  |
|              |   | <b>36-47</b> | Rubriche  |
|              |   | <b>48</b>    | Obiettivo sulla montagna                          |

## La nuova cravatta per il 90° dell'ANA



La nuova cravatta ANA realizzata in occasione del 90° della nostra Associazione. È un modello che rispecchia tinte e fatture delle cravatte più classiche, dal disegno sobrio ed elegante. Ovviamente possono essere richieste anche le cravatte realizzate in precedenza con varianti di disegno ma sugli stessi colori: blu, verde e giallo oro. Le richieste vanno fatte alla Sezione di appartenenza, che le raccoglierà e manderà a sua volta l'ordinativo alla sede nazionale. Possono essere richiesti anche cappelli, libri e altri gadget la cui lista completa è sul sito [www.ana.it](http://www.ana.it). ●

# L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

## DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

## DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano  
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

## INTERNET

[www.ana.it](http://www.ana.it)

## E-MAIL

[alpino@ana.it](mailto:alpino@ana.it)

## COMITATO DI DIREZIONE

Bruno Gazzola (presidente), Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Vittorio Brunello, Nino Geronazzo.

## NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi  
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139  
[associati@ana.it](mailto:associati@ana.it)  
per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)  
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)  
sul C.C.P. 23853203 intestato a:  
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

## ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



## ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

## Segreteria:

tel. 02.62410200  
fax 02.6592364  
[segreteria@ana.it](mailto:segreteria@ana.it)

## Direttore Generale:

tel. 02.62410211  
[direttore.generale@ana.it](mailto:direttore.generale@ana.it)

## Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212  
[segretario.nazionale@ana.it](mailto:segretario.nazionale@ana.it)

## Amministrazione:

tel. 02.62410201  
fax 02.6555139  
[amministrazione@ana.it](mailto:amministrazione@ana.it)

## Protezione Civile:

tel. 02.62410205  
fax 02.62410210  
[protezionecivile@ana.it](mailto:protezionecivile@ana.it)

## Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207  
fax 02.62410230  
[centrostudi@ana.it](mailto:centrostudi@ana.it)

## Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.  
Via Amilcare Pizzi, 14  
20092 Cinisello Balsamo (MI)

## Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 27 gennaio 2009  
Di questo numero sono state tirate 386.605 copie



# 2010: anno degli Alpini

di Armando Novelli

**gen. di C.A. - Comandante delle Forze Operative Terrestri**

**Q**uello appena iniziato si presenta come un altro anno denso d'impegni per l'Esercito Italiano, che continuerà a sostenere l'onere maggiore delle operazioni, sia in Patria sia all'estero, in un ambito sempre più interforze e multinazionale.

L'Afghanistan rimarrà lo scenario più impegnativo per i nostri soldati, chiamati ad operare in un contesto molto difficile, sia sotto il profilo ambientale, sia per la natura della minaccia.

Ogni esercito straniero, infatti, che ha operato in quel Paese, da Alessandro Magno ai Mongoli, dagli Inglesi ai Russi, ha dovuto fronteggiare due avversari temibilissimi: il difficile ed inospitale terreno e la bellicosità degli afgani, che da tempi immemorabili hanno la fama di essere i più combattivi guerrieri dell' Eurasia.

## **E il 2010 sarà l'anno degli Alpini!**

I contingenti che si avvicenderanno in Afghanistan, infatti, saranno incentrati sulle unità delle Truppe da montagna, che garantiranno la maggior parte dello sforzo nazionale terrestre, nell'ambito della missione dell'ISAF (*International Security Assistance Force*). Alpini che sono già stati frequentemente impegnati in quell'area geografica, a partire dal 2002, che ben conoscono gli usi, i costumi e le insidie locali e che hanno lasciato sul terreno sette dei diciannove Caduti dell'Esercito.

La brigata "Taurinense" sarà la prima ad essere immessa in Teatro, in sostituzione della brigata "Sassari" e sarà avvicendata, a sua volta, dalla brigata "Julia". Le due Brigate si schiereranno con tutti i loro reggimenti nella parte ovest dell'Afghanistan al confine con l'Iran, nelle Province di Baghdis, Herat, Ghor e Farah, in un'Area di Operazioni di oltre 160.000 km<sup>2</sup> orientativamente grande quanto il Nord e Centro Italia, messi assieme, dove già operano piccoli nuclei dei nostri alpini paracadutisti "Ranger". Esse forniranno le unità di manovra (*Task Force*) per garantire la sicurezza, ma anche il personale dei nuclei di ricostruzione



*Il gen. Novelli con alcuni ufficiali afgani, durante una visita al nostro contingente a Kabul.*

(*Provincial Reconstruction Team*), e quello per l'addestramento delle forze di sicurezza afgane (*Operational Mentoring Liaison Team*) quale contributo sostanziale per lo sviluppo del Paese.

Questa articolazione spiega bene il modo di operare dei soldati italiani, oggi rivalutato anche dalla nuova strategia degli Stati Uniti, un modo di fare che prevede lo sviluppo contemporaneo di attività che riguardano la sicurezza, la ricostruzione e l'assistenza alle popolazioni ed alle autorità locali e che sembra l'unico destinato ad avere successo. In questo contesto le *Task Force*, al livello di reggimento, avranno il compito di presidiare il territorio per limitare la libertà d'azione degli insorti e per rendere difficili i movimenti dei mercanti di droga, instaurando rapporti di collaborazione con la popolazione e creando o consolidando le condizioni minime di sicurezza, necessarie per una ripresa socio-economica dell'Afghanistan.

Contemporaneamente il personale del *Provincial Reconstruction Team* opererà, in prevalenza, nelle zone rurali con compiti di assistenza umanitaria e di ricostruzione, sincronizzando gli sforzi con quelli delle agenzie internazionali presenti e fornendo assistenza all'affermazione delle legittime Autorità locali. I militari degli *Operational Mentoring Liaison Team*, infine, inseriti ai diversi livelli di comando delle forze militari locali (compagnie, battaglioni, Brigate e Corpo d'Armata) assicureranno alle unità dell'Esercito Nazionale Afgano

(ANA) la loro consulenza per la condotta, nell'immediato, di operazioni congiunte contro gli insorti e per una formazione tecnico-militare che le renda, nel tempo più breve possibile, idonee ad operare in piena autonomia. Nonostante questi onerosi impegni, le Truppe Alpine continueranno, però, a garantire in Patria, con le altre unità delle Forze Operative Terrestri, anche il concorso alle Autorità di Pubblica Sicurezza nell'ambito dell'Operazione "Strade Sicure 2" e saranno ben visibili nelle città di Torino, Bergamo, Genova, Verona e L'Aquila. Ma non è ancora tutto!

Mentre scrivo, altri alpini stanno riempiendo i loro zaini per una missione umanitaria: sono i genieri alpini del 2° reggimento Genio di Trento ed i Trasmettitori alpini del 2° reggimento di Bolzano, che stanno partendo per Haiti. Tutto questo è possibile perché i nostri reparti sono ancora come li volete anche voi, solidi ed addestrati e perché gli Alpini di oggi si formano ancora nell'ambiente difficile della montagna che valorizza ogni attività.

Nell'ambito del progetto "Pianeta Difesa" voluto dal nostro Ministro, Onorevole Ignazio La Russa, verso la fine del 2009, alcuni vostri giovani sono stati ammessi a svolgere un breve periodo di addestramento in una nostra Caserma e credo che tutti loro abbiano riportato ottime sensazioni: tenetene conto!

**Questo sarà l'anno degli Alpini**, quindi, non solo per le vostre attività e per l'Adunata nazionale di Bergamo, ma anche per il sacrificio e l'impegno che saranno richiesti agli alpini in armi. Essi in Afghanistan dovranno affrontare un avversario pericoloso e determinato, che ha una perfetta conoscenza del terreno ed agisce con modalità non riconducibili a tattiche e strategie già note e/o prevedibili, dove la tecnologia, anche la più sofisticata, da sola non è vincente e non può sostituirsi totalmente all'uomo che resta l'elemento risolutivo delle operazioni terrestri: il "sistema d'arma" più utilizzato, flessibile ed essenziale.

**Ed è per questo che l'Alpino è ancora di moda!**

Buon 2010 a tutti e grazie per l'ospitalità su questo vostro giornale. ●



## L'USO IMPROPRIO DEL NOSTRO CAPPELLO

**S**u quello che definisci "il tormentone che non finisce mai", e che riguarda l'uso del cappello nelle manifestazioni leghiste, non capisco che cosa centri sapere se hanno il bollino e se sono iscritti all'ANA. Forse se così fosse avrebbero diritto di usare il capello in tali sconvenienti circostanze? Definisci inutili sanzioni e provvedimenti e concludi che "sdegnarsi ... non serve a nulla". Non sono d'accordo; rivendico il mio diritto allo sdegno.

**Gianstefano Borani - Bergamo**

*L'uso improprio del nostro cappello in manifestazioni di partito finisce sempre per creare contrapposizioni e schieramenti avversi, anche al nostro interno. Troppo teneri, secondo alcuni, con i trasgressori delle nostre regole, oppure troppo duri con innocenti cittadini che manifestano gioiosamente la loro appartenenza politica. E la storia non finisce mai. Per questo parlo di 'tormentone'. Non dobbiamo cadere nella trappola dei politici, che sono abilissimi nello strumentalizzare tutto quello che porta acqua al loro mulino.*

*Il bollino. Chi è iscritto all'ANA ha dei doveri derivanti dallo statuto e se non li rispetta può essere censurato, sospeso e anche espulso. Nei confronti degli altri, associativamente parlando, non abbiamo alcun potere. Depenalizzati molti comportamenti offensivi perfino del sentimento nazionale, resta lo sdegno. Ne avverto tanto nelle lettere che arrivano sul mio tavolo. Risultati? Nessuno. Mi si perdoni se faccio riferimento a un caso personale. Durante un'importante ricorrenza patriottica nella mia città, Bassano, c'erano bandiere di partito: una portata da un alpino. Sono intervenuti due responsabili della sezione ANA e, alla fine, mi sono avvicinato anch'io per far capire che non era il caso di mettere insieme il cappello e l'appartenenza politica. Ne è nata una discussione sgradevole, ma alla fine hanno capito che non facevano una buona propaganda. Se ci fossimo soltanto sdegnati, cosa avremmo ottenuto? È chiaro che si corrono dei rischi, ci si può sporcare le mani. Bisogna intervenire e far comprendere che la libertà ha un limite quando tocca i diritti o semplicemente i sentimenti degli altri. Altrimenti è giungla.*

## LEVA SÌ, LEVA NO

**L**a lettera intitolata "Quanta retorica" s'inscrive nel tema più vasto di "leva sì, leva no" che mi ha visto sostenitore del mantenimento della coscrizione. Adesso, dopo aver visto all'opera i "volontari" nei vari teatri operativi dove mi sono recato per lavoro, ho cambiato idea: soprattutto in Iraq e ora in Afghanistan mai avremmo ottenuto con la leva i risultati – magari pochi in un'ottica strategica e politica, ma pur sempre importanti – che stiamo avendo con militari di mestiere. Complimenti a chi, anni fa e con tanti ostacoli, seppe cambiare.

**Pino Ramazzotti**

*Mi piacerebbe condividere il tuo entusiasmo per il cambiamento, ma mi fermo a sottoscrivere la parte che riguarda i nostri soldati mandati nei teatri operativi più caldi: Iraq, Afghanistan, Libano, Kosovo e via dicendo. Il passaggio al professionismo non ha stravolto, come qualcuno temeva, lo spirito di Corpo, l'attaccamento alle tradizioni, la lealtà alle istituzioni dei militari e ne ha sicuramente migliorato il livello di preparazione. Del resto i quadri e la strut-*

*tura dell'esercito sono rimasti gli stessi. Dal cadetto dell'Accademia al Capo di Stato Maggiore della Difesa, gli ufficiali si portano nella loro formazione l'eredità di chi li ha aiutati a crescere. Per questo, a mio parere, i risultati che segnali sono ampiamente positivi. Rendiamo onore al merito. Quello che l'ANA ha contestato è stato un passaggio repentino alla professionalità, senza tenere in alcun conto che la cartolina di precetto, nella storia del nostro paese, non è stata 'solo' un cuneo, una tassa, ma un momento formativo di cittadini con diritti e doveri. Questa scuola è andata perduta. Irrrimediabilmente. Qualcuno dirà che era già stata chiusa da tempo a causa del cambiamento generazionale dei giovani e che ci sono paesi civilissimi dove la coscrizione obbligatoria non è mai esistita. Tutto vero. Ciononostante resto fermo nella mia idea che era possibile avere un esercito preparato ad affrontare necessità esterne e interne, con il coinvolgimento di tutti i giovani, espressione della società non di una scelta. I soldi? Non ci sono se facciamo finta di non sapere che il massimo organo contabile dello stato ha calcolato un'evasione fiscale in Italia di 100 miliardi*

*di euro, equivalente, più o meno, ad almeno cinque finanziarie.*

## LE NOSTRE CASERME CHE VANNO IN ROVINA

**O**rmai sono centinaia gli appelli perché le nostre caserme non vadano in rovina o addirittura i bulldozer le spianino facendole sparire. Ora mi rivolgo direttamente all'ANA ed ai presidenti di sezione: siamo capaci di costruire tutto, dalle chiese, agli asili, alle scuole, ai forti, ai monumenti dei Caduti, agli edifici franati oppure caduti per i terremoti; dove chiedono un intervento, anche attraverso la nostra Protezione Civile, noi non ci tiriamo mai indietro. E qui mi arrabbio; non riusciamo ad intervenire per conservare il nostro grande patrimonio, che per noi è stata per tanti mesi la nostra casa ed ha un valore morale altissimo? Se gli altri non ci pensano, d'ora in avanti pensiamoci noi!

**Pier Alberto Possati - Verona**

*Mi commuove sempre lo slancio di chi sente, passionatamente, il bisogno di conservare la memoria. È un sogno antico andare alla "ricerca del tempo perduto". Purtroppo, se le vie del Signore sono infinite, le nostre, caro Pier Alberto, lo sono un po' meno. Non arrabbiarti, oppure quando la rabbia ti è passata, rifletti se la tua generosa proposta è praticabile. I sentimenti sono nobili, la realtà, dura e impietosa.*

## CUORE ALPINO

**V**orrei segnalarvi la straordinaria solidarietà che l'Associazione alpini di Silandro ha mostrato per l'evento catastrofico che ha colpito l'Abruzzo il 6 aprile dell'anno scorso. Con alcuni colleghi di lavoro ed in via esclusivamente privata, ci siamo adoperati per portare materiale di prima necessità alla popolazione abruzzese. Ciò è stato possibile solo per la grande sensibilità di molta gente tra cui la straordinaria Associazione alpini di Silandro ed in particolare Erich Grassel, capogruppo.

**Mauro Celegato  
V. brig. dei Carabinieri  
Silandro (Bolzano)**

*Cuore alpino, sempre eguale. Ovunque.*

## LA COLLETTA ALIMENTARE E IL CAPPELLO ALPINO

**Q**uest'anno c'è stato un aumento della quantità di prodotti raccolti durante la colletta Alimentare e le donazioni sono state più consapevoli. Forse a causa del clima di incertezza sulle prospettive di



lavoro che caratterizza la zona dove si trovano i due supermercati dove abbiamo operato, mi è capitato molto spesso di ritirare il sacchetto giallo e di sentirmi chiedere a chi erano destinati i prodotti raccolti. Mi sono accorto che la risposta relativa agli enti convenzionati con la rete Banco Alimentare non era sufficiente. Ovviamente visto che siamo conosciuti di persona e anche di fama, tutti i dubbi sulla destinazione sono superati dalla fiducia nelle persone con cappello alpino. Temo però che qualcuno dei donatori abbia, in buona fede, la convinzione che siano gli alpini a gestire la distribuzione dei pacchi raccolti.

**Matteo Cerea  
Grumello del Monte (BG)**

## PRESENTE E FUTURO DELL'ANA

**A**mici degli alpini e possibilità di portare il cappello alpino. Ormai sono molti anni che al raduno nazionale, del gruppo a cui appartengo, va il sottoscritto e altri tre amici degli alpini e nessun altro effettivo. Ci sentiamo così coinvolti che tutti e quattro abbiamo il cappello dove attacchiamo le medaglie ufficiali delle città che ci hanno ospitato anche se non ne abbiamo diritto. Credo che l'ANA debba rendersi conto che con l'abolizione della leva nel giro di qualche decennio gli alpini saranno sempre meno e sempre più anziani; vedo che quasi tutti i gruppi hanno saturi i posti per gli aggregati, nel corso del rinnovo del direttivo del mio gruppo si è andati vicino allo scioglimento perché quelli indicati come dirigenti non potevano farlo perché solo amici. Un problema da affrontare a breve.

**Alessandro Ballauri  
Gruppo di Varisella (TO)**

*Avevo cominciato a correggere la tua lettera sostituendo la parola 'raduno' con 'adunata' e via dicendo, poi ho ritenuto di lasciare le imprecisioni per arrivare alla sostanza. I problemi dei ricambi e dell'invecchiamento ci sono e gravi. In Sede Nazionale se ne discute da tempo e si sta lavorando, per quanto possibile, a trovare una formula in grado di conservare e trasmettere, senza stravolgimenti, i valori dell'alpinità. Ma quello che scrivi è emblematico di un modo di pensare, purtroppo diffuso, che resta alla superficie e non entra nel cuore del nostro dilemma. Se bastasse un cappello acquistato in una bancarella e quattro medaglie, ricordo di adunate, per fare continuare una tradizione quasi secolare di servizio alla Patria, gravoso e non raramente drammatico, avresti mille ragioni per domandarti: dov'è il problema? Purtroppo le cose stanno diversamente e tu, nella tua disarmante semplicità, lo dimostri. Fruga, con letture e approfondimenti, nel pesante zaino di novant'anni di storia dell'ANA e quasi centoquaranta dalla costituzione delle Truppe Alpine e troverai le ragioni di un dibattito appassionato sul nostro presente e sul*

*nostro futuro. Che fortunatamente sono meno catastrofici di quanto li consideri tu.*

## LA LIBRETTA. OVVERO "ISTRUZIONI PER L'USO"

**S**ono incaricato dalla sezione a seguire gli ammalati e accompagnare all'ultima dimora gli alpini che vanno avanti. Vi chiedo: qual è il compito del picchetto d'onore? Resta alle porte della chiesa o accompagna la salma fino all'altare e poi all'uscita fino al cimitero?

**Umberto Turrin - Sezione di Vancouver**

*Partiamo dalla premessa che il funerale, a prescindere che sia di un alpino o no, è un momento doloroso per i familiari e prima di tutto bisogna rispettare la loro sensibilità. Il cappello alpino non richiede autorizzazioni a portarlo, mentre il gagliardetto del gruppo e il vessillo della sezione partecipano alla cerimonia funebre solo se la famiglia è consenziente. All'interno della chiesa, che non è casa nostra, si rispettano le direttive del celebrante e si entra dopo i parenti, per posizionarsi a debita distanza dalla bara. All'elevazione e al momento della lettura de La Preghiera dell'Alpino, con o senza comandi, si alzano i simboli associativi. Di norma l'ultimo saluto si dà alla porta della chiesa.*

## IL 60° DELLA JULIA

**H**o letto a pagina 5 del numero di novembre de L'Alpino, la lettera di Mauro Mocellin che ricorda il 60° della "Julia". Permettimi di rammaricarmi: la "Julia", la gloriosa "Julia", la mitica "Julia" (così come la mia Tridentina) deve essere ricordata con la sua originale data di nascita. Per non offendere noi, purtroppo pochi, ma ancora tosti, residuati bellici.

**Antonio Sulfaro - Genova**

*Credo che la celebrazione del 60° della ricostituzione della Julia, lungi dall'essere un'offesa, sia al contrario un atto di rispetto nei confronti della "mitica Julia" del Ponte di Perati e di Quota Pisello, sul Don. Il nome e lo spirito possono essere gli stessi, la storia no.*

## CORPO DEGLI ALPINI O... "ESERCITO DEL NORD?"

**L**a notizia apparsa su un quotidiano "della trasformazione del Corpo degli Alpini in un vero e proprio Esercito del Nord... con corsia preferenziale nell'arruolamento per residenti nei comuni dell'arco alpino, così da bloccare la crescita dei volontari provenienti dalle Regioni Meridionali" dimostra la totale disinformazione sul decisivo apporto delle regioni meridionali in tutte le istituzioni (civili e militari, in pace ed in guerra) della nostra Italia, fra cui anche il Corpo degli Alpini.

a) *Gli Alpini hanno visto la luce in virtù di un atto di nascita firmato in riva del magnifico Golfo di Napoli.*

b) *Napoli è sede di una delle primissime Sezioni del Club Alpino Italiano.*

c) *Napoli ha una delle prime sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini.*

d) *la "Scuola Militare Nunziatella" di Napoli ha avuto fra i suoi Comandanti ben sei Ufficiali Superiori provenienti dal Corpo degli Alpini.*

Per chi (come me) ha avuto l'onore di servire il proprio Paese nel Corpo degli Alpini è inaccettabile dover ritenere di non aver assolto il proprio dovere quale ufficiale dell'Esercito Italiano, ma quale mercenario di un altro esercito.

**Tenente in c. Paolo Emilio Pagano  
4° Reggimento Alpini Battaglione Aosta**

*Se mi è consentito di scherzare alpinamente sull'orgoglio e lo sdegno di Paolo mi vien da dire: meno male che le aquile non nidificano intorno al Vesuvio, altrimenti il presidente Perona dovrebbe trasferire in tutta fretta gli uffici da via Marsala al Golfo Partenopeo.*

*Torniamo su sentieri più seri. Non è superfluo ricordare che, finora, tutti quelli che hanno prestato servizio nel nostro esercito hanno giurato fedeltà al re o alla Repubblica Italiana. Pertanto non credo che una dichiarazione fatta ad un quotidiano da un qualsiasi fantasioso politico cambi la natura e la funzione di un Corpo militare. Sul contributo dato, soprattutto da ufficiali e sottufficiali meridionali ai reparti alpini, nulla da eccepire. Cito solo ad esempio un affermato avvocato napoletano, padre di quattro bimbi, uno dei quali diventerà presidente della Corte Costituzionale, Ettore Gallo, che cadde sul Pasubio, dilaniato da una granata, al comando di una batteria di artiglieria da montagna. E sul Grappa le più eroiche medaglie d'oro, come ebbi modo di scrivere altre volte, sono state assegnate a ragazzi provenienti dal Sud e in particolare dalla Sicilia. Fin qui tutti d'accordo. Non si può però con questo ignorare che i reparti alpini, nel corso del Primo e del Secondo Conflitto Mondiale e fino alla sospensione della leva, furono costituiti con reclute provenienti, quasi esclusivamente, da regioni a reclutamento alpino. Così era stato pensato e strutturato il Corpo degli alpini dal Regio Decreto del 15 ottobre 1872 e il Val Maira, il Morbegno, il Feltre o il Cividale non furono nomi scelti a caso. Se da parte nostra, come Associazione, accogliamo con fraterno calore i giovani in armi, tutti, a prescindere dalla provenienza geografica, non si può negare che si auspica, caldamente, di vedere perpetuare, attraverso i ragazzi delle regioni a vocazione alpina, la tradizione militare che abbiamo ereditato dai nostri padri. Come del resto avviene per la brigata Sassari. Nulla cambia pertanto nel nostro Esercito, che è italiano, e nulla dovrebbe cambiare nel reclutamento e nella formazione professionale degli uomini che ne perpetuano la storia.*



# CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE del 16 gennaio 2010

Il presidente Perona apre la seduta ricordando la drammatica situazione che si è verificata ad Haiti a seguito del catastrofico terremoto che ha sconvolto quel paese. Il nostro ospedale da campo è stato allertato dal Dipartimento, che ha attivato una Unità di Crisi, ma l'organizzazione degli aiuti è di competenza dell'ONU con il supporto determinante degli Stati Uniti. Comunica con grande soddisfazione la nomina del gen. C.A. Biagio Abrate a segretario generale della Difesa e direttore nazionale degli armamenti. Continuerà, comunque a portare il cappello alpino.

## 1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE...

**Dicembre:** 20, Darfo Boario Terme (sez. Vallecarnonica) per donazione di un'ambulanza all'ospedale di Esine in occasione del 90° di fondazione dell'ANA, presente anche Lavizzari. – Gruppo di Odolo (sez. di Salò) per il ritiro di un assegno di euro 36.000 destinato al fondo Abruzzo, presente anche Lavizzari. – 29, Latisana, per i funerali della mamma del coordinatore delle sezioni del Nord America, Gino Vatri.

**Gennaio:** 5, Arcade (sez. di Treviso), 15° Premio letterario "Parole attorno al fuoco". – 10, Saluzzo, commemorazione della battaglia di Nowo-Postojalowka, con Lavizzari, Bertino e Gatti. – 11, Biella, concerto auguri festività natalizie, con Zorio.

## 2. ...E DEI VICEPRESIDENTI

**Valditara:** 18 dicembre, Udine, Comando brigata Julia, per relazione di fine anno e scambio auguri, con Chiofalo e i presidenti del 3° raggruppamento. – **Gennaio:** 6, Palmanova, fuoco epifanico, organizzato dal locale gruppo.

**Lavizzari:** dicembre, 19, scambio auguri con i capigruppo della sezione di Piacenza; 20 a Esine e Odolo. – 10, Saluzzo, ricorrenza della battaglia di Nowo-Postojalowka.

**Spiller:** gennaio, 6, Vicenza, messa in suffragio degli alpini andati avanti. – 7, Peschiera del Garda, commissione Costalovara. – 12, Bergamo, comitato 83ª Adunata nazionale. – 13, Torri di Quartesolo, incontro con le squadre di Protezione civile.

## 3. 83ª ADUNATA DI BERGAMO

Geronazzo riferisce sull'incontro con il sindaco di Bergamo ed alcuni assessori. Tutto procede bene. Sono stati costituiti 21 gruppi di lavoro. Per l'ospitalità alle sezioni all'estero sono disponibili 230 posti letto e si sta cercando di reperirne ancora un numero adeguato alle richieste. La

Cittadella degli Alpini è in dirittura di arrivo, anche se sarà necessario, come ha ricordato il gen. Vecchio, definire la copertura dell'onere finanziario. Da Latina arrivano sei container con materiale utilizzabile per l'Adunata che dovrà essere controllato e rigenerato. È stata fatta richiesta di un passaggio della Pattuglia Acrobatica, mentre il Presidente della Repubblica, che non potrà essere presente, invierà un suo messaggio. La Fondazione don Gnocchi si dichiara disponibile nel caso l'Associazione sia consenziente all'esposizione a Bergamo dell'urna del Beato, anche per dar modo a chi non ha potuto partecipare alla cerimonia di beatificazione, di rendere omaggio a don Carlo. Si vedrà come trovare un momento di incontro nel fitto programma di quei giorni.

## 4. 84ª ADUNATA DI TORINO

Geronazzo informa che verso la metà di febbraio si riunirà la commissione, con la presenza di un rappresentante di *Torino 150*, nonostante non sia stata ancora formalizzata la nomina dei rappresentanti delle istituzioni.

## 5. SOGGIORNO ALPINO COSTALOVARA

Bernardi relaziona dettagliatamente sul programma di lavori da cantiere nel 2010 e 2011 allo scopo di ultimare la ristrutturazione dell'immobile ed illustra il relativo piano finanziario previsionale. L'apporto dei nostri volontari è importante, anche se per disposizione delle norme vigenti, si dovranno appaltare gran parte dei lavori. L'obiettivo è di arrivare alla piena funzionalità entro il 2011. Il tesoriere Casini fa un quadro delle disponibilità di bilancio per l'anno corrente che non sono incompatibili con il programma proposto. Spiller sottolinea con soddisfazione che il Soggiorno da un problema sta diventando una risorsa.

## 6. FOSSA: AGGIORNAMENTO RACCOLTA FONDI E PROGETTI FUTURI

Valditara informa che dalle sezioni stanno arrivando ancora offerte e che, ad oggi, si è arrivati a 3.100.000 euro, di cui 2/3 raccolti dall'ANA e 1/3 provenienti da sponsor esterni. Oltre a saldare i conti per la realizzazione del villaggio di 33 case, resta disponibile ancora una cifra considerevole, buona parte della quale sarà utilizzata per la costruzione di una chiesa a Fossa, il cui progetto di massima è stato presentato in consiglio da Zorio. Successivamente, compatibilmente con la cifra a disposizione, si penserà a un intervento significativo nella città de L'Aquila.

## 7. PARTECIPAZIONE DEI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE ALL'EMERGENZA ABRUZZO

Bonaldi relaziona sull'organizzazione della P.C. in sede nazionale nei mesi di emergenza, con la presenza di due persone e una sempre reperibile. Illustra ed analizza, supportato da un prospetto riassuntivo, le presenze dei volontari, suddivisi per raggruppamenti. Al 12 dicembre 2009 assommano a 8.262.

Il colonnello Plasso interviene per raggugliare il Consiglio sull'impiego dei nostri alpini all'estero. In primavera partirà la Taurinense al completo, con cinque reggimenti, mentre a giugno si aggiungeranno altri 300 militari per l'addestramento delle truppe afgane.

A seguire la Julia, sempre al completo. I Ca.STA sono ormai alle porte e saranno sponsorizzati con un mezzo pubblicitario che partirà da Trieste il 19 gennaio e, toccando le principali città del Nord Italia, arriverà a Torino il 28 gennaio.

## 8. COMMISSIONI

**Bertino (Calendario ANA):** la vendita va bene e ha già superato le ventimila unità. Anche Famiglia Cristiana gli ha dedicato un importante servizio.

**Chiofalo (Centro Studi)** informa che si sta ultimando la informatizzazione della biblioteca e si ritiene che per il CISA sarà accessibile agli utenti e che il DVD destinato alle scuole è ultimato. Propone di presentare il prossimo Libro Verde in una conferenza stampa che non sia coincidente con quella dell'Adunata.

**Favero (Grandi Opere)** si propone di relazionare in modo esauriente sulle iniziative in corso nel prossimo CDN e informa che i lavori al rifugio Contrin riprenderanno appena possibile.

**Geronazzo (arruolamento VFP-1)** esprime la sua soddisfazione per l'alta presenza di giovani veneti agli incontri preparatori alla selezione e constata che uno su quattro dei partecipanti alle selezioni riesce ad arruolarsi nelle Truppe alpine.

**Munarini (IFMS)** conferma che ai Ca.STA ci sarà anche una coppa dell'Associazione.

**Nebiolo (SON):** sono stati avvisati i volontari che saranno impegnati a Bergamo.

**Sport:** il 13 e 14 febbraio a Tesero (Sez. di Trento) avrà luogo il Campionato Nazionale ANA di fondo.

Il nostro presidente nazionale Corrado Perona aveva inviato al Santo Padre, al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al presidente del Consiglio dei Ministri Silvio Berlusconi e al ministro della Difesa Ignazio La Russa gli auguri per il Natale e il nuovo anno, allegando alla lettera il calendario ANA, il Libro Verde della Solidarietà e una brochure sull'intervento dei nostri volontari in Abruzzo. Ecco le lettere di ringraziamento giunte al nostro presidente.



### La benedizione del Papa all'ANA e agli alpini

Dal Vaticano, 13 gennaio 2010

Pregiatissimo Signore, con cortese lettera N. 547/2009, del 21 dicembre scorso, Ella, anche a nome di codesta Associazione, ha rivolto a Sua Santità Benedetto XVI fervidi voti augurali nella lieta ricorrenza delle Festività Natalizie e per il Nuovo Anno, unendo due pubblicazioni sull'attività del Sodalizio nelle zone terremotate dell'Abruzzo.

Il Santo Padre, che si compiace dell'impegno profuso in favore dei fratelli in difficoltà, desidera far giungere le espressioni della Sua cordiale gratitudine per il premuroso gesto e per i sentimenti di devozione che l'hanno suggerito e, mentre invoca dal divin Salvatore copiosi doni di luce e di pace, per una testimonianza cristiana sempre più ispirata al mistero di Colui che, pur essendo Dio, ha assunto "una condizione di servo diventando simile agli uomini" (Fil 2,7), di cuore Le imparte la Benedizione Apostolica, volentieri estendendola agli Associati e alle persone care.

Con sensi di distinto ossequio mi confermo

**Mons. Peter B. Wells**  
Assessore



### Berlusconi: grazie a tutti gli alpini, in particolare per l'assistenza e la ricostruzione in Abruzzo

Egregio Dottor Perona, l'On.le Silvio Berlusconi ha ricevuto e gradito il Calendario Storico 2010 e il Libro Verde della Solidarietà del valoroso Corpo degli Alpini e ringrazia sentitamente Lei e tutti i membri dell'Associazione da Lei presieduta.

L'occasione mi gradita per inviare a Lei ed a tutti gli Alpini un ringraziamento particolare per l'opera svolta nell'assistenza e nella ricostruzione post terremoto in Abruzzo e i più cordiali saluti del Presidente e miei personali, unitamente ai migliori auguri per un sereno Nuovo Anno.

**On. Valentino Valentini**



Il Consiglio del Presidente della Repubblica  
per gli Affari Militari e del Consiglio Supremo di Difesa

### Napolitano: "Apprezzamento per l'opera altamente umanitaria dell'Associazione"

Egregio Presidente, mi riferisco alla Sua lettera del 21 dicembre 2009 con la quale, nell'inviare il calendario realizzato dall'Associazione Nazionale Alpini al Signor Presidente della Repubblica, ha ricordato le opere di solidarietà svolte nel 2008 e prospettato l'aspirazione di poter personalmente illustrare al Capo dello Stato le attività condotte ed i risultati ottenuti dal Sodalizio nello scorso anno.

Il Presidente Napolitano, nel ringraziarLa, desidera farLe pervenire, mio tramite, il Suo apprezzamento per l'opera altamente meritoria svolta dall'Associazione nel 2009 ed in particolare per lo straordinario impegno profuso in occasione del recente terremoto in Abruzzo.

Circa la Sua richiesta, Le confermo che, anche quest'anno, come di consueto, il Capo dello Stato riceverà in udienza le Associazioni Combattentistiche e d'Arma in concomitanza con le celebrazioni per l'Anniversario della Liberazione. Il "Libro Verde" potrebbe essere donato al Capo dello Stato in quella circostanza, secondo modalità che potranno essere definite nell'imminenza dell'evento.

Nel ricambiare i Suoi graditissimi auguri, il Signor Presidente Le invia un cordiale saluto, al quale unisco il mio personale.

**Gen. Rolando Mosca Moschini**



### La Russa: un esempio di eccellenza al quale guardare con ammirazione

Caro Presidente, l'attività che da 90 anni porta avanti l'Associazione Nazionale Alpini è un esempio di eccellenza al quale guardare con ammirazione. La dedizione e la professionalità dimostrate in Abruzzo a sostegno della popolazione colpita dal sisma ne rappresentano una perfetta sintesi.

Dalla sua fondazione, nel luglio del 1919, l'ANA che Lei presiede ha sapientemente contribuito a tener vive e tramandare le tradizioni degli alpini, diffondendone la filosofia, rafforzando i vincoli di fratellanza nati dall'adempimento del comune dovere verso la Patria tra coloro che hanno portato e tutt'ora portano, con onore, il cappello con la penna.

Segno tangibile del vostro impegno sono i nove mesi trascorsi a Fossa, dove avete realizzato un villaggio e dove costruite anche una Chiesa. Agli abitanti di quel centro che, ne sono certo, avranno apprezzato tutto questo, avete portato soprattutto l'entusiasmo, la solidarietà e la generosità che da sempre vi contraddistinguono.

Nel rinnovarLe il mio apprezzamento per l'opera svolta, La ringrazio per avermi inviato il Libro Verde della Solidarietà 2008 e il calendario storico dell'ANA.

L'occasione mi è gradita per formularLe i migliori auguri per un proficuo 2010 ed esprimerLe i sensi della mia migliore considerazione.

**On. Ignazio La Russa**

# Soccorsi italiani ad Haiti: partiti anche gli alpini

Il gen. Primicerj saluta gli alpini in partenza per Haiti.



Il ministro della Difesa, on. La Russa, con gli alpini.



capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio di Squadra Paolo La Rosa e dal comandante delle Truppe alpine gen. D. Alberto Primicerj. La portaerei ha lasciato il molo, con una partenza molto suggestiva, la sera di martedì 19 gennaio, ed è giunta ad Haiti dieci giorni dopo.

Tra i compiti prioritari, quelli di fornire acqua potabile ed energia elettrica, ripristinare le comunicazioni satellitari e garantire interventi sanitari grazie a medici e infermieri specializzati della Marina Militare. La Cavour dispone infatti anche di un ospedale all'avanguardia, dotato di 3 sale chirurgiche, sale per la rianimazione e per la terapia intensiva, 20 posti letto per la degenza e ambulatori con strumenti per la Tac e i raggi X.

Il viaggio dell'ammiraglia della flotta della nostra Marina è anche il primo intervento operativo della grande unità, ed è significativo che avvenga per una missione umanitaria. ●

(Le foto sono del CMS Paolo Massardi - Comando Truppe alpine)

Oltre duecento alpini sono impegnati nei soccorsi alla popolazione di Haiti, colpita dal terremoto. La task force, al comando del ten. col. Ovidio Esposito, è formata da unità del 2° reggimento Genio guastatori alpini di Trento, del 2° reggimento Trasmissioni di Bolzano, del 3° artiglieria da montagna di Tolmezzo, del XXX battaglione genio di Pinerolo, con al seguito oltre 100 mezzi di diversa tipologia, e da alpini della brigata Julia che hanno il compito di garantire appoggio e protezione ai nostri militari. Il saluto agli alpini e ai marinai a bordo della Cavour è stato portato dal ministro della Difesa Ignazio La Russa, dal

## Gli aiuti e l'ANA

Con riferimento alla recente catastrofe che ha colpito la Repubblica di Haiti comunichiamo che il Comitato di Presidenza ha deciso di non dar corso ad alcuna raccolta nazionale di fondi lasciando, di conseguenza, libere Sezioni e Gruppi ANA di sostenere le iniziative che riterranno meritevoli.

A tanto ci si è determinati in considerazione del fatto che eventuali somme raccolte non potrebbero essere spese direttamente dall'ANA, essendo, al momento, del tutto impensabile un nostro intervento in loco.

Una volta terminata la prima fase dell'emergenza, ove dovessimo individuare un progetto particolarmente meritevole ed un partner di sicura affidabilità, sarà nostra cura darvene comunicazione.

**Corrado Perona,**  
presidente nazionale A.N.A.

## CALENDARIO MANIFESTAZIONI



marzo 2010

### 7 MARZO

SONDRIO – A Caspoggio di Valmalenco, gara di slalom speciale trofeo "Domenico Carini"  
VICENZA – A Passo Vezzena, Malga Rivetta, campionati sezionali di sci fondo e slalom gigante

### 12/13/14 MARZO

BRESCIA – A Bettolino di Trenzano campionati di tiro al volo "Trofeo Piotti"

### 14 MARZO

BERGAMO – A Spiazzi di Gromo gara di staffetta alpina trofeo "G. Sora"  
PORDENONE – A Chions commemorazione affondamento del Galilea  
BOLOGNESE ROMAGNOLA – 10ª rassegna dei calendari della stampa alpina a Imola

### 20/21 MARZO

**14° CONVEGNO ITINERANTE DELLA STAMPA ALPINA A CONEGLIANO**

### 21 MARZO

**A SANTA CATERINA VALFURVA 33° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI SCI ALPINISMO ORGANIZZATO DALLA SEZIONE DI TIRANO**

PARMA – A Sala Baganza cerimonia in ricordo dell'affondamento del Galilea

### 26/27/28 MARZO

COMO – A Como esercitazione di P.C. di raggruppamento

### 28 MARZO

**A COLERE 44° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI SLALOM GIGANTE ORGANIZZATO DALLA SEZIONE DI BERGAMO**

PAVIA – Al Tempio della Fraternità di Cella di Varzi festa della P.C.  
UDINE – A Muris di Ragogna cerimonia in ricordo dell'affondamento della nave Galilea.



**INCONTRO NELLA SEDE DI VIA CAPECELATRO A MILANO  
CON I RAPPRESENTANTI DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE**

# Il “grazie” dell’ANA a don Gnocchi e alla Fondazione



*Nelle foto: qui sopra, da sinistra, l'addetto stampa della Fondazione don Gnocchi, Danilo Carena, il vice presidente nazionale Cesare Lavizzari e il tesoriere ANA Michele Casini. Nella foto a destra: mons. Bazzari.*

Quella del 25 ottobre 2009 resterà nel cuore degli alpini come una data davvero gloriosa: don Carlo, quello che tutt'ora gli alpini considerano il loro cappellano, è salito agli onori degli altari e lo ha fatto in una giornata con un clima stranamente mite ed uno splendido sole, con l'abbraccio di decine di migliaia di persone in piazza del Duomo che hanno seguito la cerimonia con un'attenzione ed una devozione commovente quanto imponente è stato l'ascolto della diretta televisiva, prova del segno profondo che don Gnocchi ha saputo tracciare in questo mondo. Io non ero tra le decine di migliaia di alpini quella splendida mattina. Dopo i fasti della cerimonia, la Fondazione e, il suo presidente, mons. Bazzari, hanno voluto regalare agli alpini milane-

si una serata più “intima”, a titolo di ringraziamento per l'opera svolta nel corso della cerimonia di beatificazione. E così il 24 novembre, nella cappella del Centro di via Capecelatro ci si è ritrovati per suggellare ancora una volta l'amicizia ed il legame naturale che vi è tra la Fondazione di don Carlo e i suoi alpini. La lettura di alcuni passi tratti dalle opere di don Carlo, sostenuta dalle cante magnifiche del Coro ANA di Milano, ha consentito una lunga serie di riflessioni sugli alpini e su quanto questi uomini della montagna semplici e buoni avessero inciso nell'anima di don Gnocchi, quanto gli avessero inconsapevolmente insegnato e come il dolore profondo provato dal cappellano alpino si fosse, poi, trasformato in una potentissima energia al servizio dell'uomo, del debo-

le, proprio nel ricordo di quelle migliaia di ragazzi morti nel fango dell'Albania, nella sconfinata e gelida steppa russa. Alla fine della serata proprio a me, che non avevo partecipato alla cerimonia di beatificazione per un impegno associativo altrove, è capitato in sorte di portare il saluto dell'ANA ed il ringraziamento alla Fondazione e a mons. Bazzari per l'amicizia e la vicinanza che sempre ci dimostra e per la cura con la quale mantiene ed espande la “baracca” di don Carlo. Ma il ringraziamento più importante è stato per don Carlo, per la via che ci ha saputo mostrare e che gli alpini seguono con sicurezza e caparbietà perché hanno compreso che quella esortazione “Amis ve raccomandandi la mia baracca” non doveva essere intesa in senso strettamente letterale, ma che “la baracca” era uno stile di vita. Rincorrendo quel sorriso e quella serenità gli alpini hanno imparato quella importantissima lezione e l'hanno a tal punto interiorizzata da aver tramutato il culto della memoria in un'attività dinamica, per non dire frenetica, che può ben essere riassunta nel motto “Ricordiamo i morti, aiutando i vivi”.

**Cesare Lavizzari**

## Premio Alpino dell'anno: scade il 15 marzo il termine per segnalare i candidati

La cerimonia della consegna del “Premio alpino dell'anno 2009”, che la Sezione di Savona conferisce da 36 anni ad un alpino in armi e ad un alpino in congedo distinti l'anno precedente (*il 2009, n.d.r.*) per un'azione di alto comportamento morale, eroica o di solidarietà umana, è stata fissata per il 13 giugno prossimo ed avverrà a Carcare. In questa cittadina ci sarà anche il raduno sezionale, nel corso

del quale sarà dedicata una piazza alla Divisione Alpina Cuneense. La giuria del premio invita tutte le sezioni e il Comando Truppe alpine a segnalare candidati, possibilmente entro il 15 marzo. I contatti con la Sezione sono: Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Savona, via Pia 8/3Bis, c.p. 353 - 17100 Savona. Telefono e fax 019-851608, posta elettronica: [savona@ana.it](mailto:savona@ana.it). Il sito della sezione è [www.anasavona.it](http://www.anasavona.it) ●

# Bergamo, cuore antico. E la piazza più bella



*Panorama di Bergamo Alta.*

## UNA CITTÀ TUTTA DA VISITARE, DALLE TANTE MERAVIGLIE

di Laura Arnoldi

**P**er parlare di Bergamo "città d'arte" non si può non citare l'espressione tipica dialettale "Bèrghem de sura e Bèrghem de sòta". In effetti le città sono due, o meglio, la città è costituita da due parti ben distinguibili già da chi raggiunge la città orobica lungo le antiche vie d'accesso da Milano o da Venezia.

Il profilo di Città Alta si staglia all'orizzonte rendendo ben visibili i simboli cari ai bergamaschi: il Campanone, la cupola del Duomo con Sant'Alessandro, la basilica di Santa Maria Maggiore, la torre mozza del Gombito, la Rocca racchiusi all'interno della cerchia delle cinquecentesche Mura venete (Venezia nel 1428 successe ai Visconti nel dominio su Bergamo e procedette ad ampliare il sistema difensivo di cui era dotata la città).

Una visita al centro storico della parte alta di Bergamo dovrebbe prevedere proprio il giro, o almeno di una parte di esso, delle Mura (6.200 metri), da dove si



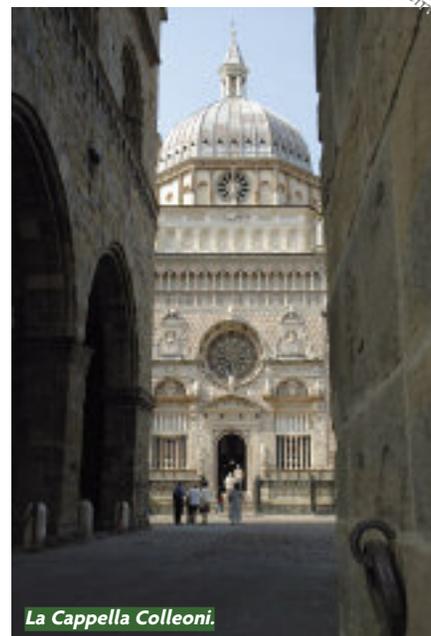
*Una splendida immagine notturna di Piazza Vecchia, dominata dal Palazzo della Ragione (foto Circolo Fotografico Marianese).*



**Il Duomo.**



**Il Battistero.**



**La Cappella Colleoni.**

gode uno stupendo panorama verso la città bassa. La cinta è costituita da 14 baluardi, 2 piattaforme, 100 aperture per bocche da fuoco, due polveriere e quattro porte sormontate dal leone di San Marco: Sant'Agostino, San Giacomo, forse la più bella e panoramica, Sant'Alessandro e San Lorenzo, quest'ultima conosciuta anche come porta Garibaldi da quando nel 1859 l'eroe passò di lì con i Cacciatori delle Alpi (non a caso Bergamo è nota anche come Città dei Mille). Dopo un panoramico giro esterno, ci si può addentrare tra le viuzze della città medievale perfettamente conservata. Dalla stazione superiore della funicolare per raggiungere Colle Aperto, si percorre la "corsarola", la via del passeggio su cui si affacciano botteghe e negozietti metà di turisti e bergamaschi. In realtà la via por-

ta il nome, nel primo tratto, della massiccia torre di Gombito recentemente restaurata (eretta nel XII secolo raggiunge ora 52 metri di altezza dopo che nell'800 venne abbassata di 12 metri per ragioni di sicurezza). La torre si trova all'incrocio degli antichi cardo e decumano, le vie perpendicolari che testimoniano la fondazione romana della città. Proseguiamo poi per la via dello struscio che assume ora il nome di via Bartolomeo Colleoni, celebre condottiero, proprietario del castello di Malpaga; si fece costruire la propria Cappella nel cuore religioso di Città Alta, alle spalle del palazzo della Ragione, accanto alla Basilica di Santa Maria Maggiore e vicino al Duomo. I tre edifici, insieme al Battistero e al Palazzo Vescovile, sono capolavori che racchiudono straordinarie opere d'arte,

frutto di un'elaborazione di secoli. Tra i molti elementi degni d'attenzione i portali trecenteschi di Santa Maria Maggiore, che conserva una struttura esterna romanica; all'interno, modificato nel '500 e '600, troviamo le tarsie disegnate da Lorenzo Lotto, il confessionale barocco intagliato da Andrea Fantoni, i monumenti funebri del celebre compositore Gaetano Donizetti e del suo maestro Simone Mayr.

Il luogo del potere civile, il palazzo della Ragione edificato nell'XI secolo, si affaccia direttamente su piazza Vecchia, cuore di Città Alta e, senza timore di essere smentiti, una delle più belle piazze italiane. Al centro la fontana Contarini, intorno palazzi edificati tra il tre e settecento, alcuni ora sede dell'Università e della biblioteca Angelo Maj. La piazza è sovrastata dalla torre civica o "Campanone" che ancora oggi ricorda l'usanza antica del coprifuoco: ogni sera alle 22 battono numerosi colpi, la leggenda dice 100 (sulla torre si può salire con un ascensore). Merita certamente una visita la Rocca, costruita a partire dal 1331, sul colle di Santa Eufemia e ultimata dai Visconti, che la fortificarono ulteriormente consapevoli della sua importanza strategica nello scacchiere militare che li vedeva contrapposti a Venezia. Molto ci sarebbe da raccontare, ma in Città Alta vale anche la pena lasciare le strade più frequentate dai turisti, per addentrarsi nelle viuzze strette del borgo medioevale e farsi sorprendere da scorci incantevoli. ●



**Porta San Lorenzo.**

**Foto Archivio Turismo Bergamo – Dimitri Salvi, Paolo Ardiani, Jacob Ruediger, Lapi**

# Una provincia, tanti tesori da scoprire

**C**hi avesse tempo per visitare anche la provincia bergamasca, avrebbe solo l'imbarazzo della scelta tra i numerosi itinerari a carattere artistico, naturalistico o religioso. Indicare alcune mete, significa escluderne altre: forniamo quindi alcune indicazioni nella consapevolezza di non essere esaustivi.

Gli appassionati d'arte non possono non recarsi ad Almenno San Bartolomeo, dove sorge il tempio a pianta circolare di San Tomè, esempio straordinario del XII secolo, inserito in un sito costituito da più edifici romanici in ottimo stato di conservazione.

Il territorio bergamasco è stato per secoli un'area di passaggio di grande importanza strategica per molte popolazioni, questo spiega perché sia stato fortificato



Lago d'Iseo: Monte Isola.

Castello di Malpaga.



con castelli, torri, trasformati nel tempo in residenza campestre e non più militare. Tra i molti ricordiamo il castello di Malpaga, che sorge in pianura e celebre perché residenza nel '400 del condottiero Bartolomeo Colleoni.

La villa di campagna dei Visconti a Brignano Gera d'Adda, realizzata nel XVIII secolo in stile barocco, costituisce un esempio perfetto di castello residenza, mentre un altro castello visconteo si trova a Paggazano. Dalla pianura verso la Val Seriana si segnala a Clusone (a 50 km da Bergamo) la particolarissima Danza Macabra dipinta sulla facciata del quattrocentesco Oratorio dei Disciplini; in Piazza dell'Orologio sorge una serie di edifici storici che gravitano attorno al Palazzo Comunale, sorto nel XV secolo. A lato del palazzo si innalza la Torre dell'Orologio, che reca sulla facciata lo straordinario meccanismo elaborato nel 1583 dal clusonese Pietro Fanzago. Ad Alzano Lombardo, a pochi chilometri da Bergamo, nella Basilica di San Martino vescovo si possono ammirare le sagrestie lignee di Andrea Fantoni. Un intero ciclo di affreschi di Lorenzo Lotto dedicati a Santa Barbara si trova nella Cappella di Villa Suardi a Trescore Balneario.

Un itinerario a carattere religioso può toccare alcune mete di pellegrinaggio care ai bergamaschi, e non solo. La prima Sotto il Monte, paese natale di Papa Giovanni XXIII dove è visitabile la casa natale e il Museo a lui dedicato. Poco distante la frazione di Fontanella dove si trova la chiesa romanica di Sant'Egidio. A Caravaggio sor-

Sotto il Monte Giovanni XXIII: la casa natale di Papa Roncalli.



# ASPETTANDO L'ADUNATA



Lago di Endine-Gaiano.



Clusone: "Danza Macabra".



Clusone: Torre dell'Orologio.

ge il Santuario di Santa Maria del Fonte, in cui si ricorda l'apparizione della Madonna avvenuta il 26 maggio 1432.

Ad evidenziare la varietà del patrimonio presente in provincia si ricorda il villaggio operaio di fine '800, sorto lungo la riva bergamasca del fiume Adda. Dichiarato Patrimonio Unesco, Crespi prende il nome dalla famiglia di industriali cotonieri lombardi che realizzò un moderno "villaggio ideale del lavoro" accanto al proprio opificio tessile. Spostandosi in Valle Brembana, merita una visita la cittadina di San Pellegrino Terme, divenuta nel corso del XX secolo una delle località turistiche predilette dall'alta società, ma nota già nel medioevo per le sue acque curative. L'architettura Liberty si esprime nel Grand Hotel, nel Casinò Municipale e nel Palazzo Termale.

La bergamasca offre poi innumerevoli possibilità di gite e visite naturalistiche tra le montagne, per le valli e sulle rive del lago di Endine o di Iseo con l'originale Montisola, l'isola lacustre più grande d'Europa. A questo punto non resta che scegliere e partire alla scoperta del territorio orobico. **(l.a.)** ●



Santuario di Caravaggio.

Foto Archivio Turismo Bergamo – Dimitri Salvi, Circolo Fotografico Marianese, Paolo Ardiani



Il tempio di San Tomè.



Crespi d'Adda.



La piazza di Lovere.

# Una funicolare collega le due città



**P**er raggiungere Città Alta da Bergamo bassa le possibilità sono molteplici; chi ha buone gambe si può avventurare per le numerose scalette che da sotto le Mura permettono di salire per i colli su cui si sviluppa il borgo medioevale. Le mura si possono percorrere anche con l'auto, oltrepassando le porte di accesso (tranne Porta San Giacomo, che è solo pedonale), ma chi vuole godere di

un'esperienza speciale può utilizzare la funicolare che in 2 minuti e 40 secondi permette di superare gli 85 metri (con una pendenza massima del 52%) di dislivello tra i 271 metri di viale Vittorio Emanuele, dove si trova la stazione inferiore, e i 356 metri di piazza Mercato delle Scarpe, su cui si affaccia il trecentesco palazzo che ospita la stazione superiore. Il progetto di un collegamento tra la città



alta e bassa risale al 1880, ed aveva lo scopo di salvare la città alta dall'isolamento a seguito del trasferimento di tutte le attività industriali e amministrative nella città bassa. La prima corsa avvenne nel 1887, per opera dell'ingegnere Alessandro Ferretti. Nel 1921 l'impianto viene completamente rinnovato, le due vetture sono sostituite e le stazioni pesantemente modificate. Nel tempo si sono succeduti altri tre restauri, nel 1954, nel 1963-1964 e l'ultimo nel 1988, con la sostituzione delle vetture. Sono passati più di cento anni dall'inaugurazione della funicolare, alla quale i bergamaschi sono molto affezionato forse per l'incantevole panorama sulla città bassa che si gode salendo; sguardi meravigliati dei molti turisti stranieri lo dimostrano. Ma sarebbe sbagliato pensare che la funicolare sia mezzo prediletto solo dai turisti. Quotidianamente le vetture, che possono ospitare 50 persone alla volta, trasportano su e giù residenti, studenti dell'Università e del liceo classico Sarpi, istituzioni che hanno sede in Città Alta. Tra l'altro con lo stesso biglietto utilizzato per la funicolare è possibile usufruire del mezzo che collega la stazione inferiore con Porta Nuova o il piazzale della stazione ferroviaria o degli autobus. Dal punto di vista tecnico la particolarità di questa funicolare è che, pur essendo composta da due vie di corsa (lunghe 240 metri la linea destra e 234 metri quella sinistra) con due vetture, queste sono indipendenti l'una dall'altra, e il contrappeso, che normalmente avviene tra le due vetture, in questo caso è ottenuto mediante due contrappesi veri e propri che scendono in pozzi costruiti sotto la stazione superiore. In Città Alta c'è anche una seconda funicolare: quella di san Virgilio, la cui costruzione venne completata nel 1912. Uno dei primi e più illustri passeggeri fu, nel 1913, Hermann Hesse, futuro premio Nobel per la letteratura. Dal 1991 l'unica vettura ha ripreso a funzionare dopo la lunga chiusura dal 1976 fino al 1987, anno in cui iniziarono i lavori di ristrutturazione. Il percorso, lungo 164 metri per una pendenza massima del 22% e un dislivello di 90 metri, conduce i turisti da Colle Aperto al colle di San Virgilio, dove sorgono i resti del castello, risalente al IX secolo, che è la fortificazione più elevata di Bergamo. **(I.a.) ●**

**Foto Archivio Turismo Bergamo – Dimitri Salvi, Rinaldo e Giorgio Della Vite**



# Il gen. Abrate segretario generale della Difesa e direttore nazionale degli armamenti

Il generale (alpino) di Corpo d'Armata Biagio Abrate è il nuovo segretario generale della Difesa e direttore nazionale degli armamenti. Lo ha nominato il Consiglio dei ministri il 13 gennaio scorso. Manterrà comunque l'attuale incarico di capo di Gabinetto del ministro della Di-



fesa Ignazio La Russa, assunto quando erano ministri della Difesa Antonio Martino e Arturo Parisi.

La notizia della nuova nomina del generale Abrate è stata accolta con grande compiacimento dal nostro presidente nazionale Perona e da tutto il Consiglio Direttivo Nazionale.

\*

**La carriera** - Il generale di Corpo d'Armata Biagio Abrate è nato a S. Albano Stura (in provincia di Cuneo) l'8 novembre 1949 ma risiede da diversi anni a Bassano del Grappa. Ha frequentato l'Accademia Militare di Modena dal 1969 al 1971 e, successivamente, con il grado di sottotenente di fanteria, la Scuola di Applicazione di Torino, nel triennio 1971-1974. Promosso tenente degli alpini, ha ricoperto l'incarico di comandante di plotone fucilieri presso il battaglione alpini "Bolzano" in Bressanone. Nel 1975 nei gradi di tenente e capitano ha comandato la

compagnia mortai e la compagnia fucilieri al battaglione alpini "Trento" in Val Pusteria. Nel 1979 ha ricoperto l'incarico di comandante di compagnia AUC (Allievi Ufficiali di Complemento) alla Scuola Militare Alpina di Aosta.

Dal 1987 al 1990 è stato impiegato allo Stato Maggiore dell'Esercito dove, nei gradi di maggiore e tenente colonnello, è stato addetto alla 2ª sezione dell'Ufficio reclutamento, stato e avanzamento. Dal 1990 al 1992 ha comandato il battaglione alpini "Bassano" a San Candido (Bolzano). Nel 1992 è stato nominato Capo di Stato Maggiore della Scuola Militare Alpina di Aosta. Nel 1994, nel grado di colonnello, è stato designato comandante del Distretto Militare di Firenze. Nel 1996 è stato nominato capo del 1° Ufficio del Gabinetto del ministro della Difesa.

Nel 1998 alla Brigata alpina "Taurinense" ha ricoperto l'incarico di vice comandante della Brigata fino al 29 ottobre 1999 nei gradi di colonnello e poi di generale di brigata. Dal 30 ottobre 1999 all'11 novembre 2000 è stato comandante della brigata alpina "Taurinense". In tale periodo, dal 3 luglio al 3 novembre 2000, è stato comandante della "Multinational Brigade West" a Pec in Kosovo.

Dal 12 novembre 2000 al 3 luglio 2001 è stato Capo di Stato Maggiore delle Truppe alpine a Bolzano. Dal 4 luglio 2001 ha assunto l'incarico di vice capo di Gabinetto del ministro della Difesa. Il 1° gennaio 2003 è stato promosso generale di divisione e, dall'8 febbraio 2006, ha ricoperto l'incarico di capo di Gabinetto del ministro della Difesa, cariche che ha mantenuto anche nella successiva legislatura. Il 23 gennaio 2007 è stato promosso generale di Corpo d'Armata. Nell'attuale legislatura è stato confermato capo di Gabinetto del ministro della Difesa Ignazio La Russa.

Ha frequentato i corsi formativi di sci e di alpinismo (1974), i corsi di perfezionamento sciistico ed alpinistico (nel 1975 e nel 1976), ottenendo i brevetti di "Istruttore militare scelto di sci" e di "Istruttore militare scelto di alpinismo" nonché le qualifiche di "Guida alpina" e di "Alpinista accademico" militare. Ha frequentato il 108° corso di Stato Maggiore (1983-1984), il 108° corso superiore di Stato Maggiore (1986-1987) ed infine, nel 1995-1996, l'Istituto Alti Studi per la Difesa. Pluridecorato, ha la laurea in "Scienze politiche" presso l'Università di Trieste con Tesi in "Diritto internazionale" e un Master di 2° livello in "Scienze strategiche" conseguito presso l'Università di Torino. ●

## La Taurinense si prepara alla missione in Afghanistan

L'addestramento sciistico ed alpinistico costituisce la specialità delle truppe da montagna ed è essenziale in vista della missione nella

regione ovest dell'Afghanistan che inizierà nella prossima primavera e vedrà la partecipazione della brigata alpina Taurinense con tutti i propri reggimenti: il 2°

Alpini di Cuneo, il 3° di Pinerolo, il 9° de L'Aquila, il 1° artiglieria da montagna di Fossano ed il 32° Genio di Torino.

L'abitudine a muovere in autonomia e le doti di resistenza che vengono sviluppate con l'attività in montagna sono qualità che si rivelano di grande utilità in un terreno come quello afgano - montuoso e compartimentato - sia in estate che in inverno. L'impegno ravvicinato era quello dei Ca.STA, i campionati di sci alpino iniziati a San Candido, in Alto Adige, nel momento in cui il nostro mensile stava andando in macchina, ma da mesi, ormai, la preparazione avviene in vista della missione in terra afgana, nella quale i nostri reparti dovranno aver acquisito la massima efficienza. ●



# Nikolajewka: per ricordare, capire, imparare

di Matteo Martin

**Celebrato il 67° anniversario della battaglia a Brescia, alla presenza dei reduci. La Città onora gli alpini consegnando il "Grosso d'oro" alla Sezione**

**D**uecentocinquanta chilometri in ritirata, a piedi sulla neve. I resti della divisione Tridentina, scarsamente armati e mal equipaggiati, insieme a piccoli reparti delle altre divisioni e agli ultimi semoventi del 24° Corpo corazzato tedesco combatterono a Nikitowka e ad Arnautovo e si diressero verso nord-ovest. Al termine di un breve declivio sorgeva un complesso abitato piuttosto grande, solcato da una strada ferrata, dal quale svettavano i tetti di una chiesa. Alcuni soldati del battaglione Vestone avanzarono cauti dietro i carri tedeschi rimasti. Da una casa poco distante sventagliate di pallottole colpirono i carri e, con suono metallico, schizzarono nel vuoto. A Nikolajewka si combatté così, casa per casa. Più della tattica contarono gli uomini, gli alpini, il loro spirito d'iniziativa, la cooperazione, la loro tempra e il loro coraggio che spesso si sublimò in gesta tragicamente epiche.



L'incontro di alcuni reduci di Russia.

Il 26 gennaio, mentre la battaglia imperversava, quel che rimaneva delle altre tre divisioni dell'Armia era impegnato in aspri scontri nelle retrovie e di lì a poco i comandi furono sconfitti: alle ore 16 la "Vicenza" cessò di combattere, il 27 gennaio a mezzogiorno fu catturato a Roshdestweno, il comando della divisione "Julia", mentre la sera del 28 gennaio, nei pressi di Waluiki, fu annientata, dopo violenti scontri, la "Cuneense". Nonostante le gravi perdite, gruppi superstiti di queste Divisioni riuscirono a raggiungere e a combattere a Nikolajewka.

I compagni morti non si contavano più, ma a sera il paese era conquistato e la sacca violata. Si può dire che la "vittoria della disperazione" di Nikolajewka fu

quella di tutti gli alpini, indistintamente, perché anche coloro che combatterono più lontano, operando in posizioni di fiancheggiamento e di retroguardia, impegnarono ingenti forze sovietiche e alliegarono la pressione sulle posizioni più avanzate e sulla Tridentina.

A 67 anni da questi tragici fatti, centinaia di penne nere e tanta gente si sono ritrovate a Brescia per onorare gli uomini che in Russia combatterono, per quanti caddero e per coloro che dopo immense sofferenze nell'animo e nel corpo raggiunsero la libertà. Ricordare, capire e imparare: tre parole usate sui banchi di scuola.

E proprio dalla scuola lo scorso 23 gennaio è iniziata la commemorazione, perché se la memoria non è tramandata alle nuove generazioni, svanisce silenziosa nelle pieghe della storia.

L'incontro tra gli alunni e i reduci è avvenuto alla scuola media "Divisione Tridentina" di Brescia, al termine dei concerti della corale dell'istituto e del coro "Alte Cime" della sezione bresciana. In un'aula magna gremita hanno preso la parola il colonnello Amerigo Lantieri di Paratico e i reduci di Russia Giobatta Danda, Carlo Vicentini e Angelo Viviani.

I giovani ascoltano rapiti quei racconti di vita così lontani da loro: "Ero con la Julia sul Don - racconta Vicentini - e avevamo avuto l'ordine di approntare le trincee. Era dura perché non avevamo alcun riparo in quel terreno piatto e monotono. I sovietici ci attaccavano sempre di



La cerimonia all'istituto per miodistrofici di Mompiano, attiguo alla sede della sezione di Brescia.



Il sindaco di Brescia Paroli consegna il "Grosso d'oro" al presidente della sezione Forlani.



**Gli onori al Labaro al termine della cerimonia a Mompiano.**

giorno, così con la luce eravamo costretti a combattere e, mentre la notte il nemico si riposava, a noi alpini toccava scavarla". "Poi gli stenti – prosegue – la neve ti idratava, ma non dissetava. Eri costretto a metterla nella gavetta per scioglierla con il calore delle canne dei mitragliatori che, una volta diventate meno bollenti, erano utilizzate anche per scaldarci".

Un'alunna alza la mano e chiede a Viviani notizie del suo strano cappello. "Perché ha una storia", racconta. "Le schermaglie non erano ancora iniziate, io ero col battaglione Morbegno... Elena, una donna russa che avevamo conosciuto, aveva due bambini che giravano sempre scalzi. Allora chiesi ai miei genitori di spedirmi due paia di scarpette e gliele regalai. Quando iniziò il ripiegamento, per ringraziarmi, mi diede questo cappello di pelo. Da allora divenne il mio cappello". Piccole, grandi storie che, come ha evidenziato il vicepresidente dell'ANA Cesare Lavizzari nel suo intervento durante la cerimonia alla scuola Nikolajewka di Mompiano, sono alcune delle parole di

quella grande "lezione sul Dovere che ci hanno dato i reduci: dopo aver lasciato in terra di Russia i loro fratelli, sono tornati in Italia, quell'Italia che li aveva presi in giro e con tenacia e umiltà, senza chiedere nulla, si sono rimboccati le maniche e hanno ricostruito".

Erano 10 i reduci presenti alla cerimonia e sono stati abbracciati dagli alpini e da tanta gente, con un affetto rimasto immutato negli anni.

Sul piazzale antistante la scuola Nikolajewka sono state issate, al suono degli inni nazionali, il Tricolore e la bandiera della Federazione russa e hanno quindi sfilato i gonfaloni dei Comuni e il Labaro dell'ANA, scortato dal vicepresidente nazionale Lavizzari, dal comandante delle Truppe alpine gen. Alberto Primicerj e da alcuni consiglieri nazionali.

Tra le autorità militari c'erano il comandante della Julia gen. Gianfranco Rossi, il comandante della Taurinense gen. Claudio Berto, il comandante della Regione militare Lombardia gen. Camillo de Milato, il comandante del 2° rgt. artiglieria da

montagna "Vicenza" col. Luca Fontana, il col. Sergey Semenov e il ten. col. di marina Viacheslav Zolotarev, in rappresentanza dell'Ambasciata della Federazione russa. Accanto a loro un plotone di crocerossine, il sindaco di Brescia Adriano Paroli e gli alpini della Sezione che hanno organizzato la manifestazione, guidati dal presidente Davide Forlani.

Le autorità hanno quindi deposto all'interno della scuola una corona in omaggio ai Caduti, ricordati con emozione nelle parole del reduce Carlo Vicentini, oratore ufficiale della cerimonia.

\*\*\*

Quanto gli alpini siano amati dalla cittadinanza è stata ribadito dal sindaco Paroli che ha così motivato la consegna del Grosso d'Oro alla sezione di Brescia, il prestigioso riconoscimento assegnato dalla Città per "limpidi esempi di testimonianza culturale e civile".

Nel salone d'onore del Palazzo della Loggia, presenti le più alte autorità cittadine, il sindaco Paroli ha consegnato al presidente della sezione di Brescia Davide Forlani la moneta aurea. "Abbiamo deciso di assegnare la nostra più alta onorificenza in una giornata così importante come il giorno delle celebrazioni della battaglia di Nikolajewka – ha ribadito Paroli – a suggellare il connubio speciale tra la nostra città e gli alpini, il cui impegno civile è quotidiano ed è presente anche quando non fa notizia". Il presidente sezionale Forlani ha ringraziato per le belle parole e guarda avanti: "Il premio per noi alpini sarà di stimolo a proseguire nel nostro impegno civile. Voglio ribadirlo qui oggi, alla presenza dei nostri reduci che ci hanno insegnato quali sono gli ideali e i valori veri della vita. Ringraziamo la Città e la gente che sta al nostro fianco e che condivide con noi il cammino".

La risposta della gente non si è fatta attendere. Piazza della Loggia era gremita: schierate autorità civili e militari, un plotone in armi della Tridentina, il Labaro dell'ANA, decine di vessilli sezionali e centinaia di gagliardetti.

E, mano a mano che le penne nere, accompagnate dalla fanfara dei congedati della Tridentina, sfilavano per raggiungere il Duomo e partecipare alla Messa, la gente seguiva gli alpini in corteo. Un attimo dopo la piazza più bella e centrale di Brescia era vuota e silenziosa, quasi a voler annunciare che i veri protagonisti della giornata erano semplicemente andati altrove. ●



**Alla scuola media "Divisione Tridentina" i ragazzi hanno offerto un piccolo concerto ai reduci.**



## A SALUZZO CELEBRATO ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE NAZIONALE PERONA IL 67° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI NOWO POSTOJALOWKA

# L'abbraccio ai reduci della Cuneense



**D**ue giornate dedicate al ricordo del sacrificio della Divisione Alpina "Cuneense" in terra di Russia. La città di Saluzzo è imbandierata per dare degnamente il benvenuto a tutti coloro che sono venuti a celebrare l'anniversario.

Sabato, il tempo non è certo clemente, piove, nevicata a granelli fitti e gelati, ma alle 16 la piazzetta del Municipio è stipata di alpini. Squillano le note dell'attenti per l'alzabandiera. Poi vengono resi gli onori ai Caduti sulle note del *Silenzio* e viene deposta una corona d'alloro al monumento "all'Alpino che non è tornato".

A sera, nella caserma Mario Musso, in una delle scuderie che per anni accolsero gli splendidi muli del Gruppo artiglieria

da montagna "Aosta", adibita ora a sala riunioni per quattrocento persone, concerto di due corali: il "Penne nere della valle Bormida", coro della sezione di Ceva ed il "Guglio Bracco" del gruppo di Revello, sezione di Saluzzo. Otto canti ciascuno per offrire il più bel repertorio della tradizione corale alpina ed infine, a cori riuniti, "Signore delle Cime". La conclusione non poteva che essere, con la partecipazione sentita e calorosa di tutta la sala, l'inno di Mameli.

Mattino del 10, domenica; cominciano ad arrivare le delegazioni delle varie Sezioni del 1° Raggruppamento, con i loro vessilli e gagliardetti dei Gruppi; tanti i Labari delle associazioni d'arma, tra cui due gloriose consunte Bandiere di Sezioni di Combattenti e Reduci e, davanti a tutti, lo stendardo dell'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia, scortato dal presidente regionale col. Antonelli, alpino, classe 1917, una roccia. Particolarmente significativa la presenza di 26 Gonfaloncini, con alla testa quello di Saluzzo, scortato dal sindaco Paolo Allemano, dal vice sindaco Fulvia Artusio e da molti consiglieri. Facevano corona tutti i sindaci dei Comuni della pianura e delle vallate saluzzesi.

Tanti gli alpini pronti a sfilare che, entusiasti, si stringono intorno al presidente nazionale Corrado Perona, accompagnato dal vice presidente nazionale Lavizzari e dai consiglieri Bertino e Gatti. Mille mani s'allungano a stringere quelle del presidente, poi inizia lo sfilamento.

In testa lo striscione, che da sempre precede la Sezione "Monviso", ricorda che, ovunque, "Sfilano davanti a noi i nostri Caduti".

Segue la rappresentanza del btg. Saluzzo del 2° Alpini di stanza a Cuneo, il nostro battaglione, con in testa il comandante,

gli ufficiali ed i graduati di truppa. Quindi il presidente Perona, il sindaco di Saluzzo Allemano, l'assessore provinciale Sacchetto in rappresentanza della presidente Gianna Gancia. Momento di grande commozione è il passaggio di sei reduci della Divisione martire, con il passo pesante ma lo sguardo fiero perché sentono che questo è il loro momento, che siamo lì per loro e per i loro compagni che non sono tornati. È il momento d'una memoria mai spenta, d'una riconoscenza mai venuta meno. Tanti hanno gli occhi lucidi di commozione.

I reduci accompagnano Perona alla cerimonia dell'alzabandiera in piazza Vittorio Veneto e alla deposizione di una corona al monumento ai Caduti della Cuneense. In quei marmi sono incisi i nomi di coloro che sono andati avanti.

Breve allocuzione di saluto del sindaco di Saluzzo che ricorda quanto abbiano patito e sofferto le popolazioni della terra saluzzese per la scomparsa di due generazioni di uomini forti. Dopo il saluto del rappresentante della Provincia di Cuneo, prende la parola il presidente nazionale. Con la sua grande umanità ripercorre quei giorni tragici ed esaltanti, quando gli alpini patirono pene indicibili mettendo nel contempo in luce l'espressione delle più elevate virtù. "Stiamo celebrando il sacrificio degli alpini della Cuneense - ha detto - ma non dimenticheremo mai le altre Divisioni non alpine, i cui uomini arrossarono la stessa neve e caddero su di essa, nel gelo della steppa. Noi non dimenticheremo mai questi fratelli Eroi".

Il presidente sezionale di Saluzzo Giovanni Greco legge la motivazione della concessione della M.O.V.M. al cap. Lino Ponzinibio, del 1° Rgt. Alpini, rientrato dalla prigionia nel 1946. E Greco non può

**L'alzabandiera.**  
In alto due immagini storiche della Campagna di Russia.





**Il presidente Perona fra alcuni reduci dell'eroica Cuneense e il presidente della sezione di Saluzzo Giovanni Greco.**

dimenticare di aver avuto l'onore, ormai molti anni or sono, mentre era in servizio al Gruppo Aosta, di essere uno dei quattro ufficiali che portarono a spalla quell'Eroe all'ultima dimora.

Infine le parole del ricordo e dell'onore alla Cuneense scritte dal Beato don Carlo Gnocchi: *"Tutti hanno compiuto opera veramente disumana. Dio fu con loro, ma gli uomini furono degni di Dio. Sì, perché avevano quella fede che li ha fatti diventare eroi; l'amore per la Patria e la famiglia... Solo uomini che possiedono così forte questa fede possono aver fatto quello che hanno fatto per cercare di uscire dal cancello dell'eternità"*.

Si riparte e si sfila fino al Duomo di Saluzzo, grande monumento del XV secolo, in stile tardo gotico, voluto al termine del 1400 dal Papa Giulio II Della Rovere e dal Signore di Saluzzo il marchese Ludovico II. Il nostro coro sezionale anima la cerimonia. È questa, di norma, la S. Mes-

sa domenicale dei bimbi della parrocchia: sono attorno all'altare, insieme a vessilli, gagliardetti, gonfaloni e bandiere ma, la cosa più toccante è la loro presenza accanto ai reduci, a quei nonni che sorridono felici. Il presidente dell'UNIRR recita con voce ferma, anche se rotta dalla commozione, la preghiera del Ca-



**Il presidente Perona durante il suo discorso.**



**Qui sopra, il presidente sezionale Greco alla cerimonia davanti al Monumento ai Caduti e, a lato, un momento della sfilata.**



duto e il presidente Greco quella dell'Alpino, letta sulle note del "Signore delle cime". Poi il sciogliete le righe, è il momento del rancio alpino, delle voci, dei suoni, dei canti. ●

## CONCORSO LETTERARIO NAZIONALE “PAROLE ATTORNO AL FUOCO”

# “Treviso brilla per il suo impegno culturale”



Il discorso del presidente nazionale Perona al tavolo delle autorità e della giuria.



Il capogruppo di Arcade Florindo Cecconato consegna un omaggio al presidente Perona.

### Il presidente Perona elogia così la Sezione ANA e il gruppo alpini di Arcade per il rinnovato impegno nella realizzazione dell'ormai affermato premio di racconti sulla montagna

**M**artedì 5 gennaio 2010, in un pomeriggio uggioso e freddo, nella palestra comunale del paese di Arcade è andato in scena un altro prezioso capitolo della storia della sezione ANA di Treviso: la quindicesima edizione del concorso “Parole attorno al fuoco”. Sono stati consegnati i premi ai vincitori e ai segnalati che hanno partecipato con i loro racconti sul consolidato tema “Genti, soldati e amanti della montagna: storie e problemi di ieri e di oggi”.

La cerimonia della premiazione è stata particolarmente solenne per la presenza del presidente nazionale Corrado Perona, che con la moglie, signora Anna, e Ivano Gentili, già vice presidente nazionale vicario, hanno accompagnato uno dei concorrenti segnalati dalla giuria fra i primi dieci assoluti, Aristide Albertazzi, di Quittengo (Biella). Una notevole cornice di pubblico appassionato ha ulteriormente riscaldato l'atmosfera di questa premiazione: gli spalti della palestra

erano pieni come non mai di gente, alpini e cittadini venuti dal paese e da fuori provincia.

Sarà stato anche per l'impegno del gruppo di Arcade - in sintonia con l'amministrazione comunale e la parrocchia - che ha acquistato un pulmino per i disabili, grazie ai fondi raccolti con la lotteria pubblica e i guadagni del *Pan e vin*, il cui covone sarebbe stato bruciato la sera, secondo una antica tradizione.

Dopo l'Inno nazionale cantato da tutti i presenti assieme al coro ANA di Oderzo, che ha poi intonato alcune cante in tre tranches abbinata ai racconti segnalati e vincitori, regalando parecchi brividi e lacrime ai presenti, la presentatrice della serata ha lasciato la parola ai vari rappresentanti istituzionali per i saluti e i discorsi ufficiali: filo conduttore di tutti gli interventi è stato il ringraziamento unanime a quanti hanno partecipato all'organizzazione, agli sponsor, sia istituzioni pubbliche che privati, sia ai 58 partecipanti (tra cui ne evidenziamo due, della Croazia e del Canada) e, naturalmente, anche agli alpini che continuano sulla strada dell'impegno a favore della cultura associata alla solidarietà. Il premio di Arcade stesso ne è piena espressione: ricordiamo che metà dell'assegno dei tre vincitori deve essere destinato, per regolamento, a un Ente o a un Istituto che si occupa di solidarietà e volontariato. In particolare, l'assessore alla cultura della Provincia di Treviso Marzio Favero, ha focalizzato il suo intervento sulla impor-

tanza del rito del fuoco e del discorso attorno al falò.

Citando Sartre, Favero ha evidenziato come gli alpini abbiano una loro specifica e sana visione dell'umanità e questo li porta a impegnarsi per tramandare ideali e valori. Essi continuano a coltivare il senso della solidarietà e del sacrificio soprattutto nel contatto con la montagna, filo conduttore dei racconti del concorso, nel rispetto della natura e non nel tentativo, scellerato, di dominarla. Per questo riescono a fare opera di resistenza all'erosione della memoria storica soprattutto in tempi di falsi miti.

Dopo altri interventi ha parlato il presidente Perona. Egli ha affermato che la sezione di Treviso, grazie anche alle sue numerose iniziative brilla da molti anni in ambito culturale. Lo dimostra anche questo concorso così bello e interessante, ma anche il “Portello Sile”, centro museale che non ha eguali nell'esperienza alpina delle sezioni italiane.

Perona ha evidenziato che concorsi di questo tipo sono nati in tante altre Sezioni e che, grazie anche allo sprone di chi non è alpino, costituiscono un punto fermo dell'esperienza sezionale e una grande espressione di cultura e di informazione. Ciò comporta anche un collegamento con il credo alpino più profondo: tramite la cultura si raccoglie per poi dare a chi ne ha più bisogno e si fa per gli altri.

Il presidente nazionale ha concluso con gli auguri di buon anno e passato la paro-



la al presidente della giuria, il giornalista e scrittore Giovanni Lugaresi, che ha spiegato le motivazioni delle premiazioni e delle segnalazioni, evidenziando, nonostante il numero non eccessivo di racconti giunti, l'eccellente qualità degli stessi, la pressoché unanime scelta della giuria e la grande omogeneità sia di provenienza dei racconti (da tutta Italia e anche dall'estero) sia l'eterogeneità dei partecipanti, dai venti agli ottant'anni.

Quest'anno il vincitore è stato Karim Mangino di Salerno con lo splendido racconto sulla resistenza *"Un vuoto nel bosco"*; il secondo premio è andato allo scrittore trevigiano Gian Domenico Mazzi con *"Praderadego"*, una storia commovente sul mondo degli zattieri del Piave di fine Ottocento e il terzo a Laura Gatti Casati di Voghera (Pavia) con *"Alzo gli occhi verso i monti"*, sul ritrovamento della vera fede da parte di un parroco roso dal rimorso per una vita perduta. A loro sono andati lo splendido vaso di cristallo inciso della LAMIC di Treviso, la targa, l'assegno e alcune pubblicazioni. Il "Trofeo cav. Ugo Bettiol" per un racconto su un tema di particolare attualità è andato a Iosetta Mazzari di Vigonza (PD) con *"Il ringhio della montagna"*; la "Rosa d'argento Manilla Bosi sposa, madre e sorella di alpini", per un racconto avente come protagonista una donna è stata vinta da Katia Tormen di Trichiana (BL) con *"Ricordo che..."*.

Per loro la targa speciale (e la rosa d'argento per quest'ultimo trofeo) oltre alle pubblicazioni. I segnalati (targa ricordo e pubblicazioni) sono i seguenti: *"El Grio non salta più..."* di Enrico Brambilla di Almenno S. Bartolomeo (BG), *"La cattura"* di Laura Vincenzi di Bassano del Grappa (VI), *"La convivenza, l'umiltà e la misura"* di Walter Ferrari di Tortona (AL), *"Bianca"* di Rita Mazzon di Padova, *"Itaca"* di Paolo Pergolari di Perugia, *"La Madonna di Casen"* di Aristide Albertazzi di Quittengo (BI), *"La scelta di Tone"* di Pieraugusto De Pin di Arcade (TV).

Uno scambio finale di doni tra Perona, il presidente sezionale Casagrande e i membri della giuria ha chiuso la premiazione. Un rapido rinfresco ha salutato anche la XV edizione del premio e ha aperto ufficialmente la 43ª edizione del *Pan e vin* di Arcade: il grande falò, nonostante la pioggia ormai battente, ha attirato numerosissime persone e ha affidato al cielo tutti i buoni auspici per l'anno 2010.

**La redazione di Fameja Alpina**

## IL PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO PROMOSSO A VERCELLI DAL GIORNALE "LA SESIA" ED ASSEGNATO DA UNA GIURIA DI ALTO LIVELLO

### A Ornello Capannolo il "Premio bontà"



**Ornello Capannolo con Alessandra Malinverni, nipote del Caduto in Russia al quale è dedicato il Premio.**

**D**a diversi anni "La Sesia", giornale della provincia di Vercelli, si fa promotore di una di quelle iniziative che aiutano ad affrontare la vita - spesso superficialmente ritenuta solo ed inesorabilmente negativa - con quel po' di speranza e di fiducia che si dimostrano essere indispensabile carburante per la quotidianità: nei giorni precedenti il Natale, il giornale organizza la consegna di alcuni "Premi della bontà" offerti, in ricordo di benemeriti cittadini scomparsi, a chi si è reso protagonista di azioni e comportamenti meritori. Ben al di là della giusta ricompensa per chi ha bene operato, questa manifestazione si concretizza in un'importante testimonianza pubblica del fatto che in Italia continuano ad esistere molte persone che pensano ed agiscono non sulla base di tornaconti ed egoismi personali, bensì nell'interesse della collettività.

In questo ambito, martedì 8 dicembre si è svolta la 36ª edizione del premio intitolato a Francesco Malinverni (tenente alpino, Medaglia d'Argento alla memoria, in Russia), che è stato assegnato ad Ornello Capannolo, consigliere nazionale ed anima dell'intervento associativo in Abruzzo, proprio per il suo operato in questa circostanza. Non è la prima volta che questo prestigioso riconoscimento viene assegnato ad un alpino: basti ricordare la concessione alla Sezione di Biella per il recupero della cascina Carrubi, struttura realizzata in favore dei portatori di handicap. La premiazione di quest'anno è stata suggerita dalle grandi sensibilità e spirito solidaristico di Capanno-

lo che, pur colpito personalmente dal sisma del 6 aprile, senza risparmiarsi si è prodigato per ottimizzare gli interventi associativi e per alleviare i disagi delle popolazioni terremotate. La sua serenità e la sua disponibilità lo hanno portato ad essere una figura nota a tutti, soccorritori e sinistrati, ed essenziale per la nostra fattiva presenza in Abruzzo.

Nella motivazione del premio si legge, fra l'altro: *"Pur colpito personalmente nell'abitazione e nelle cose, non ha badato ad interessi ed esigenze personali e, sistematosi con la moglie in una tenda come tutti gli altri sinistrati, non ha dato alcuna soluzione di continuità al suo impegno di coordinamento e collegamento. Per tutta l'estate e l'autunno ha accolto i diversi turni di volontari alpini destinati ai diversi campi, fornendo loro assistenza e guida per un veloce ambientamento ed una più efficace azione di soccorso. Conosciuto in tutte le tendopoli e nei paesi dell'hinterland aquilano, è stata presenza fondamentale per una corretta individuazione delle priorità ed una oculata scelta degli interventi. In questa sua attività, assolta dando prova di notevoli lucidità e calma, non si è mai risparmiato né fisicamente né economicamente..."*.

Il meritato premio a Ornello, di fatto, gratifica tutta l'Associazione per questa ennesima prova di concreta solidarietà associativa. Alla significativa cerimonia, tenutasi nel teatro comunale di Vercelli davanti ad un folto pubblico, erano presenti i principali componenti della giuria del premio: il vescovo mons. Enrico Masseroni, il prefetto Pasquale Minunni, il sindaco Andrea Corsaro, oltre alla proprietà ed alla direzione del giornale *La Sesia*. L'Associazione era rappresentata, al massimo livello, dal presidente nazionale Corrado Perona, accompagnato dal vice presidente vicario Marco Valditara, dal consigliere Alfredo Nebiolo, dal presidente della sezione di Vercelli Gian Domenico Ciocchetti e da numerosi alpini fra i quali il già vice presidente nazionale Fabio Radovani. ●

MESSO A DISPOSIZIONE DALLA REGIONE VENETO

## Un camion attrezzato alla P.C. ANA del Veneto



Il freddo non ha smorzato gli animi dei presenti alla presentazione/battesimo di un nuovissimo autocarro che la Regione Veneto, nell'ambito di consolidati rapporti di collaborazione con la nostra Associazione nel settore della Protezione civile, ha consegnato alle strutture operative di P.C. del Veneto. "Un vero gioiello che garantirà efficienza e autosufficienza", così Orazio D'Inca, coordinatore dell'ANA per i volontari di P.C. del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, ha definito l'automezzo attrezzato e affidato dalla Regione alla nostra P.C.

Nei brevi discorsi, nel corso della cerimonia alla quale presenziavano anche i presidenti delle Sezioni di Belluno, Arri-go Cadore, e di Padova, Lino Rizzi, il gen. Maurizio Gorza, fino all'anno scorso coordinatore nazionale della P.C. ANA, ha ricordato il percorso pluriennale compiuto con la Regione Veneto per la scelta oculata di automezzi e attrezzature necessarie ad elevare qualità ed efficienza delle nostre squadre di volontari di PC operative nel Veneto. Ha affermato inoltre che questo "rappresenta anche il riconoscimento più grande che un' Istituzione può fare a un' associazione, che ha impiegato i fondi disponibili - un milione di euro in tre anni - con grande senso di responsabilità e nel miglior modo possibile".

Giuseppe Bonaldi, attuale coordinatore nazionale della P.C. ANA, ha riconosciuto la particolare attenzione che la Regione Veneto, a mezzo dell'assessore della Regione Elena Donazzan, delegato alla P.C., riserva alla nostra Associazione. È sicura-

mente un apprezzamento alla professionalità, dedizione dei nostri volontari che operano con efficace e trasparente collaborazione con le strutture operative della Regione. "Questo veicolo aiuterà la Protezione civile ad avere una visione più ampia e nazionale del proprio ruolo", ha aggiunto l'assessore Elena Donazzan, sottolineando il ruolo sempre più specializzato e ringraziando tutti i volontari. A loro si è rivolta come a "cittadini di serie A, la miglior gente della nostra terra, che ci fa onore e stupisce il mondo al di là di confini politici, territoriali e nazionali". Donazzan ha inoltre confermato l'impegno della Regione a proseguire sulla stessa strada, con spirito di appartenenza e rispetto per quello che l'ANA rappresenta all'interno della Protezione civile: un esempio quotidiano di valori che dovrebbero essere patrimonio comune, come il senso del dovere, il rispetto della divisa e degli altri. Nel periodo invernale il camion resterà nel magazzino comunale di Limana messo a disposizione dal sindaco Mario Favero.

Come ha ricordato il parroco don Attilio Menia prima della benedizione, Limana è molto legata ai volontari dell'ANA e della Protezione civile, a cui ha consegnato il premio parrocchiale San Valentino. Erano anche presenti, per la sede nazionale Giotto Scaramuzzi e Michele Longo. Il primo utilizzo del nuovo automezzo è previsto nei prossimi giorni per il recupero di materiali (container, servizi e tende) classificati "fuori uso" dagli enti proprietari e che, completamente riadattati, affluiranno nei magazzini di raggruppamento ANA.

**Giuseppe Bonaldi**

DA BRESCIA

## Operazione "Tridentina avanti!" in Afghanistan, Kosovo e Libano



*Uno dei tanti carichi di aiuti degli alpini bresciani trasportati in Libano dalla "Folgore".*

Nel 2003 il maresciallo alpino Lambriola, in missione in Kosovo, aveva constatato le condizioni di estrema miseria di tante famiglie, anche con bambini. Tornato in Patria, ha contattato la sezione di Brescia per chiedere qualche aiuto e i bresciani hanno risposto con tanto entusiasmo da dare vita all'operazione "Tridentina avanti!", coinvolgendo anche gli alpini della sezione di Salò. Una grossa mano l'ha data, da Vipiteno, il ten. col. Davide Pagani, del 6° alpini di Brunico, dove è stato trasportato con i mezzi della P.C. della sezione quanto era stato raccolto fra i gruppi e fra le istituzioni contattate. Dopo numerosi viaggi, la singolare staffetta è stata ripresa dagli artiglieri del 52° reggimento di Vercelli, seguiti poi dai paracadutisti del 186° reggimento Folgore di Siena. Il cappellano dei parà, nel 2005, prima di partire per il Kosovo si è rivolto alla sezione bresciana, ed è nata l'operazione "Tridentina avanti! 2!", seguita nel 2007 da "Tridentina avanti! 3" a favore della popolazione del Libano e quindi "Tridentina avanti 4", quando la "Folgore" è stata impegnata in Afghanistan.

Complessivamente la sezione ha inviato in Kosovo, Libano e Afghanistan in ripetuti viaggi con partenza da Vipiteno, Vercelli e Siena, 110 tonnellate di viveri, 800 chili di materiale per l'infanzia, una tonnellata di materiale scolastico, mezza tonnellata di medicinali, due sterilizzatrici, un ambulatorio medico con elettrocardiografo, apparecchiature e attrezzature sanitarie, e poi stufette, passeggini, biciclette... e 4.500 scatoloni di abbigliamento vario oltre a somme di denaro. ●



# A Conegliano il 20 e 21 marzo il Convegno della Stampa Alpina

“**N**on solo informazione ma anche formazione associativa” è il tema dell’ormai prossimo 14° Convegno Itinerante della Stampa Alpina (CISA), che si svolgerà a Conegliano, in provincia di Treviso, il 20 e 21 marzo al Collegio dell’Immacolata, in via Madonna 20.

Il convegno è riservato ai direttori delle nostre 174 testate associative: 75 di sezioni in Italia, 8 di sezioni all’estero e 91 testate di gruppo.

Sono numeri che danno la dimensione della forza mediatica che ha la nostra stampa, la penetrazione nel territorio, la grande e capillare informazione sull’attività degli alpini.

In aumento sono soprattutto i giornali di gruppo: sono la fonte più viva della nostra stampa perché riporta, soprattutto, le voci di chi è sul campo. Sfolgiando



questi giornali - di sezione e di gruppo - (ne diamo conto nella nostra rubrica dedicata a loro su L’Alpino) troviamo sempre coerenza e fedeltà a valori condivisi, che sono quelli ereditati dai nostri Padri. Articoli che del passato e della tradizione hanno lo spirito, ma che sono sempre rivolti al futuro spesso con coraggio e spirito di avanguardia. Il convegno sarà quindi un momento prezioso di incontro e di confronto.

Sabato mattina ci prederanno i referenti del Centro Studi, secondo le modalità comunicate da tempo per lettera ai presidenti di sezione e ai direttori di testata. I lavori del convegno inizieranno alle 14,30. Alle 18,45 sfilata e deposizione di una corona al monumento dedicato ai Caduti. Domenica mattina alle 8 S. Messa al Collegio, alle 9 ripresa dei lavori che si chiuderanno alle 12,30. ●

## Il modello EAS: burocrazia, quanta sofferenza !!!

**L**’adempimento relativo al modello per la comunicazione dei dati rilevanti degli enti associativi (EAS) è passato in quanto il termine concesso per la sua presentazione era il 31 dicembre scorso; o meglio era il 31 ottobre, poi prorogato al 15 dicembre e, con comunicato stampa del 16 dicembre, ulteriormente prorogato al 31 dicembre. Questo consente ancora una volta, se mai ce ne fosse ancora necessità, di valutare la serietà delle istituzioni per il rispetto delle norme, ma, ancor più, per il rispetto del cittadino. Questa considerazione, non tanto riferendosi al ripetersi delle proroghe a cui siamo abituati da decenni, ma al fatto che l’ulteriore proroga è intervenuta a mezzo di comunicato stampa (sic!) datato il giorno successivo a quello già previsto per la scadenza (doppio sic!).

Il fatto che la recente norma di legge abbia rivolto la propria attenzione verso soggetti di tipo associativo chiedendone una precisa individuazione, deve fare riflettere. Infatti, l’Agenzia delle Entrate, a quanto emerge dalle notizie di questi giorni, potrà utilizzare i dati raccolti con questo censimento per procedere ad eventuali controlli tendenti ad accertare che nessun soggetto possa usufruire di qualsiasi agevolazione fiscale se non effettivamente spettante o, peggio, che non svolga attività produttiva di reddito senza assoggettarsi alla dovuta imposizione. Questo rafforza il principio che, qualsiasi sia l’attività svolta, questa deve essere organizzata nel corretto rispetto delle formalità previste dalle specifiche leggi, senza alcuna eccezione. Ricordando un proverbio dettato dal-

la tradizione popolare, si può dire “A buon intenditor...”. Con riferimento alla nostra realtà associativa, potranno verificarsi situazioni in cui qualche Capogruppo dovrà ricorrere all’aiuto di persone maggiormente informate sugli specifici argomenti; ma questa sarà l’occasione per dimostrare la solidarietà alpina anche all’interno della nostra famiglia.

Per quanto riguarda il “famigerato” Modello EAS dalla sede nazionale, già a partire dalla fine del mese di giugno, sono state inviate ripetute comunicazioni nell’intento di agevolare la corretta applicazione del disposto del Decreto Legge 185/2008. In molti casi l’approccio “alpino” al problema è stato di insofferenza; spesso motivata dalla modesta dimensione dei Gruppi e dalla abituale e più che comprensibile scarsa dimestichezza, da parte di alcuni Capigruppo, con i problemi burocratici.

Considerato l’elevato numero dei Gruppi (circa 4.300) è stata dimostrata, comunque, una notevole autonomia, dovuta, in molti casi, anche alla fattiva collaborazione da parte di professionisti alpini e non.

Frequentemente i responsabili locali hanno cercato di ottenere dalla sede nazionale delle indicazioni che giustificassero la non applicazione della norma; ma la risposta attesa non poteva giungere. In pratica, di fronte al problema, dalla sede nazionale si è cercato di dare la “soluzione”, ma non poteva essere invocata “l’assoluzione”. Anche volendo, questa prerogativa, ahimè, non rientra nelle facoltà del tesoriere.

**Michele Casini**

**UNA SOLENNE CERIMONIA ALLA PRESENZA DEL LABARO  
SCORTATO DAL PRESIDENTE NAZIONALE PERONA E DA ALCUNI REDUCI**

# Al Tempio di Cargnacco, dove riposano i Caduti che non saranno mai dimenticati

**Un momento di intensa commozione alla consegna  
ai rispettivi famigliari del piastrino di sei alpini**



*L'ingresso, nel piazzale del Tempio, del Labaro scortato dal presidente nazionale Perona, dal vice presidente vicario Valditara, dal vice presidente Spiller, dai consiglieri Chiofalo, Geronazzo e Munarini e dal revisore dei conti Baradello.*

**M**ancava solo la neve per rendere lo scenario della celebrazione del 67° anniversario della battaglia di Nikolajewka molto simile a quello che trovarono in terra di Russia i soldati dell'ARMIR.

Infatti una temperatura di diversi gradi sottozero, resa ancora più incisiva dalla presenza del "buran" (la bora) che dalle lontane steppe sovietiche era arrivato - quasi anch'esso volesse essere presente in questa giornata del ricordo - a soffiare sul paese di Cargnacco.

Qui sorge il Sacratio che il cappellano militare don Carlo Caneva, di ritorno dalla tragica odissea vissuta in quelle lande, volle che fosse eretto per ricordare il sacrificio di quanti, onorando il giuramento di fedeltà alla Patria, erano là caduti. Dei 230.000 soldati dell'VIII Armata italiana, solo 140.000 fecero ritorno in Italia. Un ulteriore capitolo doloroso toccò a coloro che caddero prigionieri dei sovietici: dei 70.000 tornarono a baita solo diecimila.

Nel Tempio di Cargnacco hanno trovato

dimora 9.000 salme. I resti di tanti altri Caduti sono stati tumulati nei rispettivi paesi di origine, ma molti riposano ancora in quelle terre lontane ed ogni anno che passa si affievolisce la speranza di poterli riportare in questo Sacratio.

Proprio per questo c'era grande trepidazione tra i convenuti, perché si era saputo che nel corso della cerimonia sarebbero stati riconsegnati alle famiglie sei piastrini di nostri alpini.

La cronaca della giornata si apre con la cerimonia, sul piazzale antistante il Tempio, degli onori resi dalla fanfara della brigata alpina Julia e da un picchetto dell'8° reggimento Alpini di Cividale al nostro Labaro, scortato dal presidente Corrado Perona, dal vice presidente vicario Valditara, dal vice presidente Spiller e dai consiglieri nazionali Chiofalo, Geronazzo, Munarini, dal revisore dei conti Baradello ed al Labaro dell'UNIRR, con il presidente della sezione friulana Luigi Venturini in rappresentanza del presidente nazionale Pietro Fabbris. Sono entrati quindi i gonfaloni della Provincia di Udine, del Comune di Pozzuolo del Friuli sul cui territorio si trova il Tempio e della Città di Udine insignito di Medaglia d'Oro al Valor Militare per la guerra di Resistenza. Poi l'alzabandiera e la deposizione, davanti a ciascuno dei dodici cippi che ricordano i reparti che presero parte alla campagna di Russia, di un mazzo di fiori da parte di giovani alpini e di reduci che portavano in mano un lume acceso, a significare la luce della speranza che li aveva sorretti durante la tragica ritirata. All'interno del Tempio i discorsi del sindaco di Pozzuolo Nicola Turello, che ha ribadito l'intenzione dell'amministrazione comunale di mettere a posto i locali che fanno da quinta al Tempio (museo e sala di ritrovo) per meglio accogliere gli ospiti che vengono a onorare i Caduti. Ha preso poi la parola il sindaco di Udine Furio Honsell, che ha sottolineato l'importanza di mantenere vivi i valori di chi si è sacrificato per farci vivere in un mon-



**La tomba del Soldato Ignoto.**

Oltre alle autorità citate erano presenti il prefetto di Udine Ivo Salemme, la Medaglia d'Oro Paola Del Din, i generali di C.A. Federici e Iob, il comandante la Legione Carabinieri, parlamentari, assessori e consiglieri provinciali e una dozzina di sindaci. Facevano cornice alla cerimonia una ventina di vessilli ANA ed un centinaio di gagliardetti.

La Messa è stata officiata da monsignor Brollo, arcivescovo emerito dell'arcidiocesi di Udine, con la concelebrazione di don Minin, parroco e custode del Tempio. Monsignor Brollo ha incentrato l'o-

do libero. Il comandante la brigata alpina Julia gen. Gianfranco Rossi ha rievocato gli avvenimenti di Russia. L'on. Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine ha auspicato che il Tempio sia oggetto di visita da parte delle scolaresche. Ha quindi preso la parola il nostro presidente Perona, che ha incentrato il suo intervento sull'importanza del ricordo e sul dovere che ogni cittadino ha di sentirsi grato a quanti hanno sacrificato gli anni della gioventù perché le generazioni future potessero avere un avvenire migliore.

Rifacendosi ad una visita da lui fatta a Nikolajewka e dell'incontro casuale con una contadina che attraverso l'interprete gli aveva raccontato come da bambina sua madre la portasse a pregare sulle fosse comuni dei Caduti dicendole: "Qui bisogna pregare per quanti sono morti senza il conforto né di una croce né di una lacrima", ha esortato tutti, rappresentanti delle istituzioni compresi, a mantenere vivo il ricordo dei Caduti e l'insegnamento scolpito sulla colonna



**Un gruppetto di reduci di Russia.**

dell'Ortigara. Perona ha concluso ringraziando i reduci per quanto hanno fatto, prima facendo il loro dovere in guerra e poi, tornati a casa, con l'esempio e l'impegno nella ricostruzione. "Onore ai Caduti ed un abbraccio ai reduci".

melia sul significato del sacrificio dei Caduti, ricordando anche come la sua famiglia sia stata toccata da questa tragedia, con la scomparsa di uno zio.

Nel corso della Messa sono stati benedetti i sei piastrini riportati in Italia dal capogruppo degli alpini di Piovezzano, della sezione di Verona, che li aveva ricevuti nel corso di una sosta fatta nel villaggio di Michurinsk, ai confini del quale esisteva un campo di prigionia - il 56 di Ucjostoie - in cui furono internati 7.000 militari, dei quali solo 300 sopravvissero. Il presidente dell'UNIRR friulana e il presidente Perona, hanno consegnato i piastrini ai famigliari dei Caduti ed è stato un momento di grande commozione: era come se, dopo 67 anni di dolorosa attesa fossero tornati i corpi di quei valorosi. La deposizione di un mazzo di fiori sulla tomba di don Caneva e di una corona alla tomba del Soldato Ignoto, mentre solenni e struggenti si levano le note del silenzio, hanno fatto cadere più di una lacrima.

**Il presidente nazionale Perona e il presidente della sezione friulana dell'UNIRR Venturini consegnano il piastrino ai famigliari di un Caduto.**



**Luigi Renzo Rovaris**



## STORIA DELLE NOSTRE SEZIONI ALL'ESTERO ARGENTINA



# Pochi, ma tenaci e appassionati

**Costituita 54 anni fa,  
aveva quasi 2.000 soci  
e 30 Gruppi, oggi ha  
29 Gruppi e 149 iscritti  
con 81 aggregati**

a cura di Giuliana Marra

**L** 14 aprile 1956 è una data importante per gli alpini in Argentina. Non sono ancora riuniti in sodalizio, e alcune penne nere simpatizzanti del CAI frequentano la sede del circolo triestino di Buenos Aires. Sono reduci delle due guerre mondiali tra i quali si distingue il gen. di brigata Giovanni Corniani, un gentiluomo piemontese dalla volontà ferrea, capo di Stato Maggiore della Divisione Julia nella Campagna greco albanese. Gli sono accanto il col. Luigi Incisa di Camerana, il cap. Giuseppe Zumin, il cap. Mario Didero e altri, futuri dirigenti della locale sezione dell'ANA.

Ed è proprio al circolo triestino che, quel giorno, viene consegnata per conto del CAI di Buenos Aires la prima Bandiera di Guerra a un'unità di montagna dell'esercito andino.

È certamente un avvenimento di buon augurio perché due mesi dopo, il 26 giugno 1956, in un locale pubblico di Buenos Aires, alla presenza del gen. Corniani e di Vittorio Pozzo, maggiore degli alpini e commissario tecnico della nazionale di calcio, alcuni soci della sezione di Torino costituiranno il gruppo Argentina. Il 3 dicembre 1957, sempre la sezione di Torino, fa omaggio del vessillo al Gruppo appena costituito che diventa, previa assemblea, Sezione, alle dipendenze



La visita dell'allora presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi, nel 1961.

Un momento della sfilata al raduno del 1961.



1961: un cartellone appeso sopra l'ingresso della "Familia Piemontesa" di Buenos Aires annuncia il "raduno degli alpini italiani".



dirette della sede centrale di Milano. Viene eletto presidente il gen. Giovanni Corniani. Sempre nel 1957, la prima adunata a Mar del Plata, la sola città argentina dove esiste un monumento ai Caduti italiani (altri verranno costruiti più avanti). In quegli anni gli alpini diventano una realtà rilevante per l'Argentina e punto di riferimento per la numerosa comunità italiana. Nel 1958 si costituiscono i gruppi di patronesse e di "amici degli alpini".



**Vessilli e gagliardetti schierati in occasione della visita del 2007 del presidente Perona.**

La presenza di molti alpini emigrati contribuisce alla formazione di 30 gruppi (ora sono 29) in tutto il Paese, da Jujuy a Esquel, con circa 1300 associati. Attualmente i soci sono 148 con 81 aggregati, sempre perseveranti e impegnati nel sociale.

I presidenti della Repubblica italiana, Giovanni Gronchi nel 1961, e nel 1965 Giuseppe Saragat, andarono in Argentina in visita di Stato. In entrambe le circostanze agli alpini fu assegnato un ruolo di fiducia. Sempre nel '61, a Concepcion de Uruguay, viene inaugurato un monumento, progettato e costruito dagli alpini, con la scritta "All'Italia e ai suoi figli, auspice l'Associazione Nazionale Alpini".

Sono molto amati gli alpini d'Argentina. Un ragazzino, assistendo a Buenos Aires ad una manifestazione della sezione, per esternare la sua ammirazione gridò che gli alpini erano i "gauchos" italiani. Per apprezzare la battuta bisogna considerare che per gli argentini il gaucho è simbolo di fierezza, generosità, indipendenza.

Nel marzo del 1962 il gen. Corniani lascia l'Argentina e il capitano Giuseppe Zumin viene eletto nuovo presidente sezionale. Nel 1963 la sezione si ingrandisce. Il grup-

po Uruguay (fondato nel 1957) raggiunge 50 iscritti e assume così il rango di Sezione con presidente Rinaldo Testoni.

Nel 1964 Luigi Fraccaroli costituisce il coro sezionale, composto da una trentina di voci e nel 1965 nasce il coro del gruppo La Plata, sotto la guida di Lorenzo Mozzone. I cori partecipano a tutte le manifestazioni a carattere patriottico e nazionale e alle manifestazioni indette da Ambasciata e Consolato. La loro presenza dà lustro ai raduni in tutto il paese e a quelli in Italia, almeno fin quando è stato possibile partecipare, data la distanza.

Nel 1967, per la prima volta, l'allora presidente nazionale ANA, Ugo Merlini, intervenne all'adunata sezionale; L'Alpino dedicò ampio spazio all'avvenimento.

Nel 1968 viene inaugurato a Cordoba il rifugio sezionale Monte Ortigara, a Neuquen gli alpini dei gruppi di Bariloche e Villa Regina inaugurano la prima casa di un villaggio destinato all'infanzia abbandonata, dedicato a don Carlo Gnocchi, oggi beato.

Intanto, giovani ufficiali argentini formati alla Scuola Militare di Aosta (tradizione questa che continua ancora oggi), contribuiscono alla preparazione dei soldati da

montagna argentini di stanza a Bariloche. È qui, nel 1965, che viene creato il "Destacamento de Instruction Andina" al quale gli alpini offrono la Bandiera di Guerra, benedetta da don Callisto Schincariol cappellano sia degli alpini che dei militari andini. Il 20 ottobre 1973 il distaccamento si trasformerà nella Escuela de Instruction Andina, ed è in questa occasione che arriva dall'Italia l'allora presidente nazionale Franco Bertagnolli insignito dal Comando dell'esercito argentino dell'onorificenza "Condor Dorado". Ed ecco la consegna della seconda bandiera di guerra sulle note dell'inno argentino e di "Stelutis alpinis". Ne seguiranno altre due, a compagnie di nuova formazione.

Raccontiamo un episodio piccolo ma significativo della stima che nutrono per noi i militari argentini. Il 13 ottobre del 1974 a Jujuy viene indetto il raduno dei gruppi del Nord. Nella piazza d'armi del reggimento "Cazadores de los Andes", il comandante del reparto chiede che sia il capitano Zumin, presidente della sezione ANA, a issare la bandiera argentina e ordina ai suoi soldati di rendere gli onori agli alpini.

Nel 1976 si tiene la prima edizione dei campionati di tiro a segno della sezione argentina. Il trofeo che verrà consegnato al vincitore viene offerto dal capitano Serajevo Albisetti, della sezione di Varese. Nel 1980 gli alpini offrono alla Scuola Militare Andina di Bariloche la statua della Madonna delle Dolomiti. L'aeronautica militare per l'occasione mise a disposizione un aereo per la manifestazione: uno dei tanti segni di stima.

Nel 1986 ha luogo la 24ª adunata della sezione Argentina e una delegazione dell'ANA nazionale vola a Buenos Aires realizzando il 9° incontro con gli alpini d'oltremare. Nel gruppo di circa 200 per-



**Adunata nazionale di Cuneo.**



**All'adunata nazionale di Latina.**



**Il presidente Fernando Caretti e il cappellano della Sezione mons. Luigi Mecchia.**

sone c'erano l'allora presidente nazionale Leonardo Caprioli (che è stato insignito del *Condor Dorado* honoris causa da parte dello Stato Maggiore argentino e nominato *Cavaliere della Montagna*, ordine ufficiale concesso dalla Escuela Militar de Montana) il segretario nazionale Renzo Tardiani, gli allora consiglieri Pierluigi Caldini e Angelo Todeschi, l'addetto alle sezioni estere Giovanni Franza e il direttore de *L'Alpino* Arturo Vita. C'erano anche i vessilli sezionali di Como, Varese, Sondrio, Aosta e Germania Federale. Una citazione meritano gli alpini del gruppo più australe del mondo, Esquel, un bel gruppo di friulani guidati da Gelindo Rossi. Dopo aver trasformato la propria sede in una cappella dedicata alla Sagrada Famiglia e agli Alpini, hanno progettato la costruzione di un centro comunitario per gli indios di Esquel, che dovrà servire quale luogo di riunione, ma soprattutto come infermeria e posto di assistenza medica per i nativi, gente poverissima ed abbandonata. Si tratta di indios della tribù Tehuelche, che quando incontrano gli alpini li chiamano hermanos perchè: *"...avete la penna come noi"* e li salutano con un: *"Mandi barba"*. E siamo al 1998, con un'altra visita in Argentina, dal 27 ottobre al 5 novembre, inserita in un giro che ha toccato anche il Brasile e il Perù.

Al suo arrivo, la comitiva è stata accolta a Buenos Aires dal presidente Fernando Caretti. È stata subito festa alla quale si sono uniti anche gli alpini dei gruppi di Rio de Janeiro.

Dopo un bel pranzo, visita alla sede del giornale "L'Eco d'Italia" con scambio di doni ricordo e le allocuzioni, con molta commozione reciproca.

Il giorno dopo S. Messa officiata dal cappellano don Mecchia nella chiesa di Nostra Signora de los Emigrantes nel caratteristico quartiere di Boca che nei primi del Novecento fu rifugio per i nostri emigranti.

Il 4 novembre l'allora delegato per le sezioni all'estero Franza partecipava alle celebrazioni della Vittoria con una cerimonia al monumento all'eroe nazionale argentino Josè de San Martin. Erano presenti le rappresentanze di tutte le Associazioni d'arma italiane, un reparto della Guardia Repubblicana Argentina, un gruppo di incursori della Marina argentina e, sorpresa, un plotone di "marò" del battaglione San Marco. Mai come allora, accanto a quei ragazzi in divisa, i nostri emigranti, felici e commossi, hanno respirato l'aria della Patria lontana.

E arriviamo al 2007, con la visita in Argentina dal 15 al 22 marzo di una delegazione ANA. All'arrivo all'aeroporto di Buenos Aires, la delegazione, capeggiata dal presidente Corrado Perona accompagnato da Ornello Capannolo è stata ricevuta da Fernando Caretti, presidente in carica della sezione Argentina, e da un folto gruppi di alpini.

Dopo i saluti visita allo stabilimento siderurgico dei fratelli alpini bergamaschi Roberto e Piero Baccanelli, uno dei più grandi dell'Argentina. Storia tipica di tanti emigrati, la loro, che col duro lavoro hanno fatto onore all'Italia. Si prosegue con la visita alle scuole realizzate da monsignor Mecchia, 62 anni di sacerdozio e 50 come cappellano militare dell'Esercito argentino. Costruite anche con i contribu-

ti di alcune sezioni italiane ospitano 1.400 ragazzi. Il giorno successivo visita a La Plata per l'incontro con gli alpini del gruppo capeggiato da Umberto Sina, poi visita alla scuola Dante Alighieri, frequentata da 2000 studenti. Fra le materie, anche la lingua italiana: da notare che gli studenti indossano una divisa con il bordo tricolore. Non poteva mancare la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, alla presenza del console italiano a La Plata Lina Ventaglia.

Il 18 marzo è il gran giorno del 50° anniversario della sezione. Ammassamento e sfilata con lo schieramento dei vessilli delle sezioni Argentina, Cile, Modena, Bolognese Romagnola, Asti e Domodossola. Presente alla cerimonia il console Occhipinti e numerosissimi cittadini. Monsignor Mecchia ha poi celebrato la Messa al termine della quale Caretti ha ringraziato il presidente Perona.

Molto appassionata la risposta del presidente che ha ricordato i sacrifici affrontati dagli alpini residenti in questa bella terra di Argentina: *"...una seconda Patria che avete sempre rispettato e amato, così come ricordate l'Italia, la vostra Patria natia"*.

Nel corso degli anni la sezione è stata guidata da: Giovanni Corniani, Giuseppe Zumin, Remo Sabbadini, e l'attuale presidente Fernando Caretti. Bella figura, quella di Caretti, carattere sanguigno e polso fermo alla guida della sezione. Nato a Pallanza (Verbania) nel 1926, emigrato in Argentina nel 1950, ha lavorato per la *Cantabrica*, importante azienda che si occupa di laminatoi e macchine agricole. Ha insegnato per 22 anni come professore aggiunto alla cattedra di macchine agricole all'Università Cattolica di Buenos Aires, ricopre molteplici prestigiosi incarichi, ed è Cavaliere della Repubblica Italiana.

Pochi, ma tenaci e appassionati, questi alpini di Argentina: con loro il nome dell'Italia all'estero è sempre alto.

\*\*\*

Questi i 29 Gruppi della sezione Argentina: Bahia Blanca, Buenos Aires Centro, Buenos Aires Nord, Buenos Aires Ovest, Buenos Aires Sud, Campana, Catamarca, Concepcion del Uruguay, Cordoba, Esquel, Florencio Varela, General Roca, Jujui, Junin, La Plata, Mar del Plata, Mendoza, Moron, Neuquen, Olavarria, Posadas, Punta Alta, Quilmes, Rosario, San Martin Caseros, Santa Fè, Tandil, Tucuman, Villa Carlos Paz. ●



**Il coro sezionale.**



# Il coro ANA di Vittorio Veneto con gli emigranti d'Argentina



**D**al Brasile all'Argentina, è stata archiviata anche la trasferta in Sud America del coro ANA di Vittorio Veneto, dopo un lungo tour nel quale ha toccato, accompagnato dal sindaco della città Giancarlo Scottà, alcune delle maggiori città in cui vivono le comunità italiane e venete, in una nazione ancora immersa nelle difficoltà economiche e politiche.

*“È stata una esperienza favolosa, incredibile e anche faticosa, nella quale abbiamo affrontato 5.500 chilometri di trasferte in pullman in pochi giorni - racconta il presidente Gianni Coan - Fatiche ripagate, comunque”.*

I coristi, diretti dal maestro don Sandro Capraro, negli otto concerti che sono stati eseguiti hanno cercato di scaldare il cuore con le vecchie cante alpine e popolari. *“Speriamo di esserci riusciti, perchè comunque l'accoglienza delle varie comunità in realtà è stata calorosa”.* Oltre ai concerti a Buenos Aires, Bariloche, Rosario, Cordoba, Mendoza, Carlos Paz, sono stati vissuti anche momenti particolari: da un piccolo incidente stradale con il pullman a Lujan (dove, nell'attesa, don Sandro ha battezzato una bambina di emigranti nel grande santuario cittadino), alle 19 ore consecutive di viaggio, passando dalla neve al caldo estivo, dalla Cordigliera delle Ande alla pampa sconfinata, alle piazze, nei teatri e nelle chiese dove il coro ha rafforzato i rapporti di amicizia.

**Fulvio Fioretti**

## Il coro alpino di Rosario



**“A** noi, adesso, tocca riunire i veci e le loro famiglie attorno a una canzone...!”. Chi scrive è Enrico Del Chierico, direttore del Coro alpino di Rosario, in provincia di Santa Fè, Argentina. È un coro nato dalla passione, da sentimenti e valori passati di padre in figlio, da nonno a nipote. E non è certo poco quello che fa, perché sfilava con gli alpini, è presente alle cerimonie, accompagna la S. Messa, e nei concerti racconta il contesto nel quale è nata la canta alpina, e il momento storico che rappresenta. È anche questo un modo, forse il migliore, certamente il più allegro, per sentirsi vicini alla madrepatria, sempre più spesso e inesorabilmente Patria che fu di padri, nonni, bisnonni. Ma pur sempre sentita come Patria. ●



## RECUPERATA GRAZIE AD UNA INIZIATIVA ANCHE ALPINA UNA STRUTTURA IN MONTAGNA A NORCEN (NEL COMUNE DI PEDAVENA - BELLUNO)

# La colonia San Marco torna a vivere



Il momento dell'alzabandiera.



Il sindaco di Venezia Massimo Cacciari.

In una posizione splendida la Casa Colonia San Marco, di proprietà del Comune di Venezia, domina la sottostante Pedavena. Nella frazione di Norcen – una frazione del comune di Pedavena, in provincia di Belluno – fin dai primi anni del Novecento andavano “a cambiar aria” i bambini di Venezia: oggi diremmo da quota zero a mille metri...

Il Comune di Venezia, dopo alcuni anni di inutilizzo aveva preso in considerazione l'opportunità di vendere questa pro-

prietà, affidando il compito a un funzionario dell'ufficio amministrativo, Tiziano Vanin. Ma anziché venderlo, Vanin, alpino anche lui, ha pensato che sarebbe stato meglio ristrutturarlo, ed usarlo per attività connesse alla montagna, non esclusi gli alpini.

Così, dopo un primo stanziamento del Comune di Venezia, sono iniziati i lavori ed il primo lotto è stato già portato a termine. Un anno fa gli alpini della Protezione civile della sezione di Feltre han-

no fatto una esercitazione alpinistica. L'inaugurazione ufficiale della prima parte della ristrutturazione è avvenuta alla presenza del sindaco di Venezia Massimo Cacciari e gran parte del consiglio comunale, con il suo presidente Boraso e i consiglieri nazionali Franco Munarini e Onorio Miotto.

Oltre al presidente della sezione di Feltre Renzo Centa e di Venezia Rocco Lombardo erano presenti i rappresentanti della Provincia di Belluno e della Provincia di Treviso. La cerimonia si è svolta sul prato del bel cortile della colonia, perfettamente rasato dai volontari alpini della sezione di Feltre.

La colonia, una volta conclusi i lavori, si presterà sicuramente a forme di utilizzo che potrebbero interessare anche l'ANA, trattandosi di una struttura che ben si presta all'accoglienza di gruppi di lavoro, incontri e seminari, capace di accogliere anche molte persone. ●

## L'Inno nazionale per salutare il 2010

Vorrei segnalare un piacevole evento. Moltissime città italiane organizzano il “Capodanno in piazza”. A Savona il 2010 è stato atteso nel contesto portuale con l'affluenza di oltre ventimila persone di ogni età, etnia e ceto sociale, coinvolte nel concerto-spettacolo di un incontentabile Paolo Belli e della sua Big Band.

Centinaia di bambini con i loro accompagnatori, ospitati nel Palacrocchiere, sono stati intrattenuti da Luca Galtieri e dal Mago di AZ, gli inviati “antitarocco” di Striscialanotizia.

Le riprese della festa, proiettate sui maxischermi e sulle facciate dei palazzi antistanti il porto, la luce accesa nel vano campanario sull'alta Torre del Brandale dove sarebbero scoccati i 12 rintocchi della Campanassa, le catene luminarie sulle imbarcazioni dalle quali sarebbero echeggiate le sirene rendevano suggestivo l'avvicinarsi della mezzanotte.

Dopo aver dato inizio al count-down, il presentatore Marco Dottore, come sempre istrionico trascinate della serata, ha annunciato l'Inno nazionale che l'orchestra ha iniziato a suonare con lo spontaneo accompagnamento canoro di quanti erano sul palco dov'era anche il sindaco, e di migliaia di presenti nell'immensa platea.

La grande emozione di tutti è stata testimoniata dallo scrosciante applauso che ne è seguito.

Intanto l'intrattenitore ha ripreso a scandire i secondi che ci hanno portato alla mezzanotte con i rintocchi della Campanassa, le sirene nel porto, i tappi delle bottiglie che saltavano, gli auguri, i brindisi, gli abbracci, i fuochi istituzionali sul Priamar, i botti privati senza eccessi e inconvenienti.

Veramente un bel Capodanno e ritengo ancor più bello perché accolto

con l'Inno nazionale. Per la verità già nella precedente edizione, quando sotto la pioggia, avevamo seguito Umberto Smilla, era stato suonato l'Inno nazionale accompagnato dal canto dei presenti.

Evviva, siamo alla seconda volta: allora certamente il “Capodanno a Savona” ne fa consuetudine.

In Italia forse è un'eccezione, in Francia o in America è routine.

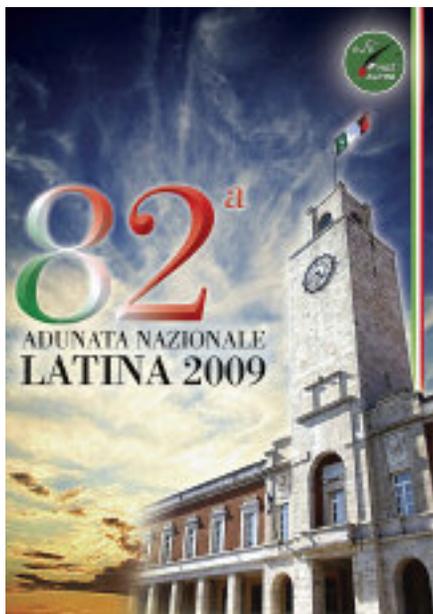
Ho rintracciato nei giorni successivi Marco Dottore per complimentarmi, mi ha risposto con semplicità e naturale convinzione: “Noi ci teniamo all'Inno nazionale”, complimenti ancora! Spero che contagi anche altri conduttori di importanti manifestazioni; il grande pubblico finora ha cantato l'Inno solo negli stadi. Come la Bandiera l'Inno nazionale non deve essere deleggiato né oltraggiato.

Il presidente della Provincia di Savona quando l'Inno fu modificato irriverentemente, per renderlo strumentale alla pubblicità delle calze femminili, per primo, e purtroppo in “solitaria”, protestò ufficialmente. Poi, finalmente, a metà novembre su istanza del legale dell'Associazione Difesa Consumatori Sportivi quello spot fu bloccato dall'Istituto di Auto-disciplina della Pubblicità.

Questo Ente non dovrebbe avere, per etica e definizione, una responsabilità preventiva e intervenire con tempestività? Ovviamente il committente ha realizzato maggiori risultati infatti è noto che “più se ne parla” maggiore è il ritorno di visibilità. Ma è lecito farlo con l'irrisone del Canto degli Italiani? È il nostro Inno: suoniamolo e cantiamolo dignitosamente in tutte le occasioni favorevoli per renderlo più popolare. Lo sentiremo più nostro, sarà più rispettato.

Luigi Bertino

## L'Adunata di Latina in 7 Dvd



**S**ono disponibili su Dvd i video in alta definizione della sfilata dell'82ª Adunata Nazionale di Latina. Ognuno dei 7 Dvd contiene le riprese dell'inizio e della fine della sfilata, le sezioni all'estero, intercalate dalle immagini delle Sezioni ANA selezionate per regione. Può essere acquistato anche un solo Dvd, quello in cui è registrata la propria sezione.

Questi i codici per l'acquisto:

**Cod. AL091** – Dvd Adunata Latina Sezioni della Liguria e della Valle d'Aosta;

**Cod. AL092** – Dvd Adunata Latina Sezioni del Piemonte;

**Cod. AL093** – Dvd Adunata Latina Sezioni della Lombardia;

**Cod. AL094** – Dvd Adunata Latina Sezioni dell'Emilia Romagna;

**Cod. AL095** – Dvd Adunata Latina Sezioni del Veneto;

**Cod. AL096** – Dvd Adunata Latina Sezioni del Trentino-Alto Adige e del Friuli; Il DVD delle Sezioni del 4° rgpt. ANA (Cod. AL097) è esaurito.

Il prezzo di ciascun Dvd è di **10 euro** (Iva compresa), **escluse le spese di spedizione** (per ordini fino a 2 Dvd con la stessa destinazione euro 6,50; fino a 4 Dvd con la stessa destinazione euro 9,50; fino a 50 Dvd con la stessa destinazione euro 12,50).

I Dvd **possono essere acquistati** presso la propria Sezione, o direttamente on-line sul portale [www.ana.it](http://www.ana.it), oppure a questo indirizzo: Oldgame-Videogiochi e DVD di Liza Sartorello, via G. Meda, 37 - 20141 Milano, tel. 028464516 - fax 028464516, orari 10:30-13; 15:30-19:30 (chiuso lunedì mattina), e-mail: [alpini@oldgame.biz](mailto:alpini@oldgame.biz) ●

## “Vinci la SLA... di corsa a New York”

**T**ra i 37.000 atleti che parteciperanno quest'anno alla maratona di New York ci sarà Francesco Canali, alpino del Genio pionieri che in Associazione conosciamo da anni, in modo particolare per l'assidua collaborazione durante l'Adunata nazionale nel 2005 a Parma, Sezione alla quale è iscritto (nel Gruppo di Palanzano). È stato giocatore e allenatore di pallacanestro, istruttore di palestra e podista amatoriale: uno che lo sport lo ha dentro, tanto che lo ha sempre praticato da quando era alle scuole elementari. Oggi ha 41 anni e la sua vita è cambiata: non gioca e non corre più. Il sogno di Francesco è quello di partecipare il 7 novembre 2010 alla maratona di New York, con 4 amici che si alterneranno a spingere la sua carrozzina, e raccogliere fondi per l'ASLA, l'associazione che aiuta i malati della Sclerosi Laterale Amiotrofica.

**Questo il conto corrente per sostenere l'ASLA:** Cariparma, agenzia 8, via Torelli 51/A - c/c 57369480 intestato a Aisla Onlus - Maratona New York 2010 – Iban: IT43N 06230 12708 000057369480.

**Per informazioni sul progetto:** [www.vincilasla.it](http://www.vincilasla.it) ●

## Skipass scontati in Piemonte per i soci ANA

**G**razie alle convenzioni con l'ANA, stipulate dai presidenti delle sezioni di Torino e Valsusa, i soci ANA (in regola con il bollino annuale) potranno usufruire di sconti sugli skipass nei comprensori sciistici "Vialattea" (comprensori di Sestriére, Cesana, Clavière, Sansicario, Montgenèvre, Sauze d'Oulx) e di Bardonecchia per la stagione invernale 2009-2010.

Ricordiamo che in Piemonte da quest'anno è obbligatoria per chi scia l'assicurazione per responsabilità civile per danni causati a terzi (legge regionale 2/2009), eventualmente acquistabile insieme allo skipass.

Ulteriori informazioni possono essere trovate sul portale [www.ana.it](http://www.ana.it).

### SKIPASS VIALATTEA

● **Giornaliero riservato agli alpini associati ANA:** euro 18 (dal lunedì al venerdì) ed euro 31 (il sabato e la domenica) anziché euro 34.

● **Giornaliero riservato ai familiari di primo grado** che accompagnano un al-

pino associato: euro 25,50 (dal lunedì al venerdì) ed euro 31 (il sabato e la domenica) anziché euro 34.

Ai bambini nati dal 2002 al 2006 sarà rilasciato uno skipass in omaggio, analogo a quello acquistato dall'accompagnatore.

### SKIPASS BARDONECCHIA

● **Giornaliero dal lunedì al venerdì** alpini associati ANA: euro 17 anziché euro 30.

● **Giornaliero sabato e domenica** alpini associati ANA: euro 31 anziché euro 34.

● Per i soci aggregati (possessori di tessera ANA “**amici degli alpini**”), skipass giornaliero feriale (dal lunedì al venerdì): euro 25 anziché euro 30.

Gli skipass potranno essere ritirati presso l'ufficio di piazza Europa, 15 a Bardonecchia (Torino), sono validi su tutto il comprensorio sciistico di Bardonecchia e sono comprensivi dell'assicurazione RC.

**Daniele Peli**

*Coordinatore nazionale sport*





## Sfogliando i nostri giornali

### EDUCHIAMO I GIOVANI ALLA PACE

“...La celebrazione del 4 Novembre, alla quale per il secondo anno consecutivo hanno partecipato gli alunni delle classi IV e V della scuola primaria Collodi, la lettura delle poesie sulla pace, da loro stessi scritte, nella sala consiliare del comune gremita di persone, mi ha commosso. Sono convinto che per avere domani un mondo migliore e senza guerre, occorre educare i nostri giovani alla pace, senza peraltro dimenticare quello che i nostri padri hanno fatto per darci la libertà, di cui oggi possiamo beneficiare”.

(Da *Ca Nòsta*, gr. Rosta – Sez. Torino)

### 75° A SAN VENDEMIANO

“Gli eventi che sosteniamo costantemente, con affermata abnegazione, quasi contribuivano a far passare inosservato il traguardo dei nostri 75 anni di vita associativa... Oggi ci è dato il privilegio di vivere questo importante passaggio, grazie a loro e a tanti di voi, che con generosità, altruismo e passione alpina, in questi 27.375 giorni non hanno mai mollato l’ascesa all’alpinità. Gli anni che ci portiamo nello zaino, ci permetteranno ancora di poterci divertire, ma ci ricordano inequivocabilmente, che da noi ci si aspetta la saggezza del buon esempio. Continuiamo l’ascesa”.

(Da *L’Alpin de San Vendeman*, gr. San Vendemiano – Sez. Conegliano)

### GRAZIE A TE, PAOLA

Sono Paola, un’infermiera professionale. Ho scoperto l’esistenza della Protezione civile di Cuneo in una serata d’estate, quando un amico mi ha invitata a partecipare ad un incontro con i responsabili del settore sanitario che operano all’interno della PC, i quali mi hanno illustrato i progetti per questo neo gruppo; proposte interessanti e realizzabili, quindi ho deciso di dare la mia adesione. Due fotografie, una tessera, un modulo da compilare ed eccomi iscritta alla PC ANA per dare vita al gruppo sanitario insieme ad un medico, una psicologa ed altri colleghi infermieri professionali... Sono fermamente convinta di continuare a collaborare, con rinnovato impegno, con questo gruppo. Un grazie a tutti coloro che mi hanno dato questa opportunità”.

(Da *Da pare ’n fieul*, Sez. Cuneo)

### IMPARIAMO DAI REDUCI

“I nostri reduci non hanno mai amato la guerra, ma l’hanno subita così come coloro che sono Caduti sui vari fronti. I nostri reduci, però, hanno fatto il loro dovere fino in fondo, se non fosse altro che per il senso del dovere e per il senso dell’appartenenza alla Patria. I nostri

reduci, nella convinzione di fare di noi degli uomini migliori, ci hanno raccontato gli orrori della guerra, anche se in un modo unico nel suo genere, come Andrea Romei in rima o, come Pasquale Corti, addirittura con le immagini, cercando di spiegare, specialmente ai giovani, l’inutilità della guerra che, pertanto, è da evitare nel modo più assoluto. I nostri reduci sono sempre stati e sono dei galantuomini. I nostri reduci sono orgogliosi del loro cappello alpino. Impariamo da loro”.

(Da *L’Alpino reggiano*, Sez. Reggio Emilia)

### TORNA IL NOSTRO NOTIZIARIO

“Questo notiziario del gruppo alpini di Collecchio viene riproposto agli iscritti, ma anche a tutti coloro che sono interessati alle molte attività della nostra Associazione. Esso vuole raccontare in modo semplice e documentato quanto gli alpini collecchiesi progettano e realizzano per il bene della comunità ed in occasione di quegli eventi che coinvolgono soprattutto le attività di volontariato, secondo gli indirizzi della Statuto associativo. Nell’intervallo temporale in cui questo notiziario non è uscito (dal 1997) sono accaduti molti avvenimenti tristi e gioiosi. Sono “andati avanti” diversi alpini...”.

(Da *Sempre alpino*, gr. Collecchio – Sez. Parma)

### GLI INTERNATI DI FOSSOLI

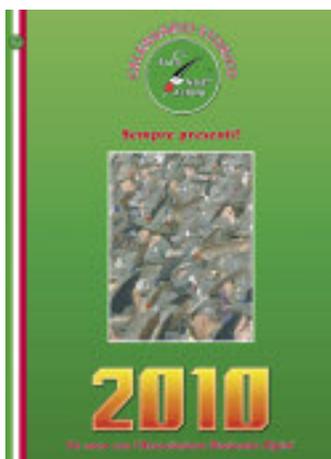
“Il gruppo alpini di Mede ha organizzato una visita all’ex campo di concentramento di Fossoli – paese modenese situato a pochi chilometri da Carpi – per celebrare la giornata della memoria... Tra gli internati di Fossoli figurano alcuni ebrei nati a Mede: Camillo Sacerdote e i figli Sergio e Sabato, deportati e morti ad Auschwitz e anche l’alpino martire Teresio Olivelli, nativo di Bellagio ma lomellino di adozione, morto a Herbruck (Germania) il 17 gennaio 1945 a soli 29 anni”.

(Da *Penne nere di risaia*, gr. Mede – Sez. Pavia)

### LA GRANDE FAMIGLIA ALPINA

“... Fare cultura non vuol dire pensare a progetti grandiosi, complessi. Basta comunicare, cioè rendere comune, la nostra specialità, i nostri principi, il nostro impegno nei settori del sociale e della Protezione civile, il rispetto per la montagna, per coloro che la abitano e per tanti altri che amandola ne fanno come noi una fondamentale ragione di vita. Non possiamo e non dobbiamo accettare che questo immenso, insostituibile patrimonio che è la grande famiglia alpina vada perduto. Incontriamo i ragazzi delle scuole, anche i più piccoli. Promuoviamo incontri, dibattiti, serate a tema, proiezioni di filmati, mostre fotografiche”.

(Da *Notiziario*, Sez. Francia)



## Calendario storico dell’ANA

Gli interessati al calendario ANA 2010 (Sezioni, Gruppi o singoli) possono rivolgersi a L. Editrice (tel. 019.821863, cellulare 333.4189360 oppure 346.7384176, fax 019 8935774; e mail: [l.editrice@libero.it](mailto:l.editrice@libero.it); [www.l-editrice.it](http://www.l-editrice.it)). È una pubblicazione da conservare nel tempo, di 24 pagine in grande formato e con oltre 150 immagini che documentano la storia e

le attività associative, compresi l’intervento in Abruzzo dei nostri volontari della Protezione civile e la realizzazione del villaggio ANA a Fossa. Particolare rilievo è stato dato alla cerimonia di beatificazione di don Gnocchi.

Anche quest’anno è stata pubblicata la cartolina commemorativa del calendario ANA 2010. ●

## OBBIETTORE PENITITO

**C**hi vi scrive è un ex-obiettore di coscienza, che mille volte si è pentito della sua scelta. Una recente legge permette di rinunciare allo status di obiettore, cosa che ho prontamente fatto, ma nessuno potrà mai restituirmi quei mesi di servizio militare che non ho svolto, e che ora mi mancano.

Il mio può apparire un discorso strano, per qualcuno forse incomprendibile, ma gli anni passano e portano con sé un nuovo modo di vedere le cose.

Io sono una persona completamente diversa da quel giovane che seppi troppo facilmente chiudere le porte all'esperienza della naia. Penso che a quell'età si sia comunque immaturi, e non si abbia la capacità di assumere delle decisioni pienamente consapevoli per il proprio futuro, non si ragiona con la propria testa ma ci si lascia influenzare dalla massa. Ed era un periodo in cui la leva obbligatoria veniva vista come il fumo negli occhi, tutti si ingegnavano per evitarla in qualche modo, si sentiva parlare di addestramenti ridicoli, soldati che oziavano nelle caserme, episodi di nonnismo che esulavano dalla goliardia per trascendere in un sadismo dalle conseguenze talvolta tragiche, reclute che giungevano al suicidio, ufficiali svogliati ed arroganti, appropriazioni indebite col tacito consenso di chi vedeva e non interveniva... tutto questo si diceva di quei dodici mesi di servizio prestati alla patria. Descrizioni non propriamente allettanti; era facile maturare la convinzione di essere di fronte alla prospettiva di vivere un anno d'inferno, o comunque un anno inutile, tempo buttato via. Ed io, figlio di un alpino e nipote di alpini, mi lasciai coinvolgere dal comune pensiero, e stimolato anche dagli incoraggiamenti di un amico che già si era dichiarato obiettore e svolgeva pertanto il servizio civile, scelsi a mia volta questa strada. Mi trovai in un centro di lavoro guidato, ed ero pienamente convinto che il tempo dedicato all'assistenza dei ragazzi diversamente abili sarebbe stato assai più utile a me stesso, a loro e alla società, che non trascorrere le mie giornate oziando o soffrendo in grigioverde. Ero in buona fede, ma mi sbagliavo.

Non vorrei però essere frainteso: ho buoni ricordi del mio periodo di servizio, sono stato trattato molto bene e sono felice di aver dato il mio seppur modestissimo contributo ad inserire nel mondo del lavoro dei giovani meno fortunati di me. Mi sia perdonato questo sfogo, ce l'ho solo con me stesso perché nessun altro posso accusare. Sono trascorsi molti anni, durante i quali sono profondamente mutato come persona, sono cambiate le mie amicizie, sono diversi i miei ideali ed i principi in cui credo. E non a caso sono cambiato frequentando gente che a suo tempo ha fatto la naia e ne serba bellissimi ricordi; ho iniziato ad avvicinarmi all'ambiente degli Alpini, frequentando le loro adunate, partecipando alle loro cerimonie, intonando i loro canti, percorrendo i sentieri di montagna con zaino e scarponi, visitando i luoghi a loro sacri, assimilando il loro spirito di collaborazione, solidarietà, amicizia vera. E così ho iniziato a capire che impugnare un'arma non significa necessariamente essere un violento, indossare una mimetica non vuol dire cercare il conflitto, vivere in caserma non indica chiudersi al resto del mondo. Anche la vostra rivista mi ha aiutato in questo percorso; credo sia una pubblicazione meritevole, che diffonde un messaggio positivo, sa trasmettere l'essenza dello spirito alpino, offre la giusta visibilità alle penne nere di oggi, ma non fa mai cadere il silenzio su quelle di ieri. "L'Alpino" insomma, si guadagna i miei complimenti e la mia gratitudine, lo considero un ausilio prezioso, e mi auguro possa servire da guida a molti giovani indecisi, fornendo gli spunti per una scelta consapevole, che io 18 anni fa non ho saputo fare nel modo migliore.

Il servizio militare, un anno tra gli Alpini, ciò che al momento op-

portuno mi appariva come una minaccia da evitare, ora alla luce dell'esperienza e della maturità acquisita, assume le vesti di una grande opportunità gettata al vento.

Mio nonno è reduce di Russia ancora vivente, l'altro nonno ormai "andato avanti" fu prigioniero in Germania e mi ha lasciato il suo cappello Alpino, che tengo in camera mia: osservo la penna ricca di significato, e penso con tristezza che non potrò mai fregiarmi di un così glorioso copricapo; potrò essere Alpino nello spirito e nei comportamenti, ma non lo sarò mai a pieno titolo, e questo per me è motivo di grande, profondo rammarico.

Inviterei tutti i giovani, benché non più obbligati a farlo, a non privarsi dell'esperienza di un anno nelle Forze Armate, negli Alpini in particolare.

**Oscar Conte - Castelcucco (Treviso)**

## INCONTRANDO I GIOVANI

**I** giovani sono sempre stati interlocutori privilegiati degli alpini. Quando eravamo nei territori come truppe di occupazione, durante i tristi periodi della guerra, lontani dalla patria, i ragazzi di ogni età venivano ai nostri accampamenti e familiarizzavano con gli alpini fin dai primi momenti. E imparavano con grande facilità i primi elementi della lingua italiana, quale segno di vivo interesse alla nostra presenza. Erano gli ambasciatori dell'infelice popolazione che soffriva per prima a causa dello stato di guerra e, nel contempo, portavano anche a noi momenti di serenità e qualche sorriso.

Tali sentimenti venivano sempre ricambiati con piccoli doni e con l'offerta di qualche piccola parte del rancio che, anche nei momenti più difficili, dividevamo con loro.

Quando arrivava il momento della nostra partenza per le nuove missioni, si avvicinavano e volevano restare con noi fino all'ultimo momento: nel salutarci, ci prendevano la mano e se la portavano sulle loro testoline ricciute, chiara espressione di un desiderio profondo di protezione e di pace.

Oggi, nel ricordo dei tempi bui della guerra, gli alpini amano incontrare i giovani.

I pochi reduci che sopravvivono raccontano e rispondono alle tante domande che sorgono, nello spirito proprio della spontaneità, caratteristica dei giovani che vogliono capire e rendersi conto del ruolo storico delle Penne Nere.

E andiamo nelle classi, ci sediamo in mezzo a loro e cerchiamo di spiegare quanto di meglio possa rappresentare il nostro modo di essere e di operare, con racconti e descrizioni delle varie tappe della nostra storia. Parliamo del passato, rappresentandolo con un linguaggio adatto all'età e assieme scopriamo e mettiamo in evidenza i valori che caratterizzano il nostro cammino.

Vediamo allora brillare di nuova luce gli occhi dei nostri giovani amici che quasi vogliono toccare con mano quelle Penne Nere che sono oggetto di tanta ammirazione per quanto hanno fatto nei tempi di guerra, ma, soprattutto, per tutto il bene che stanno facendo alla società civile in tempo di pace.

Ha inizio allora un dialogo che poi viene portato, sviluppato e arricchito da ciascuno nell'intimità della propria famiglia. Nasce così un filo prezioso, tenue all'inizio, che si rafforza sempre più nel tempo e fa sì che si formi la coscienza e la consapevolezza sulle quali si fondano i reali valori dell'alpinità. I pilastri della nostra società.

Nell'animo dei giovani è sceso e si radica il germe prezioso dei concetti basilari come quello di patria, di altruismo, di solidarietà, fondamentali per l'educazione e la formazione e - non ultimo - per il ruolo che ciascun individuo assumerà nella vita.

**Vito Mantia - Combattente e reduce**



## IL PRESIDENTE NAZIONALE VISITA IL GRUPPO DI VALLE CERRINA

Il presidente nazionale ANA Corrado Perona ha fatto visita al gruppo di Valle Cerrina, sezione di Casale Monferrato. Dopo l'alzabandiera e gli onori ai Caduti il presidente ha visitato alcune opere realizzate dal gruppo, guidato da Giuseppe Bonello, benemerito per le sue attività a favore della valle: la cappella votiva, il monumento al volontario e la sede del gruppo recuperata da uno stabile dismesso.

## LE 100 PRIMAVERE DI GIACOMO MOTTES

Giacomo Mottes, gruppo di Agordo, sezione di Belluno, ha compiuto 100 anni. Dopo la naja nel 7° reggimento alpini, da emigrante ha fatto il seggiolaio e il minatore. In ottima forma, risiede a Taibon Agordino con il figlio Giusto, artigliere da montagna del 6°.



## CONVEGNO A PALAZZO REALE SU EUGENIO CORTI

Una giornata in convegno, al Palazzo Reale di Milano, dedicata al reduce di Russia e scrittore Eugenio Corti e al sacrificio dei lombardi nella Campagna di Russia. Tra le relazioni più attese, quelle dei reduci Nelson Cenci, Giancarlo Cioffi e Sergio Pivetta. Lo scorso 18 dicembre la Provincia di Milano ha assegnato a Corti il "Premio Isimbardi", destinato a cittadini e associazioni autori di iniziative benemerite.



## A TOLMEZZO IL TROFEO "DE CRIGNIS"

Al poligono di Tolmezzo, 301 tiratori si sono alternati al trofeo "Romeo De Crignis" - due Medaglie d'Argento al Valor Militare ed una di Bronzo - gara di tiro a squadre da 300 metri con fucile Garand, organizzata dalla sezione Carnica. 103 le squadre iscritte, in rappresentanza di 8 Sezioni. La sezione Carnica si è guadagnata i tre gradini del podio con le squadre: Paluzza 3, Tita Copetti 1 e Tita Copetti 2. Presenti la figlia, il fratello ed un nipote di Romeo De Crignis.

## GIARDINO E MONUMENTO DEDICATI A MONS. FRANZONI

Su iniziativa del capellano militare mons. Marco Giannelli, è stato dedicato a mons. Franzoni - M.O.V.M., nominato "alpino ad honorem" dal gen. franco Magnani - il giardino vicino alla parrocchia bolognese di Santa Maria delle Grazie, dove campeggia un suo busto in bronzo, opera dello scultore Miguel Tàpparo. All'inaugurazione, era presente il vessillo della sezione Bolognese Romagnola, il presidente della Provincia Beatrice Draghetti, autorità e cittadini.



## LA CORALE "GUGLIO BRACCO" È ON-LINE

È nato il sito internet della corale alpina "ten. Guglio Bracco" di Revello (Cuneo) al dominio [www.corobraccorevello.it](http://www.corobraccorevello.it). Il sito - dedicato alla memoria del primo presidente, co-fondatore del gruppo maresciallo maggiore Arnaldo Chiarenza, è stato presentato ufficialmente con un concerto della corale.

## RINNOVATO IL GEMELLAGGIO

I gruppi di Ruffrè, sezione di Trento e di Lana, sezione di Bolzano, hanno rinnovato il gemellaggio del 1979 con una cerimonia che ha rinsaldato l'amicizia tra i due gruppi. Nella foto, terzo e quarto da sinistra, il capogruppo di Ruffrè Bruno Bosetti e quello di Lana Albino Seppi.



## A CREMELLA UNA MOSTRA FOTOGRAFICA SU DON GNOCCHI



Il gruppo di Cremella, sezione di Monza, ha organizzato una mostra fotografica su don Carlo Gnocchi presso la sala Papa Giovanni Paolo II a Cremella. Con la partecipazione del corpo musicale "Santa Cecilia" di Veduggio con Colzano, si è svolta una sfilata seguita da una Messa. Al termine è stato collocato nella sede del gruppo il dipinto di don Gnocchi, opera dell'artista Sergio Crippa.

## IL SOCIO ONORARIO DI VALFURVA

Gli alpini del gruppo di Valfurva, sezione di Tirano, in occasione della sua visita pastorale in Valfurva, circondano con affetto il socio onorario mons. Diego Coletti, vescovo di Como e Sondrio.



## CHIURO RICORDA I MILITARI CADUTI NELLE MISSIONI ALL'ESTERO



Il gruppo di Chiuro, sezione di Sondrio, nella ricorrenza dedicata alla festa delle Forze Armate ha scoperto e benedetto due targhe dedicate ai militari caduti all'estero nelle missioni di pace. Sono state posate sui monumenti di Chiuro e di Castionetto. Nella foto: la targa di Castionetto.

## UNA ORIGINALE TESI DI LAUREA

È stato presentato al COM-PA (salone europeo della comunicazione pubblica) alla fiera di Milano-Rho, illustrato dal col. Giorgio Baldacci, Capo ufficio Comunicazione Difesa, il documentario "Inside Kosovo" che ripercorre la storia e i motivi sociali di quel tragico conflitto, con particolare rilievo al ruolo di pace dei nostri militari. Autori sono gli studenti Michele Camerotto e Fabrizio Partel, che ne hanno fatto oggetto della loro tesi di laurea presso lo IED di Milano.

## IL MONUMENTO DI BUJA

Bruno Cattarino, artigiano del marmo in un'azienda di Buja, ha donato alla sede del gruppo della sezione di Udine, un monumento che raffigura una grande penna. L'idea gli era nata da tempo, davanti ad un blocco di "pietra piacentina", che per la sua forma affusolata gli ricordava proprio la penna degli alpini.

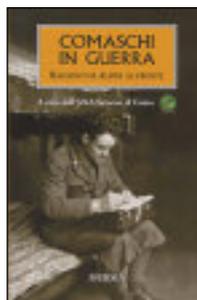


## PELEGRINO A ROMA, ALPINO A LATINA



Eliseo Zago, 67 anni, è iscritto al gruppo di Parona, sezione di Verona. Infermiere in pensione ha da sempre la passione per il podismo. Dal 1999 in poi è andato a piedi a tutte le adunate, e nel 2000 a Roma per il giubileo. Per l'ultima adunata, quella di Latina, ha percorso 720 km in 11 giorni. Nella foto eccolo, in gran forma, all'adunata di Asiago vicino al presidente nazionale Perona.

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

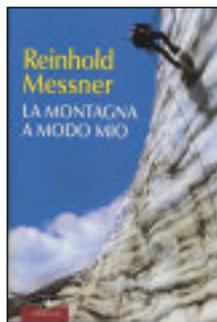


A CURA DELL'ANA  
SEZIONE DI COMO

## COMASCHI IN GUERRA

*Memorie semplici e commoventi di alpini che rievocano i tragici fatti delle Campagne di Albania e Russia e della prigionia nei campi di lavoro tedeschi.*

Pagg. 252 – euro 16,00  
Mursia Editore – Milano – [www.mursia.com](http://www.mursia.com)  
In tutte le librerie.

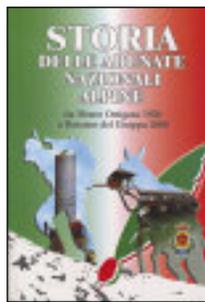


REINHOLD MESSNER  
**LA MONTAGNA  
A MODO MIO**

*La vita secondo Reinhold Messner, l'alpinista più famoso della nostra epoca, uomo dalle mille sfaccettature.*

Pagg. 357  
euro 19,60  
Corbaccio Editore,  
Milano

Tel. 02/34597629  
[www.corbaccio.it](http://www.corbaccio.it) – [info@corbaccio.it](mailto:info@corbaccio.it)



A CURA DELLA  
TIPOGRAFIA VALENTINI  
**STORIA DELLE  
ADUNATE  
NAZIONALI ALPINE  
Da Monte Ortigara  
1920 a Bassano del  
Grappa 2008**

*La storia delle nostre adunate attraverso le medaglie e i manifesti.*

Pagg. 201 – euro 7,00  
Tipografia Valentini – Cadoneghe (Padova)  
Tel. 049/702033 – 702175  
[www.tipografiavalentini.it](http://www.tipografiavalentini.it)



A CURA DELLA  
TIPOGRAFIA VALENTINI  
**BOZZETTI –  
Manifesto –  
Medaglia – Annullo  
Adunata nazionale  
di Bassano 2008**  
*Tutti i bozzetti pervenuti per il concorso Medaglia e Manifesto dell'Adunata di Bassano.*

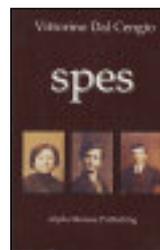
Pagg. 188 – euro 7,00  
Tipografia Valentini – Cadoneghe (Padova)  
Tel. 049/702033 – 702175  
[www.tipografiavalentini.it](http://www.tipografiavalentini.it)

## LA GUERRA DI GADDA

Carlo Emilio Gadda ci ha lasciato, con le sue opere e con uno scrupoloso diario, una straordinaria testimonianza dell'esperienza vissuta nel corso della prima Guerra Mondiale al comando di una sezione mitragliatrice FIAT del 5° Alpini. Antonio Daniele, autore del libro, ripercorre le tappe significative di quegli anni terribili per trarne un ritratto esemplare di questo valoroso combattente, attraverso un'acuta analisi dei suoi scritti. Si potrebbe dire che dalla lettura dello snello volume le accanite battaglie sull'altipiano dei Sette Comuni del '16 e quelle sul Carso, fianco a fianco con i suoi magnifici alpini, fanno da sfondo ad un lavoro di rielaborazione intellettuale e psicologica dei protagonisti della guerra; dal comandante supremo, Cadorna, fino a chi la subisce. L'epilogo apre uno squarcio inedito, dopo la cattura a Caporetto, sulla vita in un campo di concentramento nei pressi di Hannover, in Germania e non mancano annotazioni interessanti sulla visita del nunzio apostolico Eugenio Pacelli.

ANTONIO DANIELE  
**LA GUERRA DI GADDA**

Pagg. 120 - euro 14,80  
Gaspari Editore, Udine – tel. 0432/512567  
[www.gasparieditore.it](http://www.gasparieditore.it)



VITTORINO DAL CENGIO  
**SPES**

*L'autore, presidente della sezione ANA di Vancouver, vive e lavora a Surrey, British Columbia, Canada. Il libro è la storia di una famiglia di contadini di Villaverla, la sua, ai primi del '900, tra guerre, sacrifici, emigrazione e speranze. Bepi, il nonno di Dal Cengio, combattè sul Pasubio, sul Carso e sull'altipiano dei Sette Comuni.*

Pagg. 351 – euro 12,50  
Edito da Alpha Mensae Publishing – stampato a Vancouver (Canada)  
Per informazioni: [vidalcengio@shaw.ca](mailto:vidalcengio@shaw.ca).



GIUSEPPE GALLORO  
**LA GEOGRAFIA NELLE  
OPERAZIONI MILITARI**

*L'autore di questo libro, ufficiale superiore dell'Esercito italiano e socio aggregato della sezione di Verona, analizza l'importanza della conoscenza degli aspetti geografici nella conduzione delle operazioni militari.*

Pagg. 63 – euro 7,80  
Editore Montedit, Collana Koinè  
Melegnano (Milano)  
Tel. 02/98233100 – [www.montedit.it](http://www.montedit.it)

## TRAGICHE MEMORIE

La guerra, pensata nel suo complesso, sembra asettica, un evento storico certamente drammatico ma che non ci tocca. Eppure, letta nel suo succedere giorno dopo giorno, vissuta da ogni singolo, raccontata con semplicità da chi se l'è portata dentro per tutta la vita, diventa quasi insopportabile. Perché ci si ritrova, improvvisamente, a vedere con i nostri occhi tragedie e atrocità che oggi ci appaiono impossibili. Questa ponderosa raccolta di testimonianze copre l'intero periodo che va dalla vigilia alla fine della guerra. Con grande spazio agli IMI, i militari italiani internati in Germania, i partigiani (titini e italiani), le donne in guerra, i civili e l'immediato dopoguerra. Sconvolgente la testimonianza d'un cappellano a Cefalonia, mentre per ore venivano fucilati i nostri soldati. Sono passati 67 anni, e ancora non comprendiamo tanta crudeltà e come sia stato possibile.

**TRAGICHE MEMORIE  
Racconti ed episodi della II guerra mondiale**

L. Rubat, Piscina (TO), Museo Etnografico della Pianura Pinerolese – 2 volumi, pagg. 767, euro 36,00 – Alzani Editore – tel. 0121.322657



A CURA DELLO STATO MAGGIORE DELLA DIFESA  
E DELLA CASA EDITRICE UTET  
**FORZE ARMATE**

*La grande opera Forze Armate, in 5 volumi e 5 DVD, è frutto dell'accordo di collaborazione tra lo Stato Maggiore della Difesa e la casa editrice UTET. I volumi sono dedicati rispettivamente a Difesa, Esercito Italiano, Marina Militare, Aeronautica Militare e Arma dei Carabinieri.*

Ai soli appartenenti alle Forze Armate in servizio o in quiescenza, che stabiliranno un contatto con la rete di vendita, sarà regalata, anche senza impegno d'acquisto, la raccolta L'Araldica Militare contenente stampe pregiate degli emblemi delle Forze Armate e dello Stato Maggiore Difesa. In caso di acquisto dei volumi, sarà applicato lo sconto del 25%. Per contatti: numero verde 800 923 913 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18,30

Sito internet: <http://araldica.utetcultura.it>





# CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI!



## 12° CAR, NEL 1960

Congedanti del 2°/37 durante il 12° CAR di Montorio Veronese nel luglio 1960. Contattare Renato Villa, al nr. 349-3725021.



## SOTTUFFICIALI DEL 5°

Circolo sottufficiali del 5° da montagna a Merano, nel dicembre del 1956. Giovanni Carboni (Strada vic. S'Anatolia box 57 – 07100 Sassari; e-mail: [alpinogiovanni@alice.it](mailto:alpinogiovanni@alice.it)), cerca in particolare il sergente Cagnacci.



## NELL'OROBICA, ANNI 1965-'66

Squadra di calcio dell'Orobica a Merano, negli anni 1965-'66. Contattare Ferruccio Donizetti al nr. 333-6010150.



## MONTORIO VERONESE, ANNI 1960-'61

CAR a Montorio Veronese negli anni 1960-'61. Telefonare a Pierluigi Bossatta, al nr. 366-4219271.



## MONUMENTO DELLO SCERSCEN

Davanti al monumento dello Scerscen, nel luglio del 1945: alpini del btg. Piemonte, reggimento fanteria speciale Legnano. Mario Cavarocchi (tel. 071-203319) cerca in particolare Antonio Celaia.

**BRUNO BRUNELLO**

Bruno Brunello, nato a Peschiera nel marzo 1916, era un artigliere del 2° reggimento artiglieria, gruppo Vicenza. Impiegato sui fronti di guerra francese, greco-albanese e russo, rientrò in patria nel 1943 e fu ricoverato all'ospedale di Lecco per congelamento. È morto nel 1966. Il nipote Bruno, che non ha potuto conoscerlo, vorrebbe sapere quale era la sua batteria nel gruppo "Vicenza", ma soprattutto cerca notizie sulla Campagna di Russia, che manca completamente dal suo foglio matricolare. Chi avesse sue notizie contatti Daniele Brunello – Via 1° Maggio 52, 25068 Sarezzo (Brescia); tel. 338/3353276; e-mail: [galliano.brunello@tin.it](mailto:galliano.brunello@tin.it).

**BTG. MORBEGNO, RITROVO IL 14 MARZO**

Gli alpini del btg. Morbegno di stanza a Vipiteno negli anni 1974-'75 si ritroveranno domenica 14 marzo nella sede del gruppo di Gavardo, località Monticelli (Brescia). Per informazioni contattare Giuseppe Genovese, 327-1626737.

**UN OBICE SUL MONTE CIVETTA, NEL 1949**

Carlo Munari cerca gli artiglieri del gruppo Belluno, 23ª batteria, comandati dal maggior Salvatore Bavosa che il 13 settembre 1949 portarono sul monte Civetta (quota 3218) un obice da 75/13. Scrivergli in piazza Italia 26 – 36032 Gallio (Vicenza).

**5° ALPINI, BTG. MORBEGNO**

Andrea Massari cerca i commilitoni del 5° Alpini, btg. Morbegno, 107ª cp. mortai e controcarro che da gennaio a novembre 1994 erano a Vipiteno. Contattarlo al nr. 339-5489206; e-mail: [massari.andreab@tiscali.it](mailto:massari.andreab@tiscali.it)

**42ª CP. LA VALANGA**

Domenico Lucchina cerca i commilitoni della 42ª compagnia "La Valanga", reparto autosezione, di stanza ad Aosta alla caserma Testafocchi che, nell'inverno 1968-'69, di ritorno da una missione a Torino, a causa della neve rimasero bloccati una notte a Saint Vincent. Telefonare a Domenico Lucchina, al nr. 0342-610760.

**BRG. TAURINENSE, BTG. SALUZZO**

Gianpaolo Bernasconi cerca i commilitoni che nel 1993 erano a Borgo San Dalmazzo e al CAR di Nocera Inferiore, nella brigata Taurinense, btg. Saluzzo, 2°/93 con il tenente Valla e l'allora colonnello, ora generale Cravarezza. Contattarlo al nr. 347-4402127.

**BTG. CEVA, DIVISIONE CUNEENSE**

Anna Cabitto vorrebbe trovare i commilitoni del padre Adalciso, classe 1924, iscritto al gruppo di Carcare, sezione di Savona che ha fatto la Campagna di Russia con la divisione Cuneense, btg. Ceva. Contattare Anna Cabitto, via Lichene, 17043 Carcare (Savona) – tel. 019-511245.

**54° CORSO AUC**

Gli alpini del 54° corso AUC della SMALP di Aosta si ritroveranno il 28 marzo alle ore 10,30 presso la sede ANA Pallaria a Peschiera del Garda. Per informazioni contattare Roberto Tosone, 0432-669649.

**50° CORSO AUC**

A 40 anni dal congedo, gli allievi del 50° corso AUC stanno organizzando un incontro che si terrà il 20 marzo 2010 a Lonato del Garda. Chi volesse partecipare, può chiamare Franco Bontadi, al nr. 0464-430299; oppure Gaetano Iovino al nr. 349-3235895.

**GIUSEPPE NESCI**

Claudio Tassone (tel. 339-4821570) cerca notizie del nonno Giuseppe Nesci nato a Caulonia il 18 luglio del 1921 e arruolato nella 308ª sezione di sanità alpina della Julia, PM 202 e disperso durante la campagna di Russia. Le ultime notizie risalgono al 4 novembre 1944 da una cartolina indirizzata alla moglie. Chi si ricordasse di lui è pregato di contattare il nipote.

**CAR TAURINENSE NEL 1956**

Andrea Ferracin, del gruppo di Borghetto Santo Spirito, sezione di Savona, cerca i commilitoni Merlo, Bo, Cerri, Ramella, Martin e Veglio che erano con lui nel 1956 al CAR della Taurinense a Rivoli, caserma Ceccaroni. Contattare Ferracin, al nr. 0182-970925.

**GUGLIELMO SIMEONI**

Franco Alfonsi cerca notizie del col. Guglielmo Simeoni, già comandante del btg. Trento durante la guerra italo-etioptica del '36 e residente a Parma negli anni 1939/1943. Chi avesse sue notizie è pregato di contattare Franco Alfonsi, al nr. 340-5936349; e-mail: [franco\\_alfonsi@alice.it](mailto:franco_alfonsi@alice.it).

**ATTILIO COSTA DOVE SEI?**

Ernesto Savoia cerca Attilio Costa suo commilitone nel btg. Mondovi nel 1966. Contattare Ernesto Savoia, cell. 339-8395574, tel. 0432-662708.

**BRUNO VELOCCI**

Luigi Rolandi, classe 1921, "Ragazzo di Aosta '41", 108ª compagnia btg. L'Aquila, cerca Bruno Velocci, suo attendente durante la campagna di Russia, probabilmente originario dell'Abruzzo. Rolandi rientrò in Italia nel 1942 per esami universitari, e nel '43 rivide Velocci ricoverato all'Ospedale militare di Baggio. Da allora perse le sue tracce, nonostante le ricerche effettuate nel corso degli anni. Chi l'ha conosciuto o avesse sue notizie contatti Luigi Rolandi, al nr. 019-824633.

**22ª E 23ª BATTERIA, GR. BELLUNO**

Giovanni Vinci cerca materiale fotografico e testimonianze sulla 22ª e 23ª batteria, gruppo Belluno, div. Pusteria, impiegate sul fronte occidentale, greco-albanese e balcanico. Contattarlo al nr. 334-3930680; oppure via mail: [giovinalpin@libero.it](mailto:giovinalpin@libero.it).

**RIFUGIO FORCELLA, NEL 1967**

Ernesto Giordano, di Peveragno, cerca i commilitoni del 1° rgt. artiglieria Aosta, 4ª batteria di Saluzzo, servizio ordine pubblico, che in occasione del suo compleanno al rifugio Forcella in Val Venosta il 12 settembre 1967 gli avevano preparato una torta con la neve e 21 candeline di ghiaccio. Telefonargli al nr. 333-7835849.

**CAR MONTORIO VERONESE**

Giuseppe Danieli cerca gli artiglieri che dal novembre del 1955 all'aprile 1957 erano al CAR di Montorio Veronese. Contattarlo al nr. 347-2605384.

**GIURAMENTO A CUNEO, NEL 1985**

Giuseppe Rabbia cerca la videocassetta del giuramento degli alpini a Cuneo, nell'agosto del 1985. Contattarlo al nr. 347-4658725.



Rimpatriata il prossimo 6 aprile degli alpini della 62ª cp., btg. Bassano. Per informazioni contattare Giovanni Battista Marconi, al nr. 348-4104316; oppure Angelo Desena, 329-4238273.



Incontro a Portogruaro di alcuni ufficiali del Genio Alpini, 130° corso AUC. Erano presenti Petracca, Morganti, Meda, Osti, Bonacina, Pasquetti, Mariech, Pignato, Gresia e Lefons.



Ritrovo a Chiusaforte degli alpini del 13° btg. Alpini da posizione a 50 anni dalla costituzione del reparto, alla caserma De Caroli. Per il prossimo incontro contattare G. Battista Bottecchia, al nr. 0434-72954.



Sono trascorsi oltre 50 anni da quando erano alla caserma Lugramani, nella 128ª Mortai, 6° Alpini. Filippi, Lazzaretto, Grasselli, Gottardo, Pinessi, Andreis e Bertè si sono ritrovati a Trento.



Questa bellissima fotografia ritrae i lupi della Monte Bianco che si sono dati appuntamento a Roccaraso, nonostante la nevicata.



I commilitoni della brigata Julia, reparto Logistico di Udine, negli anni 1976-'77 si danno appuntamento ogni anno, da 23 anni, il secondo sabato di ottobre. Per il prossimo incontro contattare Mario Benetti, al nr. 0422-480516.



Ad Arta Terme (Udine) "bocia" ottantenni della 8ª cp. Mortai che erano a Tolmezzo nell'8° Alpini si sono ritrovati ancora una volta per ricordare il tempo passato insieme. Erano con loro anche Ido Poloni, già presidente della sezione Nordica, il cappellano militare don Albino d'Orlando, il generale Villi Lenzini, il sindaco Marilino Peresson e il presidente della sezione Carnica Umberto Taboga.



Annuale raduno degli AUC del 105° corso della SMALP che si sono dati appuntamento a Cividale del Friuli, nella caserma Francescotto, sede dell'8° Alpini.



Due reduci del btg. Val Leogra, compagni d'arme in Grecia e Montenegro, si sono ritrovati a Montecchio Maggiore (Vicenza) all'incontro dei reduci dei btg. Vicenza e Val leogra. Sono Angelo Pilastro di Costabissara e Giovanni Pittazzi di Portogruaro, entrambi classe 1919, che non si vedevano da oltre 65 anni. Se qualche compagno si ricordasse di loro può contattare Angelo Pilastro al nr. 0444-970855.



Ritrovo annuale a Civezzano di Trento per festeggiare il 50° della fine del corso Trasmissioni. Nel 1958 erano a San Giorgio a Cremano (Napoli). Sono, da sinistra, Giovanetti, Rech, De Barba, Casagrande; dietro: Mazza, Michelazzi e Manica.



Erano a Pieve di Cadore, 68ª e 75ª cp., negli anni 1970-71. Per il prossimo raduno contattare Pietro Cristofari, al nr. 347-6021084; oppure Renato Bandiera, 338-9068597.



Un gruppo di alpini paracadutisti scaglione 3°/86 si sono ritrovati a Bolzano a 23 anni dal congedo. Erano: Gandin, Guglielmi, Artioli, Gross, Casanova, Festa, Galloni, Candotti, Agostini, Costantini, Lanaro. Per il prossimo ritrovo contattare Gandin, al nr. 346-0997999.



Gli alpini del 5° btg. Edolo si ritroveranno il prossimo 11 aprile a Lumezzane (Brescia). Saranno presenti i generali Andreatta, Boriero, Bruschi e Salvatori. Per informazioni contattare Ivan Pasotti, 030-828281; oppure Giovanni Goffi, 036-531357.



Si incontreranno a Varazze il prossimo 21 marzo gli artiglieri del gruppo Pinerolo che erano a Boves, Susa, Tolmezzo, Paularo e Rivoli. Per informazioni contattare Felice Vernazza al nr. 331/3939827; e-mail: [felice.vernazza@alice.it](mailto:felice.vernazza@alice.it).



Alcuni AUC si sono ritrovati in Barge (Cuneo), nella sede del gruppo di Barge, per festeggiare il 50° anniversario dal 23° Corso AUC, svolto nel 1959. Per il prossimo raduno, con rimpatriata in una località della Lombardia con tutti gli AUC del 23° di Ascoli o Lecce, alpini o artiglieri o altre armi e specialità, contattare Mario Bruno, al nr. 333-4807233; e-mail: [mario@pineroloacolori.com](mailto:mario@pineroloacolori.com) oppure Antonio Cason, al nr. 333-6913859, e-mail: [antoniocason@tin.it](mailto:antoniocason@tin.it).



Ritrovo a 40 anni dal congedo dalla cp. Genio Pionieri, caserma Fantuzzi di Belluno. Sono: Bepy, Bata, Gino e Toni.



A 18 anni dal congedo si sono ritrovati i commilitoni scaglione 4°/91, reparto comando e servizi, compagnie 144ª e 145ª, caserma di Brunico. Per il prossimo incontro telefonare a Freddi, al nr. 338-8679691 oppure a Bregoli 335-6821272.

Raduno a Toirano (Savona) degli allievi del 28° corso ACS con i loro istruttori. Sono: Ferretti, Boldini, Zamboni, Nessi, Zorzi, Valente, Orio, Dal Moro, Salvo, Negro, Assi, Vanz e Frecchiami. Per il prossimo appuntamento, a settembre a Varenna (Lecco), contattare Salvo al nr. 333-8340017.





# BELLE FAMIGLIE



Il gruppo di Frassinoro (sezione di Modena) ha celebrato i 100 anni della signora **Maria Rosa Storti**, madre degli alpini **Nino e Silvano PIACENTINI**, nella foto accanto alla madre con il capogruppo **Alberto Ruffardi** e alcuni alpini di Frassinoro.



Dal gruppo di Pordenone Centro, i neo sposi **Axelle TURCHET** e **Giuseppe AGOSTI**, caporal maggiore dell'8° Alpini. Sono con il padre **Agostino**, cl. '43, caporal maggiore della Taurinense e con i caporal maggiori **Stefano BUZZI** e **Andrea VIAN**, compagni di missione in Afghanistan nel 2008 e 2009.



Nonno **Aldo BATTILANA** tiene in braccio il nipotino **Federico**. Alla loro destra il bisnonno **Rino ALBERTON**, a sinistra il nonno **Franco GUANA** degli alpini di Chiavari (sezione di Genova).



La famiglia **PINTER** del gruppo di Zirò (sezione di Trento): il bisnonno **Lorenzo**, cl. 1920, il nonno **Ruggero**, cl. '52 e papà **Michele**, cl. '80, con il figlio **Sebastian**.



I novelli sposi **Stefano MAZZOCCO**, 7° rgt., btg. "Feltre" e **Monica Chiurato**. A destra dello sposo il padrino **Pietro MARIN** e il padre **Francesco Mazzocco**. Attorno i commilitoni di Stefano: da sinistra, **Daniele Ramon**, **Federico Losco**, **Alessandro Mazzocco**, **Fabio Ceccato**, **Fabio Zampese**,  **Davide Ceccato** e **Fabio Dalle Rive**. Sono tutti iscritti al gruppo di Mussolente (sezione di Bassano del Grappa).



Dal gruppo di Denno (sezione di Trento), **Stefano**, cl. '77, btg. "Edolo" con il figlio **Patrik** e i nonni **Valerio CONFORTI** (a sinistra), cl. '40, capogruppo di Denno e **Giuliano DALFOVO**, cl. '38, artigiere del gruppo "Verona".



**Giovanni COLESBI**, cl. 1924, 4° rgt. Genio guastatori, suo figlio **Silvano**, cl. '49, btg. "Valbrenta", con il nipotino **James**. Sono iscritti al gruppo alpini di Buttapietra (sezione di Verona).



Festa grande per il matrimonio di **Erika**, figlia del capogruppo di Cusignana (sezione di Treviso) **Giovanni FRANCESCHINI**, con **Michele CAODURO** e il battesimo della loro figlia **Maddalena**. Nella foto, da destra, il consigliere di gruppo **Renato De Marchi**, lo zio della sposa **Dino ZANATTA**, il padre dello sposo **Romano Caoduro**, gli sposi, il padre della sposa **Giovanni** e il segretario del gruppo **Vanni Pozzebon**.



Nella foto, secondo da sinistra, il col. **Giulio LUCIA**, nuovo comandante del 3° Alpini di stanza a Pinerolo, con il fratello **Guido**, terzo da sinistra, 11° rgt. alpini di Brunico. Ai lati gli amici **Michele CROSA** dell'11° rgt. e **Alessandro PICHETTO** del 3° rgt.



I fratelli **CARAVINA** del gruppo di Mapello (sezione di Bergamo): da sinistra **Ernesto**, cl. '39, 5° Alpini, **Luigi**, cl. '42, 8° rgt. della Julia e **Giancarlo**, cl. '49, 5° Alpini. A destra il cognato **Giuseppe PELIZZARI**, cl. '38, artigiere del 5° rgt., accovacciati i nipoti **Nicola** e **Luca** Caravina del 5° Alpini.

## VENEZIA

## Il 40° anniversario del gruppo di Scorzè

**S**i sono tenute a Scorzè in ottobre le manifestazioni per festeggiare il 40° di fondazione del Gruppo.

Per l'occasione è stata realizzata a Villa Orsini una piccola mostra sulla storia degli alpini, e il sabato, nella chiesa arcipretale, si è tenuto il concerto del coro Conegliano.

Domenica tradizionale sfilata con la presenza del vessillo della sezione di Venezia, scortato dal presidente Rocco Lombardo e i gagliardetti dei gruppi di Mestre, Mirano, Spinea, Mira, Fossalta di Portogruaro, San Donà di Piave, Portogruaro e San Michele al Tagliamento.

Ha partecipato anche una rappresentanza della sezione di Treviso, con il vessillo scortato dal presidente Luigi Casagrande e dal vice presidente Varrinio Milan, oltre ai gagliardetti dei gruppi di Zero Branco, Quinto di Treviso, San Biagio di Callalta, Biancade, Pero di Breda di Piave, Istrana, Riese Pio X e il gagliardetto del gruppo di Piombino Dese, sezione di Padova.

Erano presenti il consigliere nazionale Franco Munarini, il gen. Italo Cauteruccio e il socio "centenario" Rizzieri Piccin, maresciallo aiutante di battaglia. Moltissimi i cittadini e nutrita partecipazione delle rappresentanze comunali con il sindaco. ●



*Nelle foto: un momento della sfilata e l'allocuzione del consigliere nazionale Franco Munarini, a destra il centenario Rizzieri Piccin e, dietro fra gli altri, il sindaco Giovanni Battista Mestriner e il gen. Cauteruccio.*



## BASSANO

## La nuova sede del gruppo di Ramon di Loria

**I**l gruppo di Ramon di Loria, sezione di Bassano del Grappa, ha inaugurato la nuova sede. La struttura, una vecchia



scuola elementare, è stata affidata agli alpini per farla diventare il luogo d'incontro non solo del Gruppo alpini, ma anche delle altre associazioni del Comune. Quindicimila ore di lavoro dei volontari l'hanno trasformata in una vera e propria villa con uffici, bar, sala mostre, museo e sale riunioni. Alla cerimonia d'inaugurazione hanno partecipato numerosi alpini della sezione di Bassano e di altre Sezioni, oltre a rappresentanze di molti paesi dove gli alpini di Ramon, con il capogruppo Renato Monegato, hanno prestato la loro opera o dove sono stati stretti patti di amicizia. Alpini e cittadini, quindi, da Bolzano ad Agrigento e un solo assente, ricordato più volte durante la celebrazione e che, con il suo lavoro, meritava il taglio del nastro: Elio Gazzola, andato avanti senza aver visto la conclusione dei lavori. Nell'omelia della santa Messa, il celebrante ha esaltato lo spirito degli alpini, definendoli "... uomini capaci di costruire i muri, ma anche i cuori". A fianco della sede è stato eretto un monumento che, con un intreccio di reticolati, ricorda la guerra e, con due ulivi, richiama la pace. Negli interventi che si sono succeduti, le autorità hanno dato risalto alla disponibilità degli alpini, "...sempre presenti in ogni iniziativa a garanzia di tutti i cittadini". Per il presidente della Sezione Carlo Bordignon, la struttura sarà una scuola di volontariato e di socializzazione.

**Flavio Gollin**



## MAROSTICA

## Alla Sezione il premio "Città di Marostica"



**N**ella prestigiosa cornice dell'Aula Magna dell'Istituto "Natale Dalle Laste" è stato conferito alla Sezione ANA di Marostica il premio "Città di Marostica".

Il premio vuole essere un segno di riconoscimento alle persone ed alle associazioni che operano nel territorio del comune e che si distinguono, come recita la motivazione riportata nell'albo d'onore, nell'impegno civico e nella trasmissione di valori alle nuove generazioni.

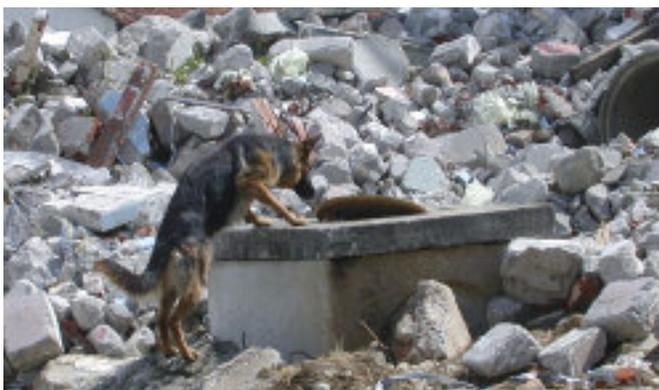
Nella foto, il presidente della Sezione ANA di Marostica Roberto Genero con, alla sua destra, il sindaco di Marostica Gianni Scetto, circondato da alpini della sezione mentre mostra orgoglioso il premio ricevuto, una stupenda realizzazione in vetro soffiato rappresentante la famosa Piazza degli scacchi di Marostica. ●

## VAL SUSA

### Nuovo campo di addestramento per il nucleo cinofilo



Nelle foto: due momenti dell'esercitazione.



**S**i è svolta a Caselette l'inaugurazione del nuovo campo di addestramento del Nucleo cinofilo da soccorso "La Piota" della Protezione civile A.N.A. Val Susa. La cerimonia, come è usanza alpina, si è aperta con l'alzabandiera sulle note dell'inno nazionale suonato dalla fanfara della nostra sezione; schierati in forze per l'avvenimento numerosi alpini e volontari della Protezione civile valsusina, con altri volontari del soccorso, tra cui i cinofili della Scuola nazionale dei Vigili del Fuoco di Volpiano, gli anti incendi boschivi di Caselette e la Croce Verde. In seguito ha preso la parola il responsabile de "La Piota" Marco Grasso, che ha illustrato i progetti del nucleo cinofilo. Il nuovo grande campo, concesso in comodato d'uso dal Comune di Caselette, allestito in tempi record dai volontari del nucleo stesso, non sarà solo il luogo di addestramento delle diciannove unità cinofile attualmente in forze a "La Piota", ma diverrà punto di incontro, di reciproco scambio di conoscenze e di formazione per tutti i nuclei cinofili A.N.A. e non. Il campo sarà anche punto di riferimento per la popolazione e le scuole locali, che potranno avvicinarsi alla realtà del soccorso, sia seguendo dimostrazioni e manifestazioni che partecipando a giornate di formazione in materia di Protezione civile.

Hanno poi parlato il vice presidente della sezione Val Susa Elio Garnerò, il coordinatore sezionale di PC Paolo Parisio ed il sindaco di Caselette Sandro Dogliotti, che si è detto particolarmente orgoglioso di poter ospitare sul territorio comunale il nucleo cinofilo.

La mattinata è proseguita con la benedizione da parte del parroco don Francesco Pairetto dei "cani volenterosi che salvano vite umane", e con l'esibizione del nucleo cinofilo che, dopo alcuni esercizi di obbedienza, lavorando in simbiosi con il nucleo rocciatori diretto da Guido Ponti, ha simulato un intervento di ricerca di persona dispersa in superficie.

**Giovanna Barranca**

## VALSESIANA

### Il Premio di Fedeltà alla Montagna a Graziella Dago



**N**ell'occasione della ricorrenza della fondazione delle Truppe alpine si è svolta a Rimella la XIX edizione del Premio che la Sezione Valsesiana annualmente destina a chi della montagna ha fatto lo scopo della propria vita e fonte di lavoro.

Per la prima volta è stato assegnato ad una donna, la signora Graziella Dago (nella foto), che, vedova e madre di due figlie, Anna ed Elena, continua tra l'Alpe Pianello d'estate e Rimella nei mesi invernali il pesante lavoro di allevatrice.

La cerimonia è iniziata con lo schieramento del vessillo sezionale, di 29 gagliardetti, l'alzabandiera e l'onore a i Caduti. Poi è stato letto l'ordine del giorno del Comando Truppe alpine, con cui il generale Alberto Primicerj ha portato il suo saluto, nel 137° anniversario di costituzione del Corpo degli alpini.

Nel corso della Santa Messa don Giuseppe Vanzan ha avuto parole di apprezzamento e stima verso Graziella, conosciuta nella valle di Rimella e nella Valle Strona. Graziella, ha proseguito, è il simbolo delle tante donne delle nostre valli, quando gli uomini emigravano all'estero come valenti artigiani edili ed artistici, loro, rimanevano fedeli custodi della casa e della famiglia.

Al termine della celebrazione liturgica, il Coro "Alpin dal Rosa" ha eseguito il concerto che ha preceduto la consegna del Premio.

Introdotti da un breve discorso di presentazione della premiata e dai motivi dell'assegnazione del premio a Graziella da parte del coordinatore della commissione Montagna, Camillo Gilberto Fava, hanno parlato l'assessore provinciale Paolo Tiramani e il vice sindaco di Rimella Riccardo Peco.

Il consigliere nazionale Renato Zorio ha portato il saluto del presidente nazionale e ha espresso il compiacimento, condiviso dal CDN, sulla validità del Premio a chi mantiene le tradizioni in ambito montano. Sono seguiti l'intervento del presidente sezionale Gian Piero Rotti, la lettura dell'attestato e la consegna del premio.

La Commissione Montagna ha voluto dedicare anche un riconoscimento all'alpino Filippo Carocero che per anni ne è stato attivo membro.

Il coro diretto dal Maestro Ivan Cantaruti ha concluso la cerimonia.

**Marco Zignone**



## PIACENZA

### Nuova sede per il gruppo di Carpaneto



**G**li alpini di Carpaneto hanno una loro sede! È stata costruita in un'area verde, chiamata largo Alpini, messa a disposizione dall'amministrazione comunale. All'inaugurazione erano presenti 35 gruppi della sezione di Piacenza con i rispettivi tagliardetti, il vessillo della sezione di Piacenza, il gonfalone del Comune di Carpaneto, la bandiera dell'Associazione Combattenti e il labaro della sezione provinciale paracadutisti. Il capogruppo Carlo Veneziani ha ricordato Giannetto Devoti, fondatore nel 1926 e primo capogruppo, al quale è stata intitolata la sede. Il presidente sezionale Bruno Plucani ha sottolineato che la baita di Carpaneto è la terza sede inaugurata in poco tempo, segno della vitalità degli alpini della Sezione. Al termine il sindaco di Carpaneto, Gianni Zanrei, ha rivolto il ringraziamento agli alpini per quanto hanno fatto e continuano a fare per la comunità. All'inaugurazione è intervenuto anche Ivano Gentili, già vice presidente vicario dell'ANA, per la grande amicizia che lo lega agli alpini piacentini e a quelli di Carpaneto in particolare. Dopo la Messa, officiata dal parroco don Pietro Dacrema, è stato tagliato il nastro inaugurale ed è stata scoperta la targa, all'ingresso della baita, con l'intitolazione a Giannetto Devoti. Durante la cerimonia sono state anche consegnate le insegne di Cavaliere della Repubblica Italiana all'ex capogruppo

di Carpaneto Giuseppe Brenni e gli attestati a sei volontari alpini della Protezione civile che nei mesi scorsi hanno operato in Abruzzo: Germano Bertuzzi, Luciano Palombi, Ivan Saccardi, Cristian Colombi, Giuseppe Villa e al coordinatore Franco Pavesi. ●



## MONZA

### La leggenda dei "Diavoli Bianchi"



**Nelle foto: il coro ANA Monte Cervino di Aosta, e i reduci Carlo Vicentini e Nelson Cenci.**

**L**a leggenda dei "Diavoli Bianchi" passa dal gruppo di Arcore, sezione di Monza, facendo diventare veramente speciale la serata all'auditorium della chiesa di Santa Maria di Arcore, alla presenza di un pubblico numeroso tra cui autorità ed associazioni locali, ma soprattutto di tanti alpini della sezione monzese guidata da Giovanni Paolo Oggetti. In platea anche delegazioni della sezione di Bergamo, gruppo di Schilpario, e della sezione ANA di Aosta con il vessillo scortato dal presidente Remo Gobetto.



Filo conduttore della serata la presentazione del libro: "Il Battaglione Alpini Sciatori Monte Cervino - la voce dei superstiti", a cura di Aleardo Ceol, Editrice Stylos di Aosta.

Un'occasione particolarmente significativa per gli alpini di Arcore, perché Bortolo Lussana, attuale alfiere del Gruppo, in quel leggendario battaglione ha vissuto la Campagna di Russia (caporal maggiore della 1ª compagnia, 3° plotone) e i suoi racconti sono tra quelli su cui è basato il libro, che raccoglie anche le vicende di altri quattro "cervinotti", e la testimonianza della vedova del ten. medico Enrico Reginato, Imelda.

Erano presenti il tenente Carlo Vicentini, del plotone comando in Russia, colui che ha tenuto viva l'epopea del Cervino fino ad oggi, e Nelson Cenci, presentato al pubblico come il "il Tenente nella neve", autorità militari e civili tra cui il gen. C. A. Luigi Morena, il gen. C. A. Giancarlo Antonelli e Aldo Maero.

Il coro ANA Monte Cervino di Aosta, diretto dal maestro Adolfo d'Aquino, ha accompagnato la serata, mentre venivano letti brani del libro e proiettate immagini e foto dell'epoca. È seguito lo scambio dei saluti con sorpresa finale: un canto preparato "ad hoc" dai coristi dedicato a Bortolo Lussana, intitolato "Caporal Maggiore del Cervino". Al termine, "invasione di campo" degli undici figli di Bortolo, che ha concluso con un filo di commozione una serata indimenticabile. ●

## GORIZIA

### Serata alpina a Borgo Castello



La consegna di guidoncini e medaglie. Da sinistra: il presidente sezionale Renato Cisilin, il prefetto di Gorizia Augusta Marrosu, i reduci Eugenio Pellizzari e Angelo Formentin, il comandante della brigata Julia gen. Gianfranco Rossi.



Il tavolo dei relatori. Da sinistra: l'assessore Maurizio Di Matteo, il consigliere nazionale ANA Giuliano Chiofalo, il gen. Gianfranco Rossi, il presidente sezionale Cisilin, Paolo Verdoliva e il consigliere regionale Gaetano Valenti. (Foto di Rosanna Viapiana)

La sezione di Gorizia ha organizzato una bella serata presso i musei provinciali di Borgo Castello a Gorizia, per celebrare il 60° della brigata "Julia", il 90° dell'ANA, il 137° anniversario di costituzione delle Truppe alpine e per la presentazione del libro "Alpini a Gorizia", curato dall'alpino Paolo Verdoliva e pubblicato dalla sezione di Gorizia. Erano presenti due alpini reduci di Albania e Grecia: Eugenio Pellizzari, classe 1916, socio del gruppo di Lucinico e Angelo Formentin, classe 1921, socio del gruppo di Ronchi dei Legionari, che prestarono servizio nel 9° Alpini, btg. Vicenza.

La serata è iniziata con il saluto alla bandiera ed un minuto di raccoglimento per ricordare tutti i Caduti. È proseguita con i saluti del presidente sezionale Renato Cisilin che ha ringraziato i prestatori del materiale esposto nella mostra permanente, e le pubbliche istituzioni: Provincia di Gorizia, musei provinciali di Gorizia, e Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, che con i contributi concessi hanno reso possibile la realizzazione della iniziativa museale ed editoriale.

Hanno poi preso la parola il comandante della brigata "Julia" gen. B. Gianfranco Rossi, per la Provincia di Gorizia l'assessore Maurizio Di Matteo, il rappresentante della Regione, consigliere regionale alpino Gaetano Valenti, il consigliere nazionale ANA Giuliano Chiofalo.

Paolo Verdoliva, autore del libro, ha ripercorso i passaggi che hanno portato alla realizzazione della mostra permanente "Alpini a Gorizia" che racconta squarci della storia locale ed in particolare della storia di alpini ed artiglieri impegnati sui fronti di Albania, Grecia e Russia. Ha poi illustrato il libro, che racconta la storia dei reparti alpini a Gorizia con molte foto inedite dell'epoca, nonché la storia dei primi 60 anni di vita della brigata "Julia". ●

## CONEGLIANO

### Il 25° del gruppo Pietro Maset

Si sono svolte le celebrazioni per il 25° anniversario di costituzione del gruppo "M.O.V.M. Pietro Maset", sezione di Conegliano. Nella giornata di sabato, al mattino incontro presso il Gruppo con gli alunni delle scuole elementari "Dante" di Conegliano e quella di Bagnolo. Nel pomeriggio onori alla tomba del capitano Pietro Maset, il "Maso". Intensa la cerimonia nel cimitero di Scomigo, alla presenza del vessillo sezionale, scortato dal presidente Gian Battista Bozzoli, del gagliardetto del Gruppo e di altri gruppi amici. Dopo la deposizione di un mazzo di fiori, e la lettura della motivazione della Medaglia d'Oro, è stato suonato il "Silenzio". È seguita la S. Messa celebrata da mons. Massimo Magagnin, parroco di Madonna delle Grazie, in suffragio dei soci del Gruppo andati avanti. A loro ricordo il consiglio ha apposto di fronte alla sede una targa impreziosita dalla scultura in bronzo di un cappello alpino opera di Gianfranco Buosi. Il Corocastel ha accompagnato le cerimonie. Nella serata di sabato spettacolo, parole e musica in concerto, con le voci recitanti di Francesco Santin e Mariateresa Dalla Vedova e accompagnamento del coro alpino Col di Lana. Domenica alle 9 alzabandiera in piazza IV Novembre davanti al monumento ai Caduti, deposizione di una corona e resa degli onori. Alle 10 sfilata con il gonfalone comunale, con il vessillo della sezione di Conegliano, i vessilli di 4 Sezioni ospiti e i gagliardetti di oltre 60 Gruppi. Al termine, davanti alla sede, ha preso la parola il capogruppo Roberto Marcon che ha ringraziato i soci che in questi anni hanno contribuito alla vita associativa. È seguito l'intervento del sindaco Alberto Maniero, del vice-presidente sezionale Giuseppe Benedetti, del consigliere nazionale Nino Geronazzo e del comandante del Gruppo Conegliano col. Antonino Inturri. Dopo la S. Messa, celebrata dal cappellano militare mons. Agostino Balliana, è stata consegnata una pergamena a Giovanni Carlet, capogruppo fondatore. La parte ufficiale si è conclusa con l'inaugurazione della nuova ala della sede, costata anni di duro lavoro e risparmi, con benedizione e taglio del nastro. Infine rancio alpino e ammainabandiera al calar del sole.

Omar Gatti



Nelle foto: l'incontro presso il Gruppo con gli alunni delle scuole elementari e il momento dell'onore ai Caduti.



## BIELLA

## I 75 anni del gruppo di Ponderano

Il gruppo alpini di Ponderano, sezione di Biella, ha festeggiato il 75° anniversario di fondazione.

Oltre ai gruppi della sezione di Biella c'erano 40 gagliardetti, l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Franco Valivero, il vice presidente della Provincia di Biella Orazio Scanzio e vari assessori.

La mattinata è iniziata con il ritrovo presso la sede dove il capogruppo Ferdinando Rossini ha chiesto un minuto di silenzio in ricordo di tutti i soci del gruppo "andati avanti". Dopo i discorsi di rito, la sfilata per le vie del paese. Prima tappa il cimitero comunale, dove è stato deposto un omaggio floreale alla tomba di Vittorio Pozzo, commissario tecnico della nazionale di calcio che vinse due mondiali consecutivi nel 1934 e nel 1938, e che nel 1934 fondò il gruppo di Ponderano. Deposizione di fiori anche al monumento degli Alpini e al monumento di tutti i Caduti in guerra. Nella chiesa di



Vittorio Pozzo, fondatore del gruppo, in un'immagine d'epoca.



Da sinistra: il capogruppo Ferdinando Rossini e Pier Vittorio Pozzo, con le rispettive mogli, ed Edoardo Gaja, presidente della sezione ANA di Biella.

San Lorenzo, il parroco don Andrea Crevola ha benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo, donato da Fausto Gaida in ricordo del fratello Giuseppe e Pier Vittorio Pozzo, nipote di Vittorio ha consegnato al capogruppo Rossini il cappello appartenuto al nonno. Rossini lo ha ringraziato del nobile gesto e lo ha nominato "amico degli alpini", assicurandogli che il cappello di suo nonno sarà custodito come si conviene. ●

## TREVISO

## Al "Tira e tasi" quasi 200 partecipanti

La quarta edizione della gara sezionale di tiro a segno con carabina standard da 50 metri, chiamata "Tira e Tasi", parafrasando una celebre frase a cui gli alpini sono ben abituati, ha raggiunto quasi quota 200 iscritti. Le gare hanno avuto luogo presso il tiro a segno nazionale in zona Fonderia a Treviso. I 199 concorrenti erano suddivisi nelle classiche categorie "alpini" (142 tiratori), "amici" (41) e "stelle alpine" (16), appartenenti a 36 Gruppi, uno dei quali – Cittadella – della sezione di Padova. Proprio a quest'ultimo Gruppo appartiene il decano dei partecipanti, Angelo Pasinato, classe 1920, reduce di Russia, che nonostante la veneranda età ha messo a segno numerosi colpi con la carabina calibro 22. Il miglior tiratore in assoluto è stato Pasquale Zanatta, della categoria "amici" del gruppo di Cusignana, che ha totalizzato 180 punti su un massimo di 200. Per quanto riguarda la categoria "alpini", con 178 punti ha primeggiato il moglianese vicepresidente sezionale Varinnio Milan; sua moglie Lorena Calzavara, con 165 punti ha vinto per la categoria "stelle". Nella classifica a squadre, nella quale erano ammessi i 9 Gruppi con almeno 5 tiratori, il trofeo dedicato alla memoria dell'alpino Romano Nani, è toccato al gruppo "Treviso M.O.V.M. Tommaso Salsa", con 810 punti, seguito da Fagare con 803 e da "Treviso-Città" con 778. Il "Tira e Tasi" non è ormai solo fatto sportivo, ma una giornata di vera festa ed amicizia, con una rappresentanza del coro "congedati della Julia", la presenza del presidente sezionale Casagrande e tanti ospiti. Alla fine, rancio alpino. ●

Il "vecio" Pasinato (classe 1920), reduce di Russia, posa dopo la sua sessione di tiro tra il vicepresidente sezionale Milan (alla sua destra) e il suo accompagnatore.



## VICENZA

## Alpini e studenti sul Pasubio



Il gruppo di Brendola, sezione di Vicenza ha organizzato, per il secondo anno consecutivo, una gita didattica sul Pasubio con gli alunni delle terze medie dell'Istituto comprensivo G. Galilei di Brendola. L'uscita, svoltasi in due turni a causa dell'alta adesione da parte dei ragazzi, si è sviluppata in due giorni, con pernottamento al rifugio Papa. Settanta i ragazzi che hanno partecipato, accompagnati da 6 insegnanti e 12 alpini, con il ruolo di guida affidato al prof. Claudio Gattera, alpino e appassionato di storia della prima guerra mondiale. L'escursione è iniziata sulla Strada delle Gallerie, fino alla località "Sette Croci". Il giorno successivo, dopo l'alzabandiera e l'Inno nazionale, tutti hanno percorso il "sentiero tricolore", con salita a cima Palon, dove c'è stato un altro momento coinvolgente con il canto "Monte Pasubio". Poi salita al Dente italiano e al Dente austriaco e ritorno al Rifugio per il pranzo.

Per gli alpini e gli insegnanti è stata un'esperienza entusiasmante, ma lo è stata soprattutto per i ragazzi, per moltissimi dei quali era la prima volta di una escursione in montagna: si sono dimostrati interessati ai luoghi, alla storia e alle "storie" di quei ragazzi che su quelle montagne morirono anche per lasciarci un futuro migliore. ●

## ABRUZZI

### Villetta Barrea: il 40° del gruppo

**G**rande festa a Villetta Barrea per i 40 anni del Gruppo ed il 30° anniversario dell'inaugurazione del monumento ai Caduti. La manifestazione si è aperta il sabato pomeriggio con l'arrivo del vessillo della sezione Abruzzi scortato dal presidente sezionale Antonio Purificati e dai gagliardetti della 6ª zona. Subito dopo l'alzabandiera con l'accompagnamento della fanfara alpina "Città di Borbona" di Rieti, presenti i gonfaloni dei Comuni di Villetta Barrea, Civitella Alfedena e Passignano sul Trasimeno. La manifestazione è proseguita con la sfilata nel centro storico di Villetta Barrea e successiva deposizione in piazza Dorotea di una corona ai Caduti.

Sono seguite le allocuzioni del senatore alpino abruzzese Franco Marini, del sindaco di Villetta Barrea Lucio Di Domenico e del sindaco di Passignano Claudio Bellaveglia. Poi il trasferimento al monumento ai Caduti, deposizione di una corona alle "penne mozze" e la Santa Messa, officiata dal parroco don William Torres. Alla sera, dopo il rancio alpino, esibizione presso la chiesa di S. Rocco del coro alpino "Stella del Gran Sasso" di Isola del Gran Sasso.

Già dall'alba di domenica, in un tripudio di tricolori, si è aperta la festa. Dopo l'alzabandiera e l'ammassamento, la sfilata aperta dal gruppo storico di Passignano sul Trasimeno, dai gonfaloni, sindaci e autorità civili e militari. A seguire i vessilli della sezione Abruzzi e della sezione Molise, i numerosi gagliardetti delle province abruzzesi, molisane e laziali, 1.500 alpini con striscioni e la Protezione civile. Dopo lo scioglimento, la Messa officiata da mons. Angelo Spina, vescovo di Sulmona-Valva, con grande raccoglimento da parte dei numerosi partecipanti. Al termine rancio alpino. ●



*Nelle foto: il senatore Marini durante il suo discorso e una immagine della S. Messa al campo.*



## BERGAMO

### Borgounito: 80° e 25 nuovi iscritti



*Nelle foto: l'onore ai Caduti e momenti della sfilata.*

**C**hissà se ottant'anni or sono i fondatori del Gruppo di Borgounito, sezione di Bergamo, immaginavano che il loro sodalizio sarebbe stato così longevo. Il compleanno è cominciato con una rassegna di cori alpini e la presentazione del libro "Per non dimenticare", che raccoglie fotografie, lettere e testimonianze di alpini e non, donato dal Gruppo a tutte le famiglie delle cinque località: Berzo San Fermo, Borgo di Terzo, Luzzana, Grone e Viganò San Martino, che fanno capo a Borgounito.

La cronaca della giornata, alla presenza dei consiglieri nazionali Antonio Arnoldi e Sebastiano Favero, ha ricalcato il copione delle nostre tante manifestazioni di gruppo, con alzabandiera, sfilata con la banda, cerimonia al monumento ai Caduti, Santa Messa e discorsi delle autorità. Ma quello che si vuole qui portare a conoscenza, non è tanto l'ottantesimo, che è per tutti senz'altro un bel traguardo, ma il fatto che nei giorni seguenti alla manifestazione, si è avuto un incremento di ben venticinque nuovi alpini iscritti, dando così un buon motivo di orgoglio a Santino Cuni, attuale capogruppo.

Considerando i tempi che corrono, con l'abolizione della leva ed il calo degli iscritti, questo notevole incremento non può che renderci soddisfatti, augurandoci che l'Adunata del 2010 a Bergamo, sia anch'essa motivo di sprone per tanti alpini "dormienti".

**Raffaele Vitali**



## GERMANIA

## Bulgaria: i nostri Caduti nel cimitero di Sofia

L'alpino Evelino Mattelig di Udine, 64° corso AUC, recentemente è stato ospite di Stefano Benazzo, suo compagno di corso, presidente del gruppo autonomo Bulgaria, e ambasciatore italiano a Sofia, che il 4 novembre ha organizzato una cerimonia al cimitero di guerra italo francese, alle porte della città. Qui riposano un centinaio di soldati italiani Caduti sul suolo bulgaro nel periodo della prima guerra mondiale, tra cui molti alpini: tutte le tombe hanno la bandiera tricolore. Hanno partecipato alla cerimonia un vice ministro bulgaro, alti ufficiali bulgari, delegazioni militari delle ambasciate di Francia, Germania, Stati Uniti, Svizzera e Malta in Bulgaria. Nell'occasione è stata letta la Preghiera dell'Alpino. Stefano Benazzo ha lottato non poco per ottenere i fondi necessari al mantenimento decoroso di questo cimitero, ma ora



**Nelle foto: il cimitero italo-francese di Sofia e l'ambasciatore Stefano Benazzo, a destra, con l'amico Evelino Mattelig, davanti al monumento del cimitero, per l'occasione presidiato da due carabinieri.**

una parte del muro di cinta è pericolante, e servono fondi per il suo restauro. Per contatti: Gruppo Autonomo Bulgaria – c/o Cancelleria Ambasciata d'Italia Uliza Shipka – 1000 Sofia – Bulgaria; e-mail: [stefano.benazzo@esteri.it](mailto:stefano.benazzo@esteri.it).

## GERMANIA

## A Wendlingen la gara di tiro "trofeo Colle Ambrogio"

A Wendlingen ha avuto luogo la 24ª gara di tiro per la Coppa degli Alpini 2009, secondo trofeo "Colle Ambrogio". Nelle prime ore del mattino un folto gruppo di partecipanti, provenienti da diverse località tedesche, ha raggiunto la cittadina del Baden-Württemberg. La gara di tiro, organizzata come sempre dagli alpini di Stoccarda, ha impegnato i concorrenti con la carabina calibro 22 ad una distanza di 100 metri e la pistola calibro 38 "speciale" alla distanza di 25 metri.

Al termine della gara il presidente della sezione Germania, Giovanni Sambucco, ha ricordato che il premio più importante consiste non nella premiazione finale ma nella partecipazione collettiva con la consapevolezza di appartenere alla meravigliosa famiglia alpina. Nella classifica a squadre della categoria "ospiti" i vincitori sono stati: RK Geislingen e, per la categoria alpini, il gruppo di Aalen. Per i tiratori singoli ospiti ha primeggiato Mai Wolfgang e per gli alpini Geyik Yilmaz.

## CANADA



## Foto ricordo dal Canada

Un bel gruppo di alpini delle sezioni di Montreal e Ottawa, e del gruppo di Laval, ripresi durante una scampagnata. Il primo a sinistra è il presidente di Montreal Ferdinando Bisinella.

## CANADA

## A Hamilton borsa di studio per diventare insegnante

Nel corso dell'annuale festa alpina le penne nere della Sezione di Hamilton hanno consegnato la borsa di studio, premio "Franco Bertagnolli", a Jessica Silvestri, studentessa alla facoltà di Educazione fisica e della salute all'università di Nipissing, a North Bay, in Ontario. Con una bella lettera al gruppo di Welland Jessica ha ringraziato gli alpini per l'importante sostegno che le permetterà di diventare insegnante di scuola elementare.

Nella foto, Jessica riceve il premio dal capogruppo di Welland Doro Di Donato. A sinistra il nonno Tony Silvestri, a destra il vicepresidente della Sezione di Hamilton Silvano Pascolini e l'alpino Pasquale Ramundo.



**Nella foto i concorrenti premiati con le coppe offerte dal socio di Stoccarda Mario Fadini.**



### **Obiettivo sulla montagna**

Questo esemplare di pernice in posa sulla neve ben raffigura il cuore dell'inverno con il suo piumaggio candido. Si tratta di un esemplare maschio (lo si desume dalla striscia scura che attraversa l'occhio, assente nelle femmine) fotografato in alta Valle Spluga dall'alpino Davide Trussoni, del gruppo di Chiavenna (sezione di Sondrio).